TORINO
Anno 72 Num. 214
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-649

LA STAMPA

VENERDI'
9 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI: Cl'mm. per millimetro di altezza. Larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-029 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

Dalla questione dei Sudeti alla semi-mobilitazione francese

La posizione dell'Italia
in una nota dell'Informazione Diplomatica

Piena solidarietà con la Germania - Henlein non pretende l'annessione dei Sudeti al Reich - L'Italia non ha proceduto a misure militari perchè ritiene ancora possibile un accordo e perchè è comunque già pronta a ogni evento

Roma, 8 settembre.

L'*Informazione diplomatica*, nella sua nota odierna n. 19, pubblica quanto segue:

« Negli ambienti responsabili romani si segue con la più grande attenzione, e insieme con la massima calma, lo sviluppo della situazione del conflitto tra il partito dei Sudeti rappresentanti i tre milioni e mezzo di tedeschi che vivono in Cecoslovacchia, ed il governo di Praga.

« L'atteggiamento dell'Italia è, conformemente alla politica dell'Asse, nettamente favorevole alle rivendicazioni formulate da Henlein con i famosi otto punti di Karlsbad; rivendicazioni che — pur esigendo un'autonomia territoriale per la minoranza — non hanno mai messo in discussione la loro appartenenza al nesso statale cecoslovacco. Henlein non è giunto a chiedere la separazione pura e semplice dei tedeschi dallo Stato presieduto da Benes; questa soluzione radicale viene, invece, prospettata in questi giorni, da organi influenti come il « Times » di Londra e la « Republique » di Parigi, sembra ch'essa agli elementi responsabili dei circoli romani, che, nella faccenda dei Sudeti, agiscano forze estranee ed irresponsabili che fanno capo a Mosca ed a Parigi, le quali forse inaspriscono la resistenza del governo di Praga facendogli balenare la possibilità di aiuti — forse ipotetici! — e spostando i termini del dissidio sul piano delle opposte ideologie. Il discorso di Eger è sintomatico al riguardo.

« Nei circoli responsabili romani viene altamente apprezzato il contegno del popolo germanico — specie di fronte alla semi-mobilitazione francese — e la riserva di cui ha dato prova il Führer nel suo messaggio al Congresso di Norimberga. Se Praga si arrenda alla realtà delle cose è possibile evitare una più grande crisi. L'atteggiamento dell'Italia nella questione dei Sudeti fu fissato nei colloqui che il Führer ebbe a Roma col Duce. L'Italia non ha proceduto a richiami di classi, nè ha preso altre disposizioni di carattere militare, anzitutto perchè, se non prevale l'azione delle correnti democratiche guerrafondaie, rimane ancora possibile un accordo, e perchè il suo meccanismo interno le permette di fronteggiare immediatamente qualsiasi eventualità ».

La giornata a Praga nella pausa dei negoziati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 8 settembre.

Il tema venuto dal momento è costituito sempre dall'interruzione delle trattative fra governo cecoslovacco e partito sudetico, interruzione provocata dai noti incidenti avvenuti nella regione sudetica, e principalmente a Morawska Ostrava. Fortunatamente la situazione non è peggiorata dallo stato veramente a quello incandescente.

L'inchiesta in corso

Ciò sarebbe avvenuto se agli incidenti già gravi di per se stessi, altri fossero venuti ad aggiungersi nella turbata atmosfera della giornata di ieri. Ma tutte le notizie provenienti dai Sudeti e dalle « isole etniche » tedesche della Cecoslovacchia (cioè i nuclei compatti di tedeschi sparsi sul territorio della repubblica cecoslovacca) non denunciano alcun nuovo incidente, anzi testimoniano della cosciente disciplina delle popolazioni, in attesa dell'inchiesta che è in corso. A questo proposito, anzi, l'Agenzia Telegrafica Ufficiosa di Praga precisa come il presidente del consiglio Hodza abbia già reso noto ieri ai due deputati Kundt e Koschal, della delegazione sudetica, durante un colloquio avvenuto nel gabinetto del presidente del consiglio stesso, come i ministri interessati avevano già dato fin da ieri le disposizioni, perchè gli incidenti di Morawska Ostrava fossero « severamente esaminati e gli organi eventualmente colpevoli, puniti ». Contemporaneamente — aggiungeva l'agenzia — erano stati disposti tutti i provvedimenti necessari.

A tutt'oggi nessuna risposta, in merito all'inchiesta e alle eventuali sanzioni, è stata comunicata alla delegazione sudetica. Il presidente del consiglio Hodza risponderà, sembra, domani. La voce sparsasi oggi in città nel tardo pomeriggio, che la trattative fossero state riprese, è evidentemente non rispondente a verità. Pino a che la delegazione sudetica non avrà ricevuto e vagliato i risultati dell'inchiesta, e non avrà ottenuto oltre che soddisfazione, assicurazione di una maggior vigilanza degli organi di polizia per il pieno rispetto delle popolazioni tedesche, non si potrà parlare di ripresa delle trattative.

Può essere tutt'al più un buon sintomo, oltre il non ripetersi degli incidenti, l'attitudine calma e riflessiva mantenuta dal partito sudetico, attitudine che pur non esclude la fermezza dei propositi.

D'altra parte il governo cecoslovacco sembra aver preso in questa ultime 24 ore maggiori misure, anche per sorvegliare le eventuali intemperanze del comunismo locale, e per tener d'occhio l'ambiente studentesco che si mostra particolarmente eccitabile.

A questo proposito, la notizia data ai giornali di questa sera che la Russia sovietica annuncia manovre militari nella Russia Bianca e nella regione di Kiev, non sembra certo atta a calmare i bollori degli elementi sovversivi in Cecoslovacchia.

Il dramma del soldato Knoll

Circa gli incidenti di ieri, rievocando il dramma di cui è rimasto vittima il soldato Knoll, di origine sudetica, si precisa che la sua morte è stata dovuta a un colpo alla nuca. Le autorità céke sostengono che il Knoll si è suicidato gettandosi dal treno che lo trasportava, scortato, alle carceri, dopo che il Tribunale lo aveva condannato a venti anni di reclusione per sospetto spionaggio. Opinione diffusa nella regione sudetica è, invece, che il Knoll sia stato misteriosamente ucciso durante il viaggio. Comunque, anche su questo enigmatico dramma, bisognerà attendere i risultati delle inchieste in corso.

E ora si riprenderanno le trattative, quali previsioni si possono fare? La prima impressione, negli ambienti sudetici, è che il « piano » d'accordo, pur sembrando accettabile a prima vista, nascondi, più attentamente esaminato, troppe restrizioni all'esercizio dell'autonomia ed esclude dalle concessioni le zone tedesche, quelle che ho già chiamato le « isole etniche » che si trovano fuori della zona tedesca, sparse per il territorio cecoslovacco.

Dal canto loro, gli ambienti cecoslovacchi fanno sapere che i nove punti del « piano » pubblicati da una parte della stampa estera non corrispondono completamente ai nove punti quali sono stati annunciati nel piano stesso, che sarebbero assai più completi. In relazione a questa improvvisa polemica sarebbe la riunione del Comitato politico dei Ministri, avvenuta oggi alla presenza del Presidente della Repubblica, Benes. Il Comitato, che ha esaminato la situazione generale, ha deciso di rendere pubblico domani il vero « piano » d'accordo, con i relativi nove punti integrali.

Sabato, poi, il presidente della repubblica pronuncierà, davanti al microfono, un discorso rivolto al popolo cecoslovacco, per illuminarlo circa la situazione politica, e spiegargli le ragioni che hanno indotto il governo a formulare il « piano » di accordo.

Una notizia che ha una netta importanza è quella che si riferisce alla riunione dei rappresentanti delle minoranze. Oggi infatti — come comunica il partito sudetico — sotto la presidenza del sostituto di Henlein, deputato Frank, ha avuto luogo una seduta del comitato politico del partito sudetico, invitato ai rappresentanti del partito popolare slovacco, dei partiti uniti ungheresi, e del partito polacco. Alla seduta hanno preso parte 14 membri.

« Nella questione fondamentale della ricostruzione necessaria dello Stato — dice testualmente il comunicato sudetico — e del regolamento della questione delle nazionalità, fu constatato il pieno accordo. Fu deciso, infine, di continuare queste sedute ».

L'importanza di questa riunione sta nel fatto che essa avviene per la prima volta. I problemi che questo nuovo atto della politica nazionalitaria viene a suscitare, sono molti e molteplici.

Conviene infatti precisare che la posizione delle minoranze in Cecoslovacchia è, in ordine di importanza, la seguente: contro 7 milioni 406.493 ceki, si hanno 3 milioni 231.688 tedeschi, 2.256.377 slovacchi, 691.923 ungheresi, e 81.737 polacchi. Vanno poi aggiunti 548.169 ruteni e 13.004 romani. Queste due ultime minoranze, non hanno inviato rappresentanti al convegno.

Le voci corse circa un ritorno di Corrado Henlein in Cecoslovacchia sembrano, da notizie attinte in ambienti informati, frutto della fantasia che in questi giorni galoppa, spesso senza freno, sui piani della realtà.

Curio Mortari

Ciano ha ricevuto l'Incaricato francese

Parigi, 8 settembre.

Si apprende che questa sera l'Incaricato d'Affari francese ha chiesto di essere ricevuto dal conte Ciano, col quale poco dopo si è trattenuto a colloquio.

Si assicura che la conversazione ha avuto per oggetto la questione dei Sudeti. (*Stefani*).

Indignazione in Germania per gli incidenti di Morawska-Ostrawa

Berlino, 8 settembre.

La diffidenza con cui, fin dal loro inizio, l'opinione pubblica e la stampa tedesca hanno accolto le nuove proposte cecoslovacche di soluzione nel problema sudetico, ha trovato il massimo incremento nelle notizie giunte in notte scorsa da Morawska Ostrawa.

Gli incidenti colà verificatisi, proprio nel momento in cui il Governo di Praga sottoponeva ai sudetici e al mondo intero il suo nuovo progetto, hanno sollevato qui indescrivibile indignazione. Oltre ai feriti e le brutalità a cui a Morawska Ostrawa sono stati fatti segno da parte della polizia céka non solo i privati cittadini, ma anche i deputati sudetici colà recatisi a chiedere informazioni sulla sorte di numerosi connazionali imprigionati, i quotidiani hanno potuto fornire ai lettori altri particolari sulla pratica usata nelle carceri cecoslovacche: flagellazione ai piedi nudi dei carcerati in istruttoria al fine di estorcere loro confessioni, il misterioso suicidio di un soldato sudetico al quale non sembrano estranee le autorità militari, il trattamento con gli sfollamenti di madri che vanno condurre i loro bambini alle scuole tedesche, il trasferimento improvviso di prigionieri dalle carceri di Morawska Ostrawa a quelle di Olmuetz nell'imminenza dell'arrivo dell'osservatore inglese Pratt, che avrebbe potuto rivolgere loro domande indiscrete.

Stasera l'*Angriff* pubblica una intervista concessagli da un tedesco di Cecoslovacchia, riuscito a riparare in Germania dopo una lunga permanenza nelle carceri di Morawska Ostrava. Egli narra di aver subito colà, dove ogni sera rinnovavano le grida strazianti di compagni di sventura sottoposti alla correzione del bastone, la più dura via crucis, e riferisce il caso di un altro tedesco bastonato a morte nelle prigioni di Hory presso Pilsen.

Particolare indignazione provoca infine la notizia, pubblicata oggi dal foglio sudetico *Sperer Zeitung*, secondo cui il Governo céko si proporrebbe di riformare l'abito uniforme dei detenuti, sostituendolo con i calzoni corti e le calze bianche che sono caratteristici del costume sudetico.

L'eccitazione determinata da tutte queste notizie, ha fatto passare in alcuni quotidiani al secondo piano lo stesso Congresso di Norimberga. E' generale l'opinione che in queste condizioni, ogni ulteriore trattativa fra il Partito dei tedeschi dei Sudeti e il governo di Praga, debba risultare impossibile.

« Non si può pretendere da nessuno — scriveva stamane il *Berliner Tageblatt* — di trattare questioni di secolare portata, e tanto meno di concludere accordi con un Governo privo dell'autorità necessaria a garantirne l'esecuzione ».

Ed anche gli altri giornali si ribellavano di riconoscere alle autorità centrali di Praga la facoltà di arginare gli eccessi d'una soldatesca e di una polizia, che già nel maggio scorso hanno saputo creare con il loro atteggiamento un momento più che critico.

Inutile dire che così stando le cose, le proposte cecoslovacche, di cui oggi si cominciano a conoscere qui maggiori particolari, vengono sottoposte ad una critica alla quale non possono reggere. Oggetto di particolare discussione è quella che qui si definisce il « giuoco con la parità dei diritti ». A Berlino la vita politica, eccezion fatta per la stampa, è in questi giorni pressochè sospesa.

Il problema della razza al prossimo Gran Consiglio

Incremento demografico e azione antigiudaica - La situazione politica - La nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 8 settembre.

Ecco l'« ordine del giorno » del Gran Consiglio del Fascismo, che si riunirà alle ore 22 del 1.o ottobre, a Palazzo Venezia:

1) Problema della razza.
2) Situazione politica.
3) Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La prossima sessione del Gran Consiglio si annuncia, alla luce dell'ordine del giorno che viene oggi reso di pubblica ragione, di eccezionale importanza.

Innanzitutto il Supremo Organo della Rivoluzione è investito dell'esame del problema della razza, sul quale è chiamato a fissare direttive organiche ed esaurienti da valere di guida alla ulteriore legislazione amministrativa e politica dello Stato. Quando si dice problema della razza si intende non solo quel complesso di problemi particolari che hanno attinenza col miglioramento fisico qualitativo e con l'incremento quantitativo del popolo italiano, ma anche ogni questione relativa alla preminenza che lo Stato intende assicurare, in ogni settore della vita nazionale, ai cittadini coniugati nel confronto degli aspoli, come anche alla necessaria difesa delle genuine caratteristiche della razza italiana contro adulterazioni e ibridismi corruttori.

Rientra in questo secondo gruppo di problemi, la profilassi antigiudaica, a cui il Regime si è accinto con l'energico proposito di tutelare un patrimonio sacro del Popolo, premessa della sua potenza avvenire. Finora questa azione di profilassi si è compiuta con pochi provvedimenti di carattere, si potrebbe dire, pregiudiziale, intesi a chiarire e semplificare il problema o a anticipare l'opera di epurazione in alcuni campi, nei quali essa si appalesava di una indifferibile urgenza. Nella sua prossima sessione, il Gran Consiglio dovrà considerare globalmente la situazione per fissare in maniera chiara e precisa la posizione dell'elemento giudaico di fronte alla vita nazionale, segnando ben netti confini alla sua invadenza in ogni branca delle attività economiche, intellettuali o di qualsiasi natura, del Paese.

Il Gran Consiglio passerà poi all'esame della situazione interna e internazionale, fermando la sua attenzione su avvenimenti i cui sviluppi sono già attivamente seguiti, giorno per giorno, dal Governo fascista, sempre fermamente deciso a tutelare gli interessi imperiali — materiali e morali — del Popolo italiano.

Infine il Supremo Consesso della Rivoluzione esprimerà il suo parere — richiesto dalla legge, trattandosi di progetto di carattere costituzionale — sul testo definitivo del disegno di legge per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del quale furono già approvati, nel corso della precedente sessione, i capisaldi e i criteri direttivi. Il progetto relativo sarà presentato all'approvazione della Camera nel corso della tornata che si inaugurerà il 30 novembre, ed al Senato nella tornata che si inizierà il 12 dicembre successivo.

Saranno questi gli ultimi lavori dell'attuale Legislatura, perchè il 23 marzo dell'Anno XVII, nella ricorrenza del Ventennale della Fondazione dei Fasci, sarà inaugurata la nuova Camera, organo autenticamente espressivo del Popolo fascista, coronamento dell'edificio costituzionale eretto dalla Rivoluzione sulle macerie del vecchio Stato.

Il Duce presiederà sabato il Comitato del Grano

Roma, 8 settembre.

Il Comitato Permanente del Grano, giusta il preannuncio dato nello scorso agosto, si riunirà sabato prossimo, alle ore 11, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Graziani Governatore onorario dell'Africa Orientale Italiana

Roma, 8 settembre.

Con decreto reale, su proposta del Duce Ministro per l'Africa Italiana, il Maresciallo Graziani è stato nominato Governatore generale onorario dell'Africa Orientale Italiana.

La Missione mancese dal Duce

Il cordiale benvenuto di Mussolini — Un magnifico saggio della "Gil„ allo Stadio dei marmi — Un dono del Partito

Il Duce e il Ministro Ciano con la Missione del Manciukuò assistono al saggio ginnico della Giovanù del Littorio allo Stadio dei marmi (Telelato)

Roma, 8 settembre.

La Missione del Manciukuò ha iniziato l'intenso ciclo del suo soggiorno romano recandosi al Quirinale, ove le alte personalità che la compongono hanno apposto la propria firma nel registro d'onore. Accompagnavano gli ospiti il Direttore generale per gli affari transoceanici, il vice-capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il ministro, il consigliere ed il segretario della Legazione del Manciukuò a Roma.

Nella piazza del Quirinale la Missione è stata accolta da una calorosa manifestazione di simpatia da parte della folla riunitasi sotto la fontana dei Dioscuri.

La visita a S. E. Ciano

Dopo la firma il corteo automobilistico è pervenuto al Pantheon, dove la Missione ha reso omaggio alle tombe del Re. Subito dopo, la Missione ha reso omaggio al Milite Ignoto e quindi si è diretta a Palazzo Chigi.

Dopo la visita a S. E. il Ministro per gli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, che ha avuto luogo a Palazzo Chigi, i componenti la Missione del Manciukuò si sono recati, alle ore 11, a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duce. Lungo il passaggio nelle vie centrali dell'Urbe, la cittadinanza ha improvvisato agli ospiti calorose manifestazioni di simpatia. Nell'interno di Palazzo Venezia prestavano servizio i Moschettieri.

Il Duce ha ricevuto la Missione nella Sala del Mappamondo, presente il Conte Galeazzo Ciano. Il capo della Missione, Han Yun Chieh, ha subito presentato al Duce il messaggio del Primo Ministro mancese e quello del partito « Concordia », accompagnando le due alte documentazioni di simpatia con brevi parole di saluto.

Il Duce ha ringraziato ed ha rivolto ai componenti la Missione cordiali parole di benvenuto.

Quindi gli ospiti, sempre accompagnati dai funzionari del Ministero degli Esteri, hanno lasciato Palazzo Venezia.

Di ritorno dalla colazione offerta loro a Castel Fusano dal Ministro delle Finanze, dopo una breve sosta negli alberghi, i componenti la Missione del Manciukuò si sono recati al Foro Mussolini ove la Gioventù Italiana del Littorio ha offerto ancora una volta la visione della sua potenza armata e della sua stupenda armonia.

Il Duce appare sul podio avendo a lato le più alte personalità della Delegazione venuta in Italia per rendere alta testimonianza di simpatia e di amicizia. Sul podio prendono anche posto il Ministro degli Esteri ed il Ministro Segretario del Partito che comanda le forze partecipanti al saggio.

Con voce vigorosa il Segretario del Partito rivolge nuovamente il *presentate le armi*. Ed allora, sul clamore entusiastico della folla, cade lo scroscio delle armi e si leva la solennità degli squilli. Il Segretario del Partito presenta subito al Duce la forza: 150 accademisti, 1.800 graduati Avanguardisti, 640 graduati Giovani Fascisti e Giovani Italiane, 126 Balilla Moschettieri; quindi il triplice « eja! » per la Delegazione mancese cui fa eco l'« alalà! » entusiastico della folla e degli armati ed il saluto al Duce che provoca l'« A noi! » tonante della moltitudine.

Nel fiorire della nuova acclamazione la musica dell'Accademia intona l'Inno nazionale mancese: improvvisamente dalla sterminata riunione di popolo sboccia un festoso sventolio di bandierine dai colori sfavillanti del Paese amico. In quel palpito iridescente di mille e mille petali di un unico gigantesco fiore sgorga vibrante il canto dell'inno *Giovinezza*, intonato da tutto lo schieramento e ripreso dal popolo in un immenso corale di esultanza.

Dopo che il Segretario del Partito ha ceduto il Comando all'Ufficiale incaricato della manovra, dall'Arena si leva il canto solenne dell'*Inno dell'Impero*, seguito dall'irrompente coro verdiano *Viva l'Italia!* e dall'*Inno al Duce* che si espande nel cielo radioso col ritmo di un motivo trionfale.

Il saggio ginnico

Poi le schiere lasciano il campo con simultaneità e precisione non intaccando minimamente la loro mirabile simmetria. Gli allievi della Accademia, che si notano nella massa granitica per il bianco del loro berretto e della loro bandoliera, formano il nucleo centrale della massiccia formazione, mentre le falangi femminili disegnano fili-grane bianco-nere sul verde estremo dell'Arena.

Le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane aprono il saggio.

I componenti della Missione che, sempre uniti nell'acclamazione generale, non lesinarono la propria vivissima ammirazione, esprimono al Duce il loro fervido compiacimento.

Rombano nuovamente le acclamazioni. Le Giovani Fasciste si presentano ancora per saluti in un avvincente esercizio con le clave. I battaglioni dei graduati Avanguardisti chiudono il saggio. Una selva di baionette prende in dominio l'Arena. I blocchi bronzei dei giovani soldati si stringono gli uni contro gli altri e con la fronte rivolta al podio d'onore presentano le armi. Quindi la massa si scinde per assumere la dinamica formazione di manovra.

Al termine della esercitazione, la massa fusa degli armati ripete il saluto e sfila quindi sulla pista a passo romano tra il prorompere incessante delle acclamazioni.

Alla Missione mancese si indirizza il saluto più caloroso, ed al Duce sale la invocazione ed il grido fiammeggiante della fede. Il Duce e gli ospiti, assistenti allo spettacolo smagliante di forza e di entusiasmo, salutano ripetutamente; quindi lasciano il podio.

Dopo qualche minuto sfoggiare il Segretario del Partito per rivolgere ai giovani il vivo elogio del Duce, ed allora la manifestazione si prolunga in una trabocchante vibrazione di esultanza.

A Palazzo Littorio

I componenti della Missione mancese, scambiato un cordiale saluto col Duce, risalirono sulle loro macchine, lasciano nel frattempo il Foro Mussolini dirigendosi verso il Palazzo del Littorio, dove giungono alle 18.

S. E. Han Yun Chieh e S. E. Starace, seguiti dai componenti la Missione, hanno passato in rassegna le formazioni della G.I.L., e quindi sono entrati nel palazzo. Nel cortile, tutto addobbato con bandiere, ha reso gli onori una centuria di Premarinari. La Missione si è soffermata nel Sacrario dove ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista, deponendo una corona d'alloro con nastro dai colori mancesi. Quindi è salita nel salone delle adunate dove erano schierate le gerarchie del Fascio romano. S. E. Han Yun Chieh ha recato al Ministro Segretario del Partito il saluto a nome del Primo Ministro mancese. Il Segretario del P.N.F. ha portato ai componenti la Missione mancese il cameratesco saluto delle Camicie Nere di tutta Italia.

Manifestando quindi la gratitudine del Partito per l'espressione di simpatia rivoltagli a nome del Primo Ministro del Manciukuò presidente del partito mancese « Concordia », ha pregato il capo della Missione di accogliere in segno di amicizia una statua raffigurante Cesare Augusto fondatore del Primo Impero di Roma, la cui grandezza l'Italia fascista celebra oggi come simbolo delle virtù millenarie della nostra razza provvidenzialmente rinnovate e sintetizzate nella persona del Duce. A sua volta il capo della Missione ha risposto dicendo che le accoglienze ed entusiastiche avute dal Popolo italiano sia a Napoli come a Roma hanno profondamente colpito i componenti la Missione, ed egli aveva subito informato telegraficamente il suo Primo Ministro e, parlando oggi alla radio, il popolo del Manciukuò.

Ha soggiunto che oggi i componenti la Missione avevano potuto ammirare la Gioventù italiana del Littorio in una superba manifestazione di vigore.

La Missione ha quindi attraversato le varie sale soffermandosi nello studio di S. E. Starace.

Alle ore 19,15 S. E. il Ministro per gli Affari Esteri Conte Ciano si è recato al Grande Hôtel per restituire al capo della Missione la visita fattagli stamane.

Questa sera il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo a Villa Madama in onore della Missione.

Il Re Imperatore a Torino

Il Re Imperatore a Torino durante la visita al Museo del Risorgimento. Accanto al Sovrano sono il Ministro Bottai, il Quadrumviro De Vecchi, il Federale gr. uff. Piero Gazzotti e l'on. Bardanzellu, commissario del Museo

Lo spopolamento della montagna

Nove anni d'inchiesta dimostrano l'urgenza del problema e suggeriscono i provvedimenti da adottare

Rientrano dalle nostre montagne i cittadini che vi salirono in cerca di salute e di quel godimento spirituale che dà la bellezza delle cime ardite, delle valli verdissime, una fioritura incomparabilmente vivace, della festa continua di luce, di aria finissima, di colore, di vita naturale. E' da credersi che fra questi appassionati della montagna vi siano anche gli osservatori e gli studiosi che abbiano notato ancora una volta come esista fra noi — sia pure non esclusivo all'Italia — un problema grave e complesso della montagna, e si uniscano, quindi, a coloro che da due decenni almeno lo vanno segnalando come urgente e sostanziale per la nazione.

Case abbandonate

Problema complesso, si è detto, e chi ne voglia avere chiara idea non ha che da leggere i dieci volumi che raccolgono l'inchiesta sullo spopolamento montano, condotta in pieno accordo fra il comitato geografico del Consiglio delle ricerche e l'Istituto nazionale di economia agraria. L'inchiesta è terminata: essa ha compreso tutte le Alpi nelle 19 provincie che vi sono interessate; e in più due parti caratteristiche dell'Appennino, quella emiliana tosco romagnole, e quella abruzzese laziale. Di questi giorni è uscita la relazione generale, egregiamente compilata con profondità di esame, di dottrina e di senso pratico dal dott. Ugo Giusti, con una sapiente e interessante introduzione geografica del professor A. R. Toniolo. Quanto a totale sviluppo demografico, non vi è certo da rallegrarsi se su 2.187.300 abitanti rilevati nel 1871 si è avuto complessivamente in 65 anni, fino al 1936, soltanto un incremento di poco più di 400 mila abitanti. Tanto più che vi sono vaste zone alpine che accusano netta e impressionante discesa. Nelle Alpi liguri piemontesi, fatta 100 la popolazione nel 1871, essa salì a 105 nel 1911 ma è ora scesa a 99: in quelle trentine, salita a 114 nel 1911 è scesa a 111. Piccoli aumenti segnano le altre Alpi: notevoli solo quelli della provincia di Bolzano che da 129 del 1911, sempre fatta 100 quella del 1871, sale a 169.

Dove lo spopolamento si manifesta più intenso e si rivela con abbandono di case isolate e talora anche di intere frazioni e terreni lasciati senza cura è nell'alta valle dell'Arroscia, nella montagna di Sanremo, nell'alta valle Roia e Vermenagna, in quella del Gesso, della Macra, del Po e Val Varaita; nella val Cannobina, nella montagna litoranea del Verbano. In altre vaste zone il fenomeno, se non così acuto, è però in atto ugualmente. Solo nella provincia di Bolzano mancano segni di spopolamento, mentre in altre ristrette zone alpine, come in Val Trompia, e parte della Seriana e Camonica, si constata il fenomeno di uno squilibrio fra le reali sussistenze e il peso della popolazione: quasi un soprapopolamento; ma che solo apparentemente parrebbe esser opposto alle manifestazioni di spopolamento. In sostanza si tratta di uno stadio che precede la crisi demografica, di uno spopolamento che è allo stato potenziale.

Non bisogna dimenticare che dovunque, e da noi per fortuna in modo meno intenso, è in atto il passaggio di masse di popolazione rurale ad altre categorie sociali. Ma lo spopolamento delle regioni montane ha caratteri suoi propri, e da noi ove le Alpi sono il sacro confine della patria e la riserva di quei meravigliosi soldati che sono gli alpini, il fenomeno merita una attenzione tutta particolare.

Perchè le popolazioni montane scappano? Perchè in generale si trovano in condizioni di vita più basse delle altre popolazioni. Dure condizioni che sono state sopportate in passato per l'isolamento quasi completo in cui erano tenute e in parte per gli speciali privilegi che fino alla metà dello scorso secolo erano ai montanari concessi perchè si riconoscevano le loro condizioni di inferiorità e la durezza del loro compito. Ormai le popolazioni montane, pur fortemente attaccate alla loro terra, non possono più resistere al graduale ma intenso e rapido cambiamento che si è prodotto e si produce nell'economia alpestre, prima chiusa e isolata, ed ora sempre più aperta verso quella del piano o verso migliori aspirazioni di vita. In sostanza, i montanari constatano di avere un reddito inferiore a quello dei lavoratori del piano e certo non corrispondente all'asprezza del loro lavoro e alle loro più strette necessità.

Sgravi fiscali

Che cosa occorre fare?

Unanimi, coloro che hanno studiato sul posto il fenomeno, chiedono che si applichino decisamente alla montagna le disposizioni sulla bonifica integrale. Che si aiuti, cioè, il miglioramento dell'agricoltura in montagna, sviluppando e assistendo la zootecnia, la frutticoltura, i pascoli e i boschi, anche con una intensa efficace azione di istruzione e propaganda agraria.

Insieme a queste proposte è di massima importanza quella di procedere a sgravi fiscali soprattutto ai tributi comunali, divenuti in alcuni casi insopportabili, e di usare parte dei proventi fiscali a istituire compensi per coloro che sopportano la disagiata vita montana. Vi è la necessità di rivedere, quindi, tutta l'amministrazione del comuni di montagna. Le finanze comunali sono profondamente turbate sia per le mancate rendite a causa di crisi del mercato legname, sia per spese esagerate fatte in opere non di stretta necessità e di scarsa utilità pel montanaro. Si chiede anche una miglior amministrazione dei patrimoni boschivi e pascolivi, una scelta di podestà più corrispondente ai particolari caratteri del comune montano, una remora nell'aggregazione di piccoli comuni ai maggiori perchè si è visto svilupparе in questi una finanza di tendenze troppo urbanistiche, mentre è in pericolo il patrimonio silvopastorale dei piccoli non certo compensati dalle economie sperate dalla fusione dei comuni.

Accanto a queste proposte si mettono quelle che si riferiscono al miglioramento dell'assistenza igienico-sanitaria; alle scuole, che se anche non hanno il minimo legale di alunni sono insostituibili con altre troppo lontane; alla viabilità vicinale e poderale che è di estrema importanza per l'economia agricola del montanaro; alle abitazioni che dovrebbero essere le prime a sentire la benefica azione promossa anche in questo campo dal Duce.

Circa i vincoli forestali, tutti ne riconoscono l'opportunità, ma sono i limiti di essi che vanno meglio valutati, così come le restrizioni all'allevamento caprino, per metterli in relazione ponderata ai bisogni delle popolazioni montanare e per compensarle dei sacrifici che esse sopportano a vantaggio delle popolazioni della pianura. Quanto alle imposte di consumo è tempo di pensare al disagio gravissimo che per il loro assurdo congegno impongono ai montanari, costretti a percorrere chilometri e chilometri di cattive strade e perdere giornate di lavoro per recarsi al lontano comune a ritirare una semplice bolletta di accompagnamento per vendita o transito di prodotti loro!

Le prospettive

Quanto è detto vale non solo per la montagna delle Alpi ma anche per quella degli Appennini. E' recente, a quest'ultimo riguardo, uno studio accurato fatto fare dall'Unione Agricoltori di Bologna e presentato al Ministro dell'Agricoltura. Risulta, fra altro, in materia tributaria, che dal confronto di comuni della stessa provincia con sovrimposta al 3° limite, le imposte fondiarie per ogni cento lire di reddito catastale vanno da 133 in pianura, a 136 e 149 in collina e a 192 in montagna (a Monghidoro). Si noti che l'imposta erariale e quella provinciale è la medesima, ma la comunale che è di 48 in piano, sale a 51 e 64 in colle e arriva alla strabiliante cifra di 108 in montagna! Si aggiunga che anche il complesso degli oneri sociali e previdenziali in rapporto a vendita catastale rappresentavano al maggio di quest'anno 24 lire per ogni 100 di rendita catastale in piano, 48 in colle e ben 66 in montagna!

Non è certo questo il modo di avviarsi a risolvere il problema della montagna; tanto più che proprio quei comuni così aggravati di peso non hanno avuto alcuno dei miglioramenti idraulici, di strade, di edifizi, ecc. che ebbero quelli di pianura. Nè di sicuro varrebbe a risolvere l'affannoso problema per l'Appennino una tal quale diversa divisione dei prodotti fra colono e proprietario come è stato da taluno proposto. Si provocherebbe un ulteriore impoverimento con gravissima ripercussione demografica, perchè i proprietari del monte non avrebbero, nelle difficilissime condizioni in cui si trovano, altra dolorosa soluzione che ridurre il numero dei componenti le famiglie contadine per proporzionarle alla reale potenzialità del podere. E allora, divisione di famiglie apoliche e aumento dei bracciantato!

La diligente inchiesta durata nove anni e di cui si ha ora la relazione generale dimostra l'importanza e l'urgenza di risolvere il problema montano, ma rivela anche la diversità notevole, anche fra zone finitime, delle condizioni in cui le popolazioni si trovano. E perciò è indispensabile che subito si inizino provvedimenti svolti razionalmente in diverse zone e su piani ben studiati per trarne rapidamente esperienza alle invocate misure generali. La relazione riconosce anche la necessità di quanto di recente un valoroso ed amatissimo ispettore di truppe alpine, il generale Bea, affermava indispensabile, cioè un particolare organo (si chiami Commissariato o come si vogliа) cui sia devoluta l'azione dei pubblici poteri a pro' della montagna. E' tempo, è gran tempo, di provvedere; e certamente il Governo fascista lo farà.

Arturo Marescalchi

Dodici figli in dodici anni

Como, 8 settembre.

La famiglia del falegname Giuseppe Quadranti, da Gironico, ha avuto in questi giorni il suo dodicesimo figlio. Il Quadranti si è sposato esattamente 12 anni fa.

La Corporaz. della Carta e Stampa

Il fabbisogno della cellulosa è abbondantemente coperto

Roma, 8 settembre.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice-Presidente on. Amicucci, si è riunita la Corporazione della Carta e della Stampa per l'esame delle varie domande di autorizzazione presentate recentemente per l'impianto di stabilimenti destinati a produrre cellulosa, carta e cartone e a compiere lavorazioni accessorie a tale produzione. Le più importanti di delle domande erano in relazione con il piano di autarchia per la produzione della cellulosa per carta, predisposto lo scorso anno dalla Corporazione e approvato dalla Commissione Suprema per l'autarchia. La Corporazione ha esaminato attentamente le singole domande, esprimendo su ciascuna di esse il proprio parere ai sensi di legge.

Con gli impianti che saranno autorizzati in seguito a parere favorevole espresso dalla Corporazione, viene non soltanto raggiunta ma anche superata la produzione di cellulosa per carta prevista nel primo periodo del programma autarchico del piano suddetto.

I gerarchi di Aosta dalla Principessa di Piemonte

Aosta, 8 settembre.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha stamani ricevuto al Castello di Sarre il Direttorio del Fascio Femminile di Aosta interessandosi vivamente all'attività assistenziale ed alle varie realizzazioni attuate per le famiglie del popolo.

Successivamente si sono recati al Castello S. E. il Prefetto D'Eufemia, il Federale Glarey, il Preside della Provincia gr. uff. Ghichetti, il Podestà di Aosta ing. Ramallini per rendere omaggio a S. A. R. Maria di Piemonte che li ha poi trattenuti a colazione.

Nel pomeriggio la Principessa ha visitato la Mostra dell'artigianato di Courmayeur ricevuta dalle signorine Brivio e Cajo, promotrici di questa significativa iniziativa che ha trovato ovunque il più entusiastico consenso. L'augusta Signora ha manifestato il suo vivo compiacimento interessandosi alla produzione degli artigiani valdostani. All'uscita della Mostra numerosi villeggianti e valligiani hanno improvvisato alla Principessa una dimostrazione di simpatia offrendo fiori e stelle alpine.

Fidanzamento principesco

IL DUCA DI ANCONA

con la Principessa Lucia di Borbone

Roma, 8 settembre.

S. M. il Re Imperatore è stato lieto di accordare il suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il Duca di Ancona con S. A. R. la Principessa Lucia di Borbone.

(Stefani).

Il Duca di Ancona

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca d'Ancona, ultimo figlio del compianto Principe Tommaso e della Principessa Isabella di Baviera, è nato a Torino il 13 marzo 1906. Tutta la sua adolescenza egli l'ha trascorsa nella nostra città, quando i genitori abitavano a Palazzo Chiablese, e qui ritornava sempre con particolare preferenza durante il periodo delle sue vacanze di allievo dell'Accademia Navale di Livorno, dove era entrato il 28 ottobre 1922, a sedici anni, per avviarsi, come il padre e il fratello maggiore Principe Ferdinando, alla carriera marinara.

Compiuto il corso di ufficiale di vascello, il Duca d'Ancona uscì dall'Accademia il 1.o novembre 1926 col grado di aspirante-guardiamarina e il 1.o gennaio 1927 fu promosso sottotenente di vascello, intraprendendo una lunga crociera di addestramento, che valse a consolidare le sue cognizioni di navigatore e di eccellente ufficiale. Il 1.o luglio 1932 ebbe la promozione a tenente di vascello e l'8 novembre 1936 quella a capitano di corvetta nel ruolo comandi navali a scelta eccezionale. Pochi mesi prima il giovane Principe aveva chiesto di essere mandato in Africa Orientale e il 14 aprile il «Foglio d'Ordini» della Marina lo assegnava al Battaglione «San Marco». Egli sbarcò quindi dall'incrociatore *Bande Nere* sul quale prestava servizio a parti per la sua nuova destinazione, assumendo nel glorioso Battaglione il comando d'una compagnia, e partecipando così ad alcune operazioni di guerra per la conquista dei nuovi territori.

Dalle terre dell'Impero il Principe non volle staccarsi quando l'azione militare fu vittoriosamente conclusa e rimase in Africa, avendo nel settembre del 1937 ottenuto la nomina a Regio Commissario di Governo del Serae in Adi Ugri (Eritrea). La sua passione per la vita coloniale e per l'opera di conquista civile s'accrebbe nel Duca d'Ancona, temperamento positivo e fermissimo, durante questo periodo di permanenza in Africa Italiana, così da indurlo a chiedere l'onore di poter continuare a servire nel campo amministrativo. Il 2 agosto scorso, con l'alto assenso di S. M. il Re Imperatore, il Principe veniva, con decreto del Duce nella Sua qualità di Ministro dell'Africa Italiana, nominato Direttore di Governo nel ruolo direttivo dell'Amministrazione coloniale, rimanendo nella sede di Adi Ugri.

In realtà la promozione era ben meritata. Il Duca d'Ancona, in questa sua opera di funzionario civile dell'Impero, aveva saputo dare la prova delle sue eccellenti attitudini come amministratore e rivelarsi conoscitore profondo ed esperto di tutti i problemi economici e sociali delle nuove terre. Con la più schietta simpatia per la sua modestia e per la sua cordialità che accrescono idealmente la sua figura di Principe Sabaudo, egli ha saputo meritarsi veramente anche la più schietta ammirazione come funzionario dell'Impero. L'opera fin qui spiegata in silenzio e con insuperata passione è promessa che il giovane Duca d'Ancona saprà nella carriera da lui prescelta raggiungere risultati veramente splendidi e degni del Nome ch'egli porta.

La Principessa Lucia

S. A. R. la Principessa Lucia Maria Raniera di Borbone è la terzogenita del Principe Ferdinando Pio, Duca di Calabria (primo delle Due Sicilie) e della Principessa Maria di Baviera, ed è nata a Monaco, nel castello di Nymphenburg il 9 luglio 1908. E' dunque di due anni più giovane del Duca d'Ancona.

La madre del Principe, principessa Isabella di Baviera, nata anch'essa nel castello di Nymphenburg, discendeva dallo stesso ceppo della Principessa Maria e quindi i due augusti fidanzati rimangono per parte di madre cugini in secondo grado. Come è noto la sorella del Duca d'Ancona, Principessa Bona sposò anch'essa una discendente della Casa di Baviera, il Principe Conrad. Il Duca d'Ancona ebbe molte volte occasione di recarsi al castello di Nymphenbourg e vi conobbe la Principessa Lucia che vi soggiornava con le sorelle Principesse Antonietta, Maria Cristina e Uzasna. E' in questo ambiente familiare che s'iniziò il dolce idillio, che presto sarà coronato dalle nozze.

La sposa del Principe Eugenio è molto colta, parla correttamente parecchie lingue ed è amante degli sport, ma ha fatto sempre una vita piuttosto riservata. Conosce ed ama l'Italia, dove ha soggiornato coi genitori in molte riprese. La notizia ufficiale del fidanzamento col Duca d'Ancona è stata comunicata personalmente dal Principe Ferdinando al Pontefice che in passato ebbe occasione di ricevere la Famiglia del Duca di Calabria in udienza particolare.

Solenne chiusura a Milano delle celebrazioni di San Carlo

Milano, 8 settembre.

I festeggiamenti per il quarto centenario di San Carlo Borromeo si sono conclusi oggi solennemente. Dopo la celebrazione in Duomo di una Messa del Cardinale Caccia-Dominioni e la Comunione generale, alle 10 il Cardinale Schuster ha tenuto un solenne pontificale alla presenza di grande folla di fedeli, del Capitolo metropolitano e del clero cittadino. Dopo il rito, il Cardinale Salotti di Roma ha pronunciato un'omelia.

Nel pomeriggio è seguito un lungo corteo di bimbi che dalla basilica di Santo Stefano ha raggiunto il Duomo, per rendere omaggio all'urna di San Carlo, prima che questa venisse riposta nella cripta.

Il cambio della guardia alla Federazione di Piacenza

Piacenza, 8 settembre.

Presenti tutte le autorità e gerarchie locali ed i segretari dei Fasci della provincia, stamane, al Palazzo del Governo, alla presenza del Prefetto, si è effettuato il cambio della guardia fra il Federale ing. Mario Piazzesi, trasferito a Lucca, ed il nuovo Federale dott. Carlo Barboglio. La cerimonia si è aperta e chiusa con un vibrante saluto al Duce. Poi in corteo autorità e gerarchi si sono recati a rendere omaggio ai Caduti in guerra e ai Caduti della Rivoluzione.

L'assicurazione degli istruttori dei Corsi di avviamento professionale

Roma, 8 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito a interessamento del Ministero dell'Educazione nazionale, ripresa in esame la questione relativa alla assicurazione degli istruttori pratici incaricati nelle R. Scuole e nei R. Corsi di avviamento professionale, ha convenuto con l'Istituto della Previdenza sociale che, nei riguardi degli istruttori medesimi, sussista l'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria.

Per motivi di opportunità, il Ministero delle Corporazioni ha però ritenuto di dover stabilire che l'obbligo dell'assicurazione nei confronti del personale medesimo, per il quale a suo tempo era stato disposto il rimborso dei contributi versati, debba intendersi ripristinato a partire dal 1.o ottobre 1936. La regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori medesimi sarà, pertanto, limitata al periodo posteriore alla data suddetta, e per il ritardato versamento dei contributi dovranno essere corrisposti gli interessi di mora nella misura del 4 per cento. Verrà inoltre consentito che i contributi versati per periodi anteriori al 1.o ottobre 1936, ed eventualmente non rimborsati fino a oggi, siano considerati validi a tutti gli effetti.

L'ALBO DELLA GLORIA

65 operai deceduti durante l'agosto in A. O. I.

Roma, 8 settembre.

Dal primo agosto 1938-XVI, data del 35.o Bollettino alla stampa, al 31 agosto successivo, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa 44 mila unità, 65 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 36.o elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

1. Bartoluzzi Vincenzo di Giacomo, da Ragona (Udine); 2. Lo Presti Michele fu Carmine, da Melicucca (Reggio Cal.); 3. Serafini Giuseppe fu Luigi, da Angiari (Verona); 4. Prati Vittorio fu Angelo, da Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia); 5. Chiarella Giuseppe fu Salvatore, da Borgia (Catanzaro); 6. Cruia Baldassare di Baldassare, da Catania; 7. Piredda Leonardo di Giovanni, da Mara (Sassari); 8. Antenucci Luigi di Angelo, da Tagliacozzo (Aquila); 9. Ferrua Giuseppe, da Torino; 10. Cinzia Gabriele di Carlo, da Spoleto (Perugia); 11. Speranza Elio fu Pietro, da Macerata; 12. Paolin Vittorio di Antonio, da Trieste; 13. Beltrone Giovanni di Alessandro, da Cosenza; 14. Veneziano Giuseppe di Salvatore, da Riesi (Caltanissetta); 15. Legga Gaetano di Alfonso, da Bosa (Nuoro); 16. Boga Albino di Giuseppe, da Rodolpirzei (Germania); 17. Di Sanzio Alessio fu Alessio, da Firmo (Cosenza); 18. Calabrò Carmine di Vincenzo, da Catania; 19. Soldi Attilio di Vito, da Cremona; 20. Micheli Umberto di Giovanbattista, da Artegna (Udine); 21. Boccola Ettore fu Costantino, da Marmorolo (Mantova); 22. Battaglia Antonio di Paolo, da Motta S. Giovanni (Reggio Cal.); 23. Criscili Fioravante fu Giuseppe, da Catanzaro; 24. Canegallo Pasquale, da Tortona (Alessandria); 25. Piccinini Giuseppe di Evangelista, da Nonantola (Modena); 26. Sarzi Gino di Ercole, da Monticelli d'Ongina (Piacenza); 27. Erari Pietro di Francesco, da Cologna (Brescia); 28. Zanti Antonio fu Pietro, da Scandiano (Reggio Emilia); 29. Zarlenghi Davide di Giandomenico, da Pietrabbondante (Campobasso); 30. Seppiacci Nicolino di Giovanni, da Castiglion del Lago (Perugia); 31. Cucceureddu Gianmaria di Salvatore, da Mara (Sassari); 32. Mancini Alfonso di Giuseppe, da Randazzo (Catania); 33. Cucchiarelli Emilio di Domenico, da Cori (Littoria); 34. Crespino Umberto di Alfredo, da Napoli; 35. Matteuzzi Arturo di Angelo, da Barrucella (Bologna); 36. Di Lenando Giovanni di Antonio, da Resia (Udine); 37. Migliani Alfonso fu Giuseppe, da Mel (Belluno); 38. Corbi Arturo fu Ferdinando, da Acerra (Napoli); 39. Casagrande Lindo di Luigi, da Sondrago (Vicenza); 40. Corradina Ario di Francesco, da Elemozzo (Udine); 41. Iacopo Ernesto di Giuseppe, da Ospedaletto (Trento); 42. Lupi Giuseppe fu Angelo, da Ospedaletto Lodigiano (Milano); 43. Valpuolo di Giusto, da Forno di Canale (Belluno); 44. Casadno Renato fu Michele, da Sassuolo (Modena); 45. Simeoni Augusto di Pietro, da Cittadella (Padova); 46. Comparin Paolo fu Davide, da Rotzo (Vicenza); 47. Esposito Giuseppe fu Andrea, da Monte di Procida (Napoli); 48. Sapio Vincenzo di Federico, da Napoli; 49. Di Maio Giuseppe fu Michele, da Palermo; 50. Basile Carmelo di Gaetano, da Roccalumera (Messina); 51. Oima Fioravante da Boscoreale (Napoli); 52. Salvo Giovanni fu Salvatore, da Biscari (Ragusa); 53. Salamone Carlo di Enrico, da Corbetta (Milano); 54. Trodalli Luigi fu Battista, da Pontida (Bergamo); 55. Conterio Serafino fu Liborio, da Varese; 56. Giove Giovanni fu Nicola, da Gioia del Colle (Bari); 57. Brasmalo Pallade di Ettore, da S. Nicola (Lecce); 58. Adelini Pietro da Legnano (Verona); 59. Fioreani Domenico fu Marco, da Tarcento (Udine); 60. Corana Paolo di Pietro, da Rocchetta Ligure (Alessandria); 61. Moro Giulio fu Angelo, da Cazzero (Milano); 62. Resta Cosimo di Rocco, da Collepasso (Lecce); 63. Basai Agostino di Domenico, da Vietri sul Mare (Palermo); 64. Stella Pietro fu Nicola, da Bari; 65. Cescon Vittorio di Francesco, da Bazzola (Treviso).

La situazione al 31 luglio 1935-XVI dava come deceduti 1985 lavoratori ed 11 dispersi. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1938-XVI risultano, quindi, deceduti 2050 lavoratori ed 11 dispersi sopra una media presente di circa 60 mila operai.

Il Campo Mussolini visitato dal gen. Pariani

Roma, 8 settembre.

Stamane, il Sottosegretario alla Guerra, accompagnato dal sottocapo di S. M., ha visitato il campo Mussolini organizzato dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero. A riceverli era il Direttore generale degli Italiani all'estero, il quale li ha accompagnati nella visita al campeggio; quindi gli illustri ospiti hanno assistito ad alcune esercitazioni seguite da un battaglione armato di Giovani Fascisti e da due legioni di Avanguardisti, avendo parole di elogio per la perfetta esecuzione dei vari esercizi ginnico-militari. Le rappresentanze dei giovani stranieri ospiti del campeggio hanno poi reso loro omaggio.

Prima di lasciare il campo il gen. Pariani ha parlato ai giovani, provocando una entusiastica dimostrazione di italianità fra acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

La partenza per la Germania di 1200 operai friulani

Udine, 8 settembre.

Un primo scaglione di 1200 operai friulani dell'industria ha lasciato questa sera alle 19,45 Udine, diretto in Germania, dove varrà assegnato ai lavori di costruzione degli stabilimenti Hermann Goering, dell'industria automobilistica del Fronte tedesco del lavoro, a Fallersberg e a Salzgitter nel Brauschweig.

Il presidente nazionale della Confederazione lavoratori dell'industria, onorevole Cianetti, giunto espressamente da Roma, ha pronunciato un forte incitatore discorso, recando ai lavoratori partenti, che egli ha qualificati «ambasciatori di Mussolini», il saluto e l'augurio suoi, del Duce e del Segretario del Partito. Anche il Prefetto ha porto ai partenti un affettuoso saluto.

Il Ministro Lantini immette in carica Molfino e Pascolato

Roma, 8 settembre.

Stamane il Ministro delle Corporazioni, presenti il Vicesegretario del Partito prof. Zangara, i presidenti e direttori delle Federazioni di categoria e i dirigenti dei servizi confederali, ha insediato il dott. Giorgio Molfino alla presidenza della Confederazione fascista dei Commercianti. Dopo avere ordinato il saluto al Duce, S. E. Lantini ha illustrato i problemi di ordine sindacale ed economico che devono informare l'attività delle categorie commerciali nell'attuale momento, tracciando le conseguenti direttive per l'azione confederale. Espresso il riconoscimento dell'opera svolta dall'on. Rachelli durante dodici anni nella organizzazione sindacale fascista del commercio e rivolto l'augurio più cordiale al camerata Molfino, al è detto certo che il commercio italiano vorrà portare il suo più efficace contributo al riordinamento dell'economia nazionale, secondo i principi e le necessità dell'autarchia. Le parole del Ministro sono state accolte da una fervida manifestazione al Duce. Sono stati quindi spediti telegrammi di omaggio al Duce e al Segretario del Partito.

Presso la Confederazione fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, il Ministro delle Corporazioni, presente anche il vice-Segretario del Partito prof. Zangara, ha assistito alle consegne al fascista Michele Pascolato, nuovo presidente della Confederazione. Hanno partecipato al rapporto i presidenti delle Federazioni aderenti alla Confederazione, i presidenti delle Unioni e i dirigenti degli uffici confederali. S. E. Lantini ha con alte parole evocato la figura di Alessandro Pavisi; quindi ha tratteggiato i compiti tecnici, sindacali e corporativi della Confederazione e delle dipendenti organizzazioni di categoria, e in particolare si è soffermato sul problema del credito, in funzione del programma autarchico.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Ministro Lantini.

Ricevitrice postale condannata per peculato

Alessandria, 8 settembre.

La ricevitrice postale di Casalnelle, Caterina Ronco, di 60 anni, al era appropriata di lire 2702,65 delle quali era in possesso per ragioni d'ufficio, alterando la contabilità. Arrestata lo scorso febbraio, è stata ora condannata dal Tribunale per peculato a due anni e venti giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Il delitto di Sarzana

Dodici fermi mantenuti

La Spezia, 8 settembre.

Continuano le indagini sul duplice assassinio di Sarzana, ma ancora nessuna luce è stato possibile fare. Si brancola ancora nel buio, anche per l'ostinato silenzio di alcuni che erano poco lontano quando avvenne il delitto. I fermi fino ad ora effettuati sono una cinquantina, dei quali dodici mantenuti. La relazione fra questo delitto e quello del Collegio delle Missioni pare vada facendosi manifesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA REGGIO EMILIA

Ai mila lire le Buoni novennali ha offerto un vecchio squadrista, di famiglia patrizia, Adolfo Cugini, al Federale, a favore della colonia montana.

DA MILANO

Per ricuperare la palla di gomma caduta nelle acque della roggia Torrentina, affogava miseramente, sebbene in suo soccorso fosse accorsa la madre, il bambino Luigi Pereico, di due anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	14,0	aum.	piov.	—
Genova	20,0	16,0	var.	»	mosso
S.Remo	21,0	18,0	»	»	»
Milano	30,0	14,0	aum.	cop.	—
Venezia	21,0	14,0	»	»	mosso
Trieste	21,0	15,0	staz.	piov.	cal.
Trento	20,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	21,0	14,0	»	misto	—
Firenze	24,0	14,0	staz.	piov.	—
Ancona	22,0	15,0	aum.	ser.	mosso
Rimini	23,0	14,0	staz.	misto	»
Roma	26,5	15,9	aum.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	16,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	26,0	19,0	staz.	cop.	»
Catania	28,0	17,0	aum.	ser.	»
Messina	28,0	19,0	dim.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	29,0	22,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	31,0	—	»	—	»
Rodi	27,0	25,0	aum.	ser.	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con precipitazioni intermittenti nella notte e nella mattinata. Lento miglioramento nel pomeriggio e schiarite verso sera. Venti deboli meridionali in mattinata, mareggi alquanto forti nelle ore pomeridiane. Temperature in lenta diminuzione. Mare molto poco mosso.

Cento anni fa

Nuova chiesa in quel di Racconigi

Fino dall'anno 1835 epoca in cui imperversava l'epidemico morbo asiatico, i borghesi di Macra della città di Racconigi pella grazia di sua cessazione ottenuta dalla Beata Vergine di cui conservano antica e miracolosa effigie, concepivano il commendevole pensiero di erigere nuovo tempio al suo culto sacrato; ma non corrispondendo a tale loro desio i mezzi opportuni, S. M. il Re nostro Signore, mosso dalla pietà de' divoti, coronava i loro voti, ordinando l'elevazione di suo tempio nel 1857, che sul disegno del cavaliere Melano, regio architetto, lo spazio ora mezzo trovavasi terminato. Il 25 del detto mese venivа la chiesa benedetta da S. E. Monsignor posito arcivescovo. Si traslocava nel dì seguente processionalmente il sacro dipinto dalla parrocchia di San Giovanni, ove era depositato, nella nuova chiesa. Un fuoco di gioia ed una generale illuminazione per la città chiudeva la religiosa festa.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 settembre 1858).

L'OROSCOPO

La quattordicina è di scarsa importanza (Luna in parallelo con Nettuno e con Saturno). A metà novata, la Luna cadrà in disposizione dal Sole: i poeti e gli scrittori rimandino le loro fatiche ad ore migliori. In fin di pera, la Luna in armonia con Urano, faciliterà le relazioni di amicizia e gli studi delle scienze più severe. Una leggera dissonanza da Venere potrà provocare minime contrarietà sentimentali ma grosse delusioni agli artisti.

LUMEN.

URLI nella tempesta

Le stoppie, riarse dal sole di tutta un'estate, ci si frantumavano tra le gambe, ad ogni passo, con fragore. La campagna s'incendiava nell'afa di settembre.

D'un tratto, un frullio d'ali. Uno degli amici lo stroncò con una schioppettata. Mi parve ne risuonasse il mondo.

Ci avviammo verso la stazioncina perduta nella campagna. Quando si vide distintamente, e, insieme, si chiarì il cammino per arrivarci, gli amici mi salutarono. Essi dovevano risalire il monte a piedi; e con la lentezza necessaria per non stancarsi, non sarebbero stati a casa prima di mezzanotte.

Rimasi solo, fermo per vederli allontanare. Mi prendeva uno stringimento di cuore, come se fosse un vero distacco, come se tra me e loro si mettesse una distanza difficilmente superabile. Nè valeva a riconfortarmi il pensiero che fra due o tre settimane li avrei riveduti in città. Per il momento, si rompeva quella intimità che per tre giorni ci aveva fatto vivere una vita staccata, come se nel mondo non ci fossimo stati che noi, con il pane ed il companatico da dividerci, con le sigarette da conteggiare per non rimanerne senza. S'era creato un clima di fraternità terrestre, noi tra noi, e noi con la terra. Ecco perchè vederli allontanare era per me più che triste. Quel clima si spezzava.

Quando, declinando il terreno, si perdettero tra le stoppie, mi sedetti, in attesa dell'ora della partenza, sul margine d'un fossato che dominava la stradicciuola della stazioncina.

Il silenzio divenne spaventoso. Si sentivano scoppiettare le stoppie; lo stridore d'un insetto, lo scivolare d'una lucertola, rimbombavano con echi che davano i brividi.

Passò forse un quarto d'ora.

Ed ecco, un rimbombo assai più grave lungo e pauroso mi riscosse. Non me n'ero accorto: immensi nuvoloni neri avevano coperto la volta del cielo, divenuta minacciosa.

M'alzai, vincendo l'oppressione, e m'incamminai verso la stazioncina. Non misi il piede sulla soglia, che grosse gocciole rade cominciarono a cadere.

Dentro, la stazioncina dava il senso del deserto. Un manovale, che aveva sotto il braccio la bandierucola delle segnalazioni, vedendomi, venne a darmi il biglietto.

— Si scatena un bel temporale — mi disse, con il desiderio di attaccare discorso e come fa di solito chi, costretto a lungo silenzio, coglie il destro di potervi rompere.

— Sì, è vero — gli risposi; ma con uno sforzo e un affanno che stupirono me stesso.

« Forse sono ammalato — pensai — forse è il principio della febbre ».

Nell'unica sala d'aspetto, su d'una panca appoggiata al muro, c'era lunga distesa una giovane contadina, la quale, avendo deposto una cesta accanto alla panca, s'era addormentata.

— Sonni di gioventù, sonni beati — disse il manovale, il quale si ripresentava dal di dentro, e rimaneva sotto la tettoia: mentre, fra lampi e tuoni, si scatenava la bufera.

Osservai la ragazza distesa, e mi parve che, nel sonno, tratto tratto, sussultasse. Ma sussultai anch'io, per uno scoppio, che fece tremare tutta la stazioncina.

Il manovale s'era istintivamente portata la bandieruola davanti al viso come per ischermo.

— Questo ci è passato proprio sulla testa! — esclamò, e si fece il segno della Croce.

Gli domandai di bere un sorso d'acqua.

— C'è la fontanella — mi rispose — Ma vi bagnerete tutto per la pioggia. Non vedete come vien giù!

« Pazienza — dissi a me stesso — meglio temermi la sete ». E guardai di nuovo la ragazza distesa, sorpreso ch'essa potesse continuare a dormire dopo quel tremendo scoppio della folgore.

Mi sedetti, e rimasi anch'io come sbalordito e assonnato.

L'uragano continuava violento.

Si udì finalmente il fischio del treno che giungeva.

Venne avanti come accecato della tempesta benchè la locomotiva avesse già i fanali accesi. Il convoglio, composto quasi per intero di vetture di terza classe, grondava.

Ero appena uscito dalla saletta, quando udii urlare dietro di me.

La ragazza della panca, come forsennata, diceva, agitando le braccia:

— Non si parte! Non si deve partire!... Discendete!... Tutti giù!...

I viaggiatori s'affacciavano dai finestrini, sorpresi: alcuni ridevano; ma ben presto il riso moriva sulle loro labbra; poi che gli urli della ragazza divenivano sempre più impressionanti.

— Sciagura a chi parte!... Discendete!... Ve lo dico io!... Discendete!...

Si scagliò verso la locomotiva e continuò a gridare rivolta al macchinista. Poi scese in mezzo al binario, noncurante dell'uragano, e si mise davanti alla macchina.

Si dovette tirarla via a forza mentr'essa continuava a gridare:

— L'ho segnato!... Ve l'ho detto! Sciagura per voi!...

Io ero salito; ma con un senso di vero sgomento nell'animo.

Il treno partì; ma procedette lentamente. E non percorse due chilometri che si fermò, arrestato dalla bandierola d'un casellante.

Un ponticello, su cui s'era abbattuta una enorme quercia colpita dal fulmine, aveva ceduto, sotto l'impeto torrenziale.

Rosso di San Secondo

AVIAZIONE LEGIONARIA IN SPAGNA

Vita eroica dei "pappagalli,,

Il tenace e rischioso lavoro degli osservatori che volano in territorio nemico, fotografano, radiotelegrafano, scovano cannoni, trincee e carri armati, restano in aria nella furia della battaglia per dirigere il tiro degli artiglieri e tornano a casa, quando tornano, con l'apparecchio bucherellato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un campo d'aviazione, settemb.

A te, aviatore da ricognizione, non è dato spaziare alla ventura per il cielo di guerra alla ricerca del nemico; non è dato accompagnarti in folte squadriglie all'azzardo di una « battuta » di caccia, nè le grandi altezze ove quasi il senso della terra scompare e la lotta — se capita — si accende nelle atmosfere di cristallo sopra i cinquemila metri, meno per te. Nè tanto meno l'ebbrezza delle battaglie fulminanti ove la gloria o la morte si decidono nel giro di pochi secondi. Nè il destino ti ha votato alle portentose velocità o ai voli d'angelo sopra i quattrocento chilometri all'ora che i tuoi compagni cacciatori descrivono al ritorno con certe immagini semplici e rare come solo i bambini, certe volte. Tu, aviatore della ricognizione, non sei un artista, un operaio della guerra. Monti passo per passo i meccanismi delle battaglie terrestri, come quegli ingegneri che costruiscono motori d'automobili e lanciano il vino della vittoria ai piloti che li hanno portati primi al traguardo.

Tu sei l'anonimo fabbro della ricognizione — la grande solitaria — che vede, scruta, annota, fotografa, sorveglia, consiglia, dirige, e alla fine, fece.

Ma non è meno grande la tua gloria, di quella che nelle fulgoranti collisioni di massa contro massa, coglie nella « giostra », la aviazione da caccia. Non è meno pesante la tua fatica di quella che dura tra gli scoppi degli antiaerei gli assalti delle squadriglie nemiche, l'aviazione da bombardamento.

Di tutti il più difficile parlare quanto più semplice e rischioso è il tuo compito. La tua vita è una muta epopea che si potrebbe mettere in cifre piattosto che in versi. Appartieni meglio alla scienza che all'arte, ciò che ti fai è domonio delle conoscenze esatte. Le tue vittorie sono delle fotografie, delle annotazioni cartografiche, la scoperta di un sistema ignorato di trincee avversarie, un buon rilevamento del tiro d'artiglieria, la dislocazione di batterie inafferrabili, la scoperta d'una carovana di carri armati. Cose concrete che non ammettono trasfigurazioni. Perciò che nessuno fin'ora ti ha chiamato eroe, buon fante dell'aria, senza orgoglio e senza pretese.

Come nacquero

Nella preistoria della guerra di Spagna comparvero pei campi di atterraggio taluni trespoli dalle grandi ali, il muso grosso, il cuscinetto del motore puntato sulle due coppie di solide gambe anteriori, che decollando sfarfallavano caricaturali e maldestri come fenicotteri. Questi lenti apparecchi, che ricordavano quasi tutti i gloriosi e lontani tempi della guerra europea, i campi del Belgio e della Fiandra, della Champagne e della Somme, ove avevano servito nell'esercito tedesco (e forse qualcuno di essi fu maneggiato da Udet o da Richtofen e si scontrò con Garros e Vuillemin) vennero assegnati alla ricognizione. Tirando il collo al motore davano una velocità massima di due centinaia di chilometri, ma il normale era assai meno. Ebbero un grande successo e la giovane aviazione da guerra di Franco fece le cose su quei paralumi. Ma i piloti li vendicarono di quei loro ancora generosi apparecchi e li chiamarono pavas, facchine. Poi un po' di tempo e finchè la ricognizione italiana non dovette usare quegli apparecchi il nome rimase ignorato. Quando però i « facchini » entrarono al servizio degli aviatori legionari diventarono « pappagalli ». E per sempre la ricognizione restò battezzata di quel nome. Da un anno e mezzo scomparsi i pirarroste, ritirati in riserva i superbi BR. 20 « Fiat », non c'è stata verso di togliere di mezzo quel nomignolo e quel ricordo. I piloti e gli osservatori della « grande ricognizione » sono « pappagalli ». Ci s'arrabbiano, ma non c'è da fare. Vi sono delle ragioni d'estetica. « Le ambrose che sono in Italia si scacciano — dice uno — di sentirci chiamati pappagalli. Come si fa a spiegare che è tutto uno scherzo, di quelli della specie. E bada bene anche tu, se scrivi l'articolo, di non darci dentro ».

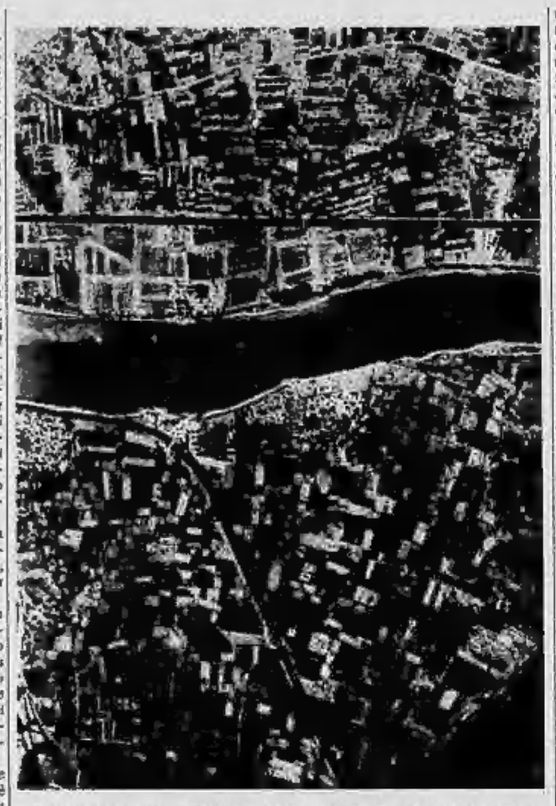
Ora io vi dirò, amorose di quegli aviatori della ricognizione, che i vostri promessi o i vostri sposi, gli uomini che hanno comprato per voi e tengono in serbo da regalarveli al ritorno, il velo trapunto sivigliano; la grande bambola « charra » di Salamanca, il gioiello d'acciaio intarsiato d'oro d'Eibar, gli orecchini lavorati in filigrana di Burgos, la statuetta dorata della Madonna del Pilar di Saragozza; vi dirò ch'essi seggono alla tavola rotonda dei cavalieri legionari, con parità di gloria e di onori. E che se per descrivere vita e miracoli dei « cacciatori », dei « bombardieri » occorre impolparsi nella foresta d'immagini dei canti d'Ariosto per questi vostri arsi solitari è ancora da crearsi una poesia.

I loro compagni

Il « cacciatore » è un Sigfrido puro e un po' folle, che crea pei cieli alla ricerca del combattimento. Quasi la sua lotta sfugge alla percezione umana; durante lo scontro l'uomo isolato nella carlinga non ragiona più con la sua umana coscienza, ma gli occorre lo slancio innocente e furente di un angiolo punitore.

Il « bombardiere » è un navigatore dai nervi di acciaio che s'avventura per arie infocate e scoppianti, in un oceano que le batterie antiaeree fanno fiorire di secondo in secondo labili isole di ferro scompigliati palmeti di fiamma. L'Ulisse del trimotore ha da continuare la sua rotta inflessibile tra le scogliere delle esplosioni che, ecco, agli vede accatarsi alle sue ali a trenta a venti a dieci a cinque metri. Ma il suo porto d'arrivo è una linea immaginaria, una linea fatta d'un filo di luce, dal suo occhio trasparente il collimatore e l'obiettivo, fino a terra. Fino a quella verticale deve arrivare anche se il mare d'aria che lo involge è un mobile ardente arcipelago di schegge. Anche se armi quelle anche di acciaio che i cannoni da terra lanciano a migliaia sulle invisibili linee delle traiettorie vogliano tirarlo più a terra, irreparabilmente. Il « bombardiere » ha da andare altro, finchè non s'è liberato del suo carico. Nel silenzio d'acquario della cabina gli uomini non parlano, o si fanno dei cari cenni. Non si batte ciglio se un proiettile entra e scoppia nella cameretta di vico.

Ma cosa fanno quei due uomini in quell'apparecchio che adesso è partito dal campo, all'impazzata, e piglia quota e scompare verso il cielo nemico: e poco a poco diventa bianco nella profondità celeste e si cancella in una fascia di sole? Il comandante del campo ha detto: « M'occorre la fotografia di questa zona di terreno ». Sulla carta al centomila ha indicato un pezzo di pianura, delle montagne, delle strade. Qui è il nemico, nascosto con le sue artiglierie, le sue linee di trincee, i suoi parchi d'autocarri. Nella sua retrovia s'agita l'occulto traffico delle truppe, in quella valle ha piazzato i suoi cannoni pesanti, all'ombra di quel bosco attendono fermi i carri d'assalto che entreranno in azione. Nelle case di quel villaggio dall'aria pacifica ha stabilito i suoi depositi di combustibile e di munizioni. Tutto questo si sa per approssimazione, a volte per induzion logica, occorre accertarlo. La guerra moderna è un problema d'informazioni. Chi va per la prima volta su d'un campo di battaglia stenta a credere che dinanzi a lui vi siano ammassati migliaia di uomini, con le loro artiglierie, i loro carreggi, gli enormi cumuli di munizioni, di viveri, di carburanti.



I luoghi della battaglia dell'Ebro. Ecco il fiume nei pressi di Ascò, fotografato da un apparecchio da ricognizione legionario

La guerra muta

Egli non vede che dalla strada silenziosa, dalle montagne mute, delle pianure deserte. Occorre leggere in quel silenzio, senza destar sospetto, all'improvviso. Tra due eserciti, attraverso la mortale zona interposta, ecco « terra di nessuno », passano le sentinelle o con i prigionieri o con gli spioni o con gli informatori, o sulle onde della radio. Un'altra guerra sottile e coperta filtra da trincea a trincea. Ciò che si sa a terra tocca alla ricognizione verificarlo e spesso scoprire anche ciò che non si sa. Perciò che prima della battaglie, spesso per lunghi mesi, partono dai campi quegli aeroplani soliteri, i « pappagalli », e se ne vanno a guardare in casa del nemico. Nell'apparecchio son due: il pilota, dinanzi, l'osservatore di dietro. Un telefono interno permette di superare il rombo del motore. L'osservatore dice, « Va su, a destra a sinistra, pigia quota, ridiscendi ». Guida il compagno come i timoni che giocano al cavalluccio. Egli ha dinanzi a sè una carta dove legge e dove scrive, guardando la immensa mappa topografica della terra. E' unito in un mistro quadrato di spazio e qui ha da moltiplicarsi senza sosta tra la manovra della macchina fotografica, un immenso pesantissimo apparecchio a scatti automatici; la trasmissione radiotelegrafica delle sue osservazioni d'immediata urgenza, in caso di necessità la manovra della mitragliatrice fissata alle sue spalle; l'orientamento delle rotte; e tener d'occhio il cielo sulla sua testa, perchè non è da dimenticarsi che un « pappagallo » solo e presso che inerme, è la preda più facile e augosa per i « cacciatori » nemici. Così in quel suo posto, affondato tra gli intrichi della trasmissioni, dinanzi alle decine di strumenti e comandi, l'osservatore va a portare la sua guerra, ed è come un ingegnere o un matematico che si libruasse col suo tavolo da lavoro al di sopra della cannonata, al riparo della caccia avversaria, continuando nei suoi calcoli, indifferente.

Il nemico odia queste assidue vespe che si addentrano per centinaia di chilometri in casa sua, che vedono tutto e ne raccolgono i vari movimenti nell'occhio della macchina fotografica. Il nemico sa riconoscere l'osservatore e quando crede che possa facilmente abbatterlo non esita. Ma il più spesso fugge. Conosce l'astuzia. Se tira una cannonata scopre da se stesso il luogo delle sue batterie antiaeree. Accetta così una pericolosa sfida tra l'aereo e il cannone, un assurdo invito di questo perchè l'altro si svelì. L'apparecchio si abbassa, risale, punta a terra, si arrampica nuovamente, in mille giri ed evoluzioni, su quella tale macchia, su quella valle; pare quasi che chieda il favore d'essere cannoneggiato. Quasi sbeffeggia in una muta sfida di cavaliere antico, una provocazione che può costar cara ma che in fine vale la pena di tentarla per scoprire il posto esatto di quelle artiglierie. Poi sarà questione di minuti: un radiotelegramma e in quel punto si rovesceranno i « bombardieri » o saranno concentrate le artiglierie terrestri. S'inabissa, molla qualche bomba perchè la reazione sia immediata. Ecco gli tirano, il gioco è fatto.

Dove fa caldo...

Quante volte durante le battaglie gli osservatori, nel colmo delle tremende ostilità di cannoneggiamento restano in aria, mentre alla loro altezza s'incrociano migliaia di proiettili volanti, e spesso qualcuno è passato attraverso le loro ali? La ricognizione ha da stare in aria anche quando la sua stessa artiglieria empie la volta del cielo di fusi d'acciaio. Deve star lì a osservare la caduta dei proiettili, a dirigere il tiro. Radiotelegrafa di lassù, dalla regione ove adesso egli vola al contatto con le granate dirette al nemico, e col polsastrello sul tasto muto nella vicinanza di fuoco. Come un modesto olimpico dio di Omero, lancia i fulmini dei grossi calibri più a destra, più a sinistra, dove, dal suo balcone volante, vede le trincee del nemico...

Questo è presso a poco il lavoro dei « pappagalli ».

Accade, qualche volta, che sul solitario apparecchio da ricognizione piombi una volata di cacciatori nemici; che le probabilità di salvarsi calino, calino velocemente fino allo zero. L'osservatore e il pilota sanno come regolarsi. « Muta rotta e portiamoli sulla nostra artiglieria » dice l'uno all'altro nel tubo del telefono. Fin che si può la mitragliatrice del « pappagallo » tiene a bada. Ma non si lotta con un aeroplano da duecento cinquanta all'ora con altri da quattrocento. Se prima il fuoco avversario non ha raggiunto qua due modesti arvi, o i servatori della bussola e se gli angioli di Dio spingono più presto quelle ali (gli aviatori conoscono certi miracoli) non c'è che da calmissimo i nervi fino al tiro dei cannoni nostri, e non importa se una granata cinca sbaglia. Avviene pure, come è avvenuto, che una volta sulle linee, nella tempesta di fuoco della difesa terrestre i cacciatori nemici persino meglio ai fatti loro e lasciano che la preda se ne vada a casa sua. Il « pappagallo » è salvo. Qui e lì bucherellato, ma meglio che lasciarci tutte le penne.

Giovanni Artieri

Lindberg a Parigi

Parigi, 8 settembre.

Il colonnello Lindberg e la sua signora sono arrivati all'aeroporto del Bourget alle ore 17,25, provenienti da Praga.

L'Albania nazionalizza

i nomi geografici stranieri

Tirana, 8 settembre.

In seguito a deliberazione di Consiglio dei Ministri è stata disposta la nazionalizzazione dei numerosi nomi di origine straniera di villaggi, fiumi e località albanesi. La « Gazzetta Ufficiale » del Regno reca un elenco di tali nomi, con relative modifiche.

Libri ricevuti

SANDRO FORESI: « Napoleone povero uomo » (Tipografia Popolare di Pontelatrati) L. 15.

L'autore, che sul Bonaparte già riedette il libro « Storia e leggende sul soggiorno all'Elba di Napoleone I », di cui è in atto la seconda edizione, ritorna al suo argomento prediletto e, valendosi di una larga documentazione tratta anche dagli archivi familiari, ci narra con freschezza di stile quella che fu la vita dell'Imperatore nella « casa di sollo » di cui dal giorno dello sbarco a quello della fuga: una vita di povero uomo costretto a battere giorno per giorno con le cittadinesche finanziarie. La narrazione procede e chiarisce sulla tragica sfida grandezza e alla gloria del grande Condottiero di Eserciti; soltanto ne famoglia la figura anche di quella che è la modesta relatezza da lui condotta all'Elba, quella insolentata, gli studiosi della vita di Napoleone I troveranno in questo libro di Sandro Foresi cose nuove e particolari rimessi nella loro vera luce con molta cura e approfondito con molto rispetto della verità. Vivendo nell'isola d'Elba, l'autore ha avuto campo, da quell'eccellente giornalista ch'egli è, documentarsi meglio di quanto altri abbiano potuto fare, e l'interessante volume appare quindi completo e insieme curioso.

ERMINIO BOBECCHI-BRIVIO: « Una famiglia italiana » (I Robecchi) (Fratt. Bocca ed., Milano) L. 30.

LEONINO DA ZARA: « Il teatro del Popolo » (Ed. Librairie Cappelli, Bologna) L. 6.

BETTO APRILIS: « Cuori, picche... e denari » (Ed. cav. Dante De Angelis Abbiategrasso) L. 10.

O. M. CORBINO: « Conferenze e discorsi » (Edizioni Enzo Pinci, Roma) fuori commercio.

ANGELO BRIGHENTI: « Comizi ed episodi del tempo di Mussolini » (Soc. Editrice Nazionale, Milano) L. 12.

Raro documento fotografico della ricognizione legionaria. Questo sistema di trincea è stato rivelato dalla fotografia aerea nella zona di Viver

I Duchi di Windsor sono arrivati a Parigi di ritorno dalla Riviera dove hanno trascorso la vacanza estiva

ALCATRAZ

Un'isola in cui è vietato sbarcare, un palazzone di cemento e di acciaio, numeri, occhi elettrici, gas lacrimogeni, la più sicura prigione degli Stati Uniti

Lunghe file di tavole sono disposte in giro, nella grande sala del refettorio. Duecento uomini mangiano in un silenzio di morte, rotto solamente dal ticchettio delle posate sul piatto. Uomini? Sì, si direbbe, malgrado la loro triste uniforme. Mangiano come uomini, ma non sono uomini. Sono numeri. Non hanno altra identità. Perchè questa è la prigione di Alcatraz. Non esiste un'altra prigione così. Le sue mura sono inattaccabili. Le sue grate sono custodite da apparecchi infallibili e pericolosi; ci sono le più perfezionate trappole per l'uomo: occhi elettrici, gas lacrimogeni, mitragliatrici che sparano seicento colpi al minuto.

— Una rivolta ad Alcatraz? — Rispondeva un rude sorvegliante della prigione a un mio amico che cercava di strappargli qualche rivelazione. — Sarebbe lo stesso che pensare ad una rivolta all'inferno...

Uno solo, un pazzo

E' una realtà che i prigionieri hanno compresa. Essi sanno che non ci sono mai state evasioni dal « Roc », costruito per piegare i peggiori tra i peggiori, gli Al Capone e le Kelly « mitragliatrice ». Essi sanno che ogni iniziativa di rivolta è completamente inutile, in questo regime di disciplina assoluta. Essi sanno che non sono più che numeri. E tuttavia, mentre mangiano la broda bollente servita sulle tavole del refettorio, nasce che cento dei loro compagni sono in rivolta. Tra i prigionieri ve ne sono infatti cento, i più riottosi, che son rinchiusi in gabbie di un acciaio che nessuna lima potrà mai intaccare, fino al momento in cui si piegheranno a fare il loro lavoro.

Alla porta del refettorio vigila il sorvegliante James A. Johnston. Un fischio: i 260 numeri si alzano da tavola. Un altro segnale: si girano. Un altro ancora: si incamminano in fila verso la porta del refettorio, passando davanti al sorvegliante.

Numeri: numeri che si succedono, come le cifre di una macchina addizionatrice. Una volta, all'improvviso, la disciplina di Alcatraz fu rotta. Con una bestemmia simile a un ruggito, un prigioniero, uscendo dal refettorio, alzò il pugno massiccio, abbattendolo su Johnston, che cadde. Gli altri prigionieri si sparpagliarono in disordine, gridando e bestemmiando, ma nessuno approfittò oltre della confusione. Non seguì alcun disordine grave, mentre Johnston, privo di conoscenza, veniva trasportato all'infermeria dell'ospedale, e mentre il suo aggressore — un condannato a vita di nome Burton Phillips — ridotto all'impotenza dagli altri secondini veniva, lui solo, condotto in cella di segregazione.

I prigionieri sapevano che il grande refettorio era provvisto di serbatoi di gas lacrimogeni, che potevano vomitare la tortura di un vapore accecante, alla semplice pressione di un bottone.

Dove lavora Al Capone

E' stato il governatore generale Cummings che ha avuta l'idea di soffocare l'identità dei peggiori criminali americani. Egli giudicò che avrebbe avuto un benefico effetto sul pubblico sopprimere il nome di questi grandi malfattori. Bisognava farli dimenticare a quel pubblico, che tante cose aveva letto sul loro conto.

— Che fa Al Capone, adesso? — fu domandato a Warden Johnston, appena guarì dalle sue ferite.

Scosse la testa:

— Non posso dirvelo. Il governatore generale non permette che sia rivelata ad alcuno la personalità di questi uomini.

Numeri! Per la società, i prigionieri, come uomini, sono perduti.

Qualche cosa trapela però anche da Alcatraz. Non fosse altro che per bocca dei prigionieri liberati. Così si sa — come si può pretendere di sapere una notizia che non ha niente di ufficiale — che Al Capone lavora attualmente ai servizi di pulizia della prigione.

E' diventato assai diligente, a quanto sembra. E' un prigioniero docile, intelligentissimo, ma perseguitato dalla paura di essere assassinato, da quando è stato pugnalato alla schiena con un paio di forbici da un altro prigioniero. Al Capone usava definire la sua losca attività a Chicago, come una « Organizzazione di imprese per la pulizia ». Ma qui pulisce vetri, invece di rapire e di nascondere le sue vittime « ripulite »...

Capita talvolta che alcuni prigionieri siano trasferiti in altri stabilimenti meno severi. Questo trasferimento è per loro quasi una liberazione. Si è constatato, del resto, che i prigionieri più restii alla disciplina, diventano i più docili dopo aver fatta una « stagione » al « Roc ». La cosa è tanto più interessante, quando si consideri che la popolazione di Alcatraz è formata unicamente da condannati che risultarono incorreggibili in altri penitenziari. Quando sono troppo « duri » per le prigioni ordinarie, gli si fa assaggiare Alcatraz. Vi entrano feroci come leoni, ne escono mansueti come agnelli. La ragione non va ricercata tanto nella severità della disciplina, quanto nella sua rigida ed implacabile certezza.

Anche i sorveglianti del « Roc » hanno una reputazione di assoluta incorruttibilità. Sono uomini accuratamente scelti. Il loro passato e la loro vita privata sono stati oggetto delle più minuziose inchieste. La più piccola macchia nel loro passato, basta a farli scartare. Ciò permette ai capi di essere più tranquilli. Niente narcotici introdotti di frodo, niente comunicazioni fra il mondo esterno e i prigionieri « simpatici ». Niente guardiani comprati, niente favoritismi.

Duri lavori sono imposti agli abitanti del « Roc ». Sono obbligatori, e fanno parte dell'ingranaggio quotidiano. Nessuno vi si sottrae. Si lavora nei laboratori di sartoria, nella tintoria, nella calzoleria, nella falegnameria, nell'officina elettrica, il lavoro per i servizi di manutenzione.

Chi può scappare?

Fu domandato a Johnston:

— La vostra « Isola del Diavolo » si presta alle evasioni?

Si strinse nelle spalle e sorrise:

— E' difficile a dirsi — rispose. — L'ingegnosità di un gruppo di uomini non può essere sempre opposta con tutta sicurezza all'ingegnosità di altri uomini. Ma si sa una cosa: questa prigione è al sicuro dalle evasioni fino al limite massimo garantito dalla scienza moderna. Non si può dimenticare, infatti, che benchè molti nostri prigionieri siano finora scappati dagli altri penitenziari, da Alcatraz non ci sono mai state evasioni.

Il fatto che il « Roc » sorga su un'isola isolata non costituisce l'ostacolo più insormontabile. Si credeva un tempo, e le stesse superiori autorità ne erano convinte, che un'evasione a nuoto sarebbe stata impossibile, a causa dell'esistenza di una forte e pericolosissima corrente, che attraversa questo tratto di mare. Ma questo convincimento diventò ridicolo, quando due ragazze, Annalena Scott, di diciassette anni e Doris Mc Leod, di dieci, compirono con facilità la traversata, in due occasioni diverse.

Il sorvegliante Johnston ha una assoluta fiducia nel personale, scrupolosamente scelto, e nell'ausilio scientifico, che permette di prevenire e di sventare ogni eventuale tentativo di fuga.

In quattro alte torri, che sorgono presso le porte della prigione, le sentinelle, attraverso le feritoie, montano la guardia perpetua, armate di fucili mitragliatori e di rivoltelle. Si vegla ventiquattro ore su ventiquattro. La notte, un faro potente squarcia l'oscurità del mare.

Grandi cartelli avvertono sono sparsi nell'isola. Dà lontano, sul mare, si leggono avvertenze di questo genere:

« Approdo vietato - Autorizzazione di approdo esclusivamente alle imbarcazioni del Governo - Fermarsi a cento metri dalla riva - Proibizione di sbarco, senza lasciapassare ».

E questi avvertimenti non tranno. Qualche tempo fa un furoriborso, nel fare il giro dell'isola, infranse il limite del cento metri. *Tac tac tac tac...*, una raffica di mitraglia sfiorò la prua dell'imbarcazione e quegli amatori di violente emozioni, si affrettarono a raggiungere il mare aperto. Nidi di mitragliatrici e batterie di cannoni sormontano la costruzione. All'interno, le celle sono munite di sbarre fatte di un acciaio speciale, resistente a qualsiasi strumento. Nel refettorio sono sistemati i serbatoi del gas lacrimogeno. C'è, poi, la « spia meccanica », una specie di occhio elettrico, una cabina attraverso la quale i prigionieri devono passare quando escono, per esempio dal refettorio. Se qualcuno ha tentato di portarsi via un coltello o un qualunque altro pezzo di metallo, per tentare di farsene un'arma o un mezzo di evasione, l'occhio elettrico lo vede e immediatamente suona l'allarme.

R. V.

I « Libri del Reich »

Werner Beumelburg

BERLINO, settembre.

Le « storie romanzate » per lo sfacciato abuso fattone sulla svolta dei tempi da certo letteratismo settario che s'ammantava di scienza, hanno una cosi cattiva fama, che si stenterebbe ad attaccarne il cartellino alla produzione, per esempio, di un Beumelburg dell'ultima maniera, alla quale spetta di diritto la categoria della Storia, ma rinunceresti con vero rammarico ad attribuirle anche in qualche modo quella del « romanzo ». Tanto scienza ed arte vi sono ben legate. « Romanzo », s'intende, nel miglior senso: che va tuttavia ben oltre la semplice ammissione di un dialogato puramente esteriore e appiccicato — al pari delle antiche « concioni » tucididee, liviane, e fino bottiane — per essere qualche cosa di più essenziale, o costituire forse addirittura quel che v'è di veramente essenziale nell'opera storica: un assiduo studio psicologico cioè dei personaggi, che li trae dagli stalli lignei di loro maestosi cori claustrali, e peggio dalle nicchie stecchite di cimiteri cappuccineschi, per richiamarli alla vita ad imprimere sul mondo col pugno lo stampo innovatore della loro volontà e delle loro passioni. « Storia umanizzata » si direbbe dunque, assai meglio che romanzata. In fondo, senza questa profonda realizzazione psicologica dei personaggi, non vi è storia possibile. E « romanzate » in questo senso, anzi vivi romanzi il quale aspirino sapore, furono da noi, se le rileggessimo, già le istorie di Messer Niccolò.

L'idea centrale

Werner Beumelburg appartiene a quella schiera di scrittori tedeschi che pervennero all'idea della « Comunità » (*Volksgemeinschaft*) che oggi domina tutta la letteratura e l'arte nazionalsocialista, dal granello del camaratismo di guerra gettato nella terra smossa delle trincee. Nella sua prima produzione di guerra, nel suo « Gruppo Bosemüller » e nell'ancora più celebre « Fuoco di sbarramento attorno alla Germania », nei loro rispettivi sviluppi « La ferrea legge » e « Germania in catene », spirava già la stessa aura che oggi spira come una sublime mano invisibile il biondeggiante mare di spighe di questi suoi « Libri del Reich », che vanno diventando monumentali. Questi scrittori superarono come in una catacomba, parte silenziosi, parte trascurati, il tempo buio della dimenticanza nazionale e della frantumazione intellettualistica di impressionismi ed espressionismi; e, quando vennero a un tratto finalmente all'aperto, si ricongiunsero alle vecchie precedenti correnti idealistiche neoromantiche e neoclassiche, andando a formare insieme con esse — vero stato maggiore e pleiade imponente di maestri, quasi tutti notevolmente al di là dei quaranta, dal vecchissimo Ernst, morto da qualche anno, a Kolbenheyer, a Gmelin, del formato dei quali Beumelburg è l'ultimo — il campo arato adatto al fiorir della nuova neorealtà dei novissimi, rigorosamente denominata dal sole ardente della *Gemeinschaft*. « Noi siamo il grano » intitolò uno di questi ultimi la sue liriche, nelle quali cupidamente l'« Io » si scioglie nel « Noi » della terra e del sangue. E un altro canta « La nascita della Comunità è il gradino che conduce a Dio ».

L'idea centrale e ultima in cui culmina tutta questa letteratura « di popolo » — come soltanto potrebbe essere resa in italiano la espressione *völkisch* o *volkhaft*, con cui viene caratterizzata, intraducibile affatto coi termini di « popolare » o « nazionale », o « razziale », o qualsiasi altro simile — è l'opera e l'aspirazione millenaria della razza tedesca nella sua fluttuazione e combustione interna: la costruzione del Reich, che il destino non ha concesso alla Germania se non attraverso la via lunga di una secolare divisione territoriale, superata solo a mezzo di sanguinose lotte fra le sue stirpi. Era fatale che una esuberante razza come la tedesca, espansa e fluttuante nel centro del continente, senza vari e propri confini naturali, razza per natura « centrale » e per nessun rispetto « insulare », fosse fin da principio presa, e quasi astralmente attratta nelle sue estrosità e nei suoi formidabili risucchi, da questa idea di costruzione e definizione del proprio Reich, di cui altri popoli trovarono invece in qualche modo già fissato il volto nei limiti naturali del paese, come un elemento dato e predeterminato della loro storia; e che quest'idea prendesse perciò tra i tedeschi quasi un'andatura messianica. I tedeschi di ogni tempo ne hanno posseduti: dal lontano sogno di Arminio, alla realtà di Teodorico, anche se italica e gentile a nome e per conto degli imperatori di Bisanzio, all'ardimentosa resurrezione degli Ottoni, e giù giù fino alla totalitaria rivoluzione di Hitler. E' questa l'inestinguibile mistica, il romanticismo eterno, il *Drang* incessante dei tedeschi; un *Drang* che ebbe una infinita tumultuaria vicenda di sublimi ardimenti come di tragiche cadute, ma cui, alla fine, la razionalità di pensiero, lucida e conseguente, del Nazionalsocialismo ha tolto ogni aspetto di tumulto e di disarmo passionale, proprio dei romanticismi del passato — *Drang* senza *Sturm* — per farne qualche cosa di formidabilmente consapevole, ordinato e commisurato al suo scopo: la volontà ragionante e gravitante di settantacinque milioni di uomini, uniti come non mai, che si riconoscono tutti finalmente nella loro storia redenta.

Il più « storico »

E' in questo vasto campo, e nel compito di far presente questa coscienza storica, che si muove l'opera di Werner Beumelburg. Già in tutta la grande pleiade idealistica della vigilia, che, continuando una vera sempre esistita, e convogliando per via i rivi di sangue

gue della guerra, è andata a formare insieme con essi la irresistibile corrente della *nationale Erhebung* di Adolfo Hitler, la elaborazione dell'idea di Reich è presente, è insistente, costituisce la nota dominante. Non alludiamo già a Moeller van den Bruck, sulla cui piena consapevolezza storica e politica assai più si è detto di quanto generalmente ora non si pensi; ma da Ernst, a Georg, a Gmelin, a Kolbenheyer, a Schauwecker, a Grimm, a Blunck, a Wehmer, e perfino in temperamenti quasi esclusivamente artistici come uno Schäfer o un Binding or ora scomparso, è sempre l'idea di Reich che, sotto le più varie forme, di epos, di storia, di romanzo, di dramma o di lirica, si elabora e si sfaccetta alla prova di tutte le reazioni ideali così interna come esterne.

Di tutti, Beumelburg è il più interiore e il più obbiettivo nel medesimo tempo, il più diritto, il più convincente. Prima di tutto, perchè è il più veramente « storico ». Senza abbandonare mai il campo della più assoluta e fedele ricerca storica (dell'indagine documentaria egli è anche un professionale, e a lui si deve una serie di scientifiche documentate ricostruzioni di battaglie e di fasi della guerra mondiale, eseguite per conto dell'Archivio del Reich) egli non è per questo meno potente artista ed efficace psicologo, onde la sua storia appare a un tempo *opus philosophicum* così come *opus oratorium*, una perfetta vitale e commisurata sintesi di scienza e di arte, la più adatta a toccare insieme la ragione come il cuore e la fantasia dei più vasti strati della coscienza *völkisch* della nazione. Di più: mentre costume tutti più facili precedenti rappresentazioni di questa coscienza è di fare sprizzare la scintilla del germanesimo, così come l'acciarino fa dalla pietra, dal contatto di forze esteriori e per lo più avverse (uno dei più insistenti e ritornanti motivi di tali rappresentazioni è per esempio Caracalla) l'arte e l'originalità di Beumelburg consistono invece sempre, anche quando la graduazione dell'elemento germanico non può che risultare dalla sua misurazione con forze esterne, come ad esempio nel lungo duello, ma medievale che della Riforma, con la Chiesa, nel trarre e saziare unicamente dal di dentro del mondo germanico gli elementi della storia tedesca. Anche quando egli descrive, come fa in « Imperatore e Duca » il cozzo monumentale fra le due Germanie, l'occidentalizzata e l'integra, rappresentato nella lotta fra gli Hohenstaufen e i Welfen, e perfino quando come in « Reich e Roma » suscita il fiammeggiante crogiolo della Riforma, la prima grande rivoluzione tedesca, autenticamente e direttamente antenata della presente, che parendo dare il colpo di grazia all'« Impero romano di nazione tedesca » cosa già fin da allora dietro la facciata cadente di questo la prime fondamenta del nuovo Reich dei tedeschi; sono sempre gli elementi autoctoni che egli trae in lotta e fa agire secondo la loro legge. Ciò aumenta l'introspezione e moltiplica all'infinito la forza centripeta dell'indagine, perchè dagli elementi stessi in contrasto che devono ogni volta concorrere a formare la sintesi, fa delle forze sempre tedesche, fa cioè dell'opposizione una conciliazione: il che non è soltanto una verità classista del Fascismo o del Nazionalsocialismo, ma una verità biologica eterna dello spirito umano.

Un popolo intero

Nel suo ultimo libro « Il Re e l'Imperatrice », nel quale rappresenta la partita definitivamente aperta con la guerra di Slesia e con quella del Delta anni tra la Prussia e l'Austria, chiamati soltanto or ora con l'annessione (il libro è uscito dopo gli storici eventi del marzo) rivivono e agiscono un Federico e una Maria Teresa, terribilmente e rugosamente umani l'uno e l'altra e assolutamente fuori d'ogni manierismo, essenzialmente tedeschi tutt'e due: altrettanto tedesca cioè la contesta Eredi imperiale, attraverso il sentimento della missione europea della sua Casa, quanto il grande Re creatore della nuova Potenza, alla quale sarà riserbato il destino di sormontare il flutto formidabile di due rivoluzioni europee e di una nuova coalizione mondiale, per approdare finalmente al Reich, e poi al più grande Reich dei tedeschi.... « *Chè da oggi* l'Uomo regna quasi come un imperatore segreto del Reich tedesco! », così grida Maria Teresa al ministro Kaunitz, dopo Rossbach. Ormai, quando un cinquantennio dopo, nel 1806, Francesco II chinerà la testa davanti a Napoleone per lasciar cadere la corona imperiale, non lascerà cadere più che una maschera.

Mondo di spiriti, di forme, di lotte, questo letterario della *Gemeinschaft*, che si versa e si continua ininterrottamente nel vivo e presente, abolendo quasi il limite divisorio tra i due versanti dell'Introspezione e dell'Azione. Si ha l'impressione di un popolo intero, avventato per tutti e due i fianchi dell'ascesa sulla montagna della propria Storia riconquistata, per scolpirvi il volto del proprio destino. Avventarsi sul marmo, diceva Michelangelo...

Giuseppe Piazza

Norme agli agricoltori
sull'uso della paglia di grano

Roma, 8 settembre.

In questa annata di penuria di foraggi, la paglia di grano acquista maggiore valore del solito nell'alimentazione degli animali. Il mercato, difatti, quota tale sottoprodotto a più elevato prezzo che negli anni passati. E' quindi interesse degli agricoltori che producono paglia quanto basti per la propria azienda, che l'adoperino con oculatezza, formando con essa e con mangimi di maggiore e integrativo valore opportune miscele adatte per le singole specie di bestiame. Tali norme di carattere generale e continuativo debbono essere particolarmente osservate nell'anno in corso, nel quale è da prevedere che la deficenza di foraggi verificatasi per avversità stagionali nell'Italia settentrionale provocherà richieste di paglia nel Mezzogiorno e nelle Isole da parte degli agricoltori nel settentrione, onde saldare il periodo critico di congiuntura prima della produzione dei nuovi foraggi.

LIBRI MILITARI

La « Storia dell'artiglieria italiana » — L'arte della guerra in mare

Il Generale Carlo Montù ha pubblicato il V° volume della sua « Storia dell'Artiglieria Italiana ». Con questo grosso ed elegante volume l'opera, secondo il programma primitivo, avrebbe dovuto essere ultimata e sarebbe stata già un'opera veramente monumentale.

Ma nel corso del lavoro l'Autore si è accorto che la materia era vasta e interessante più del previsto e, nel pubblicare questo V° volume, avverte che esso non viene che ad esaurire il periodo 1815-1870 e che pel successivo periodo 1870-1918 occorreranno altri quattro volumi, non meno ponderosi dei precedenti; volumi che il generale Montù promette senz'altro di pubblicare al più presto. E mezzi è detto che, nel corso della compilazione di questi, il generale Montù non si senta invogliato a prevederne una nuova serie, così che l'opera possa dirsi non del tutto ultimata anche quando non sarà giunta alla fine del nono volume.

Limitiamoci per ora all'esame di questo V° volume.

Esso contiene quattro capitoli ed un preambolo. In questo l'Autore ha tumeggiato la vita e le opere di Giovanni Cavalli e di Paolo di Saint Robert, i due grandi Artiglieri italiani ai quali si devono il rinnovato indirizzo degli studi artiglieraschi e le geniali invenzioni che rivoluzionarono nel secolo scorso tutta la tecnica costruttiva delle armi.

Il capitolo 22° — primo del V° volume — passa in rassegna i perfezionamenti conseguiti prima del 1870 nei vari materiali di artiglieria, e l'argomento, di per sè arido e poco dilettevole, è tuttavia riuscito volgarizzato in forma piana e gradevole.

Il capitolo successivo è dedicato agli sviluppi della dottrina sull'impiego dell'artiglieria, considerata sopratutto in rapporto alla sua applicazione nelle nostre guerre di indipendenza.

Il capitolo 24° narra la storia e le vicende evolutive degli stabilimenti d'artiglieria e l'Autore ha trovato modo di intercalare in tale capitolo ricordi ed episodi veramente curiosi ed interessanti, sopratutto per rievocare l'eroica condotta di ufficiali e soldati di Artiglieria in occasione dei sinistri che non risparmiano purtroppo nell'esercizio degli Stabilimenti adibiti alla fabbricazione di polveri e di esplosivi.

L'ultimo capitolo del volume rivestruisce con scrupolosa cura le vicende e la storia del Supremo Consesso dell'Arma, Ente che nello scorso secolo assunse forma, competenza e mansioni man mano più precise e determinate.

Al Supremo Consesso dell'Arma, la cui natura e denominazione più volte subirono trasformazioni profonde, fin da principio venne assegnata la duplice funzione di addestramento del personale, e di studio e fabbricazione dei materiali; il che viene a confermare come l'artiglieria sia sempre stata non soltanto Arma da battaglia, ma anche un ente specificatamente preposto allo studio e alla realizzazione di tutto il materiale d'armamento necessario alla guerra.

Il V° volume della Storia dell'Artiglieria completa degnamente la prima parte dell'opera insigne del Generale Carlo Montù.

***

Per cura dell'ufficio Storico della R. Marina ha veduto testè la luce la seconda edizione de « L'arte della guerra in mare » dell'Ammiraglio di divisione Oscar di Giamberardino.

L'Autore, assai noto per altre importanti pubblicazioni su questioni marittime e su problemi politici e morali, svolge e volgarizza in questo libro tutti i fondamentali argomenti della guerra marittima, precisando e spiegando quali siano i concetti basilari della preparazione e dell'impiego.

L'opera non merita soltanto la attenzione degli Ufficiali di Marina, ma anche quella di tutti gli Ufficiali delle altre Forze Armate, date che le idee cardinali dell'arte bellica sono valide tanto in mare, come in terra, come nell'aria.

L'Autore tratta anche delle « Relazioni fra la politica e l'arte della guerra » e chiude con un capitolo sull'« Arte del comando » particolarmente vivace ed attuale; ne citiamo un brano caratteristico: « La mancanza di un vero capo quando non ha portato al disastro, si è manifestata in generale nella storia con l'assenza di battaglie decisive, e con quelle guerre di logoramento, in cui è subentrata una lenta opera collettiva a quella fulminea dell'Unico ».

In questi ultimi capitoli del libro non soltanto il tecnico, ma ogni persona colta potrà trovare materia di interesse e di studio.

***

L'Ufficio Stampa del Ministero della Marina ha pubblicato un « Almanacco Navale Italiano », in nitida ed elegante edizione.

L'Almanacco in parola è una storia completa, per l'anno decorso, della Marina da guerra di tutti gli Stati, della nostra Marina mercantile, di quella da diporto, e di tutta la legislazione marinara.

Hanno collaborato all'Almanacco i nostri più insigni cultori di scienze marinaresche.

L'Ammiraglio Barrotti nella premessa considera il « Nuovo ciclo mediterraneo ».

Segue alla premessa il capitolo de « Le funzioni e i compiti essenziali della Marina » e qui l'ammiraglio Di Giamberardino discorre de « L'arte della guerra in mare », il contrammiraglio Sansonetti di « Geografia e strategia marittima », l'ammiraglio Jachino si occupa de « La composizione e il proporzionamento di una flotta », il capitano di vascello Vicedomini de « La protezione delle vie marittime di traffico », l'ammiraglio Salza de « L'Impero e basi navali », il capitano di vascello Castagna della « Correlazione terrestre-marittima ed aero-marittima », il capitano di vascello Fioravanzo chiude con un suggestivo « Quadro della futura battaglia navale ».

Nel capitolo secondo, « Problemi di politica navale », il maggiore commissario Borgoni si occupa de « La libertà dei mari e il diritto internazionale », il maggior generale Barberis del « Bilanci di marine estere ».

Nel capitolo terzo, « Questioni tecniche » il colonnello Matteini tratta de « I mezzi di comunicazione, tra le navi nel tempo »; il colonnello Fea del « Compromessi nel campo delle costruzioni navali »; il colonnello Bianco di San Secondo della: « La protezione delle navi dall'offesa aerea »; e delle « Le navi contraeree »; il capitano di vascello Di Pisa delle « Carte nautiche e loro costruzione ».

La parte politica è svolta nel capitolo quarto dall'ammiraglio Raineri Biscia, dall'ammiraglio Maragnini e dal capitano di vascello De Zara.

Gen. Giacomo Carboni.

La Fiera del Levante

Le contrattazioni aperte - La visita dei giornalisti

Bari, 8 settembre.

La Fiera del Levante oggi è stata visitata dall'on. prof. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, accompagnato dal gr. uff. Oreglia, direttore generale dell'Istituto.

Nelle prime ore di stamane è giunto il Direttorio nazionale dei giornalisti con a capo l'on. Guglielmotti e con un largo seguito di inviati dei vari giornali italiani ed esteri. I giornalisti si sono recati a visitare la Fiera del Levante, ricevuti dal presidente on. Larocca che li ha guidati attraverso le più interessanti mostre.

Stamane la Fiera, eccezionalmente affollata, ha aperto le gir nate di contrattazione che rappresentano la sua tipica attività mercantile. La Fiera accoglierà fino alla chiusura della manifestazione, le pratiche contatti, gli appuntamenti della produzione.

Dopo l'elettrificazione

I miglioramenti ferroviari sulla Milano-Bologna e Bologna-Ancona

Vantaggi sulla Torino-Bologna
Progetti d'orario per il 1939

Roma, 8 settembre.

Col giorno 14 novembre p. v. in seguito alla elettrificazione dei tratti *Milano-Bologna* e *Bologna-Ancona*, saranno apportati sensibili cambiamenti nell'orario dei treni che faranno risentire i loro benefici effetti sulle intere linee *Milano-Firenze-Roma* e *Milano-Puglie*, oltre che su quelle *Torino-Bologna* e *Genova-Bologna*.

A partire poi dal maggio 1939, data di cambiamento generale dell'orario, verranno introdotte altre modificazioni per armonizzare meglio quelle del prossimo 14 novembre con gli orari di tutte le altre linee della rete. I vantaggi più salienti sono: Linea *Milano-Roma*, prolungamento da e fino a Milano dei rapidi e elettrotreni *R 21* ed *R.25* che oggi sono limitati a Bologna; sarà così eliminato, dal 14 novembre p. v., il disturbo del trasbordo dei viaggiatori a Bologna. Questi elettrotreni avranno il seguente orario: Roma parte ore 12; Milano arriva ore 18; e, in senso inverso, Milano parte ore 13,45; Roma arriva 19,45. Il percorso, di 630 chilometri, verrà così effettuato in ore sei, alla velocità commerciale di 105 chilometri ora.

Inoltre tra *Milano* e *Bologna* sarà attivata altra coppia di elettrotreni di prima classe con i seguenti estremi: Bologna parte ore 1,20; Milano a. 9,16, che prenderà a Bologna la coincidenza con il treno 39 proveniente da Roma; e in senso inverso: Milano p. ore 19,40; Bologna a. ore 21,35, che troverà immediata coincidenza con un nuovo treno in arrivo a Firenze alle ore 22,59. Gli percorreranno, quindi, i 218 chilometri intercedenti fra Milano e Bologna, alla velocità commerciale di circa 114 chilometri ora.

Anche le percorrenze di tutti gli altri treni della *Milano-Roma* resteranno ridotte, giovandosi del guadagno che si avrà nel tratto *Milano-Bologna* in conseguenza dell'elettrificazione. Quindi, ad esempio, i treni di carrozze con letti assumeranno il seguente orario: Treno *19*, partirà da Milano alle ore 23,10 e arriverà a Roma alle ore 8,10, percorrendo il percorso in ore 9. Treno *18*, partirà da Roma alle 22,10 e arriverà a Milano alle 8,00 facendo il percorso in ore 9,50. I treni *77* e *15*, sussidiari dei due precedenti, ma composti con vetture ordinarie, impiegheranno rispettivamente ore 9,18 e 9,05, e, novità importante, faranno entrambi servizio di terza classe. I rapidi *R 83*, *R 87* ed *R 86* impiegheranno fra *Milano* e *Roma* ore 7,35 guadagnando sul tratto *Milano-Bologna*, i primi due, 25 primi, ed il terzo, 32 primi, sul tempo attualmente impiegato.

Fra *Milano* e *Bologna* sarà istituita una nuova coppia di treni diretti: il *115* (Milano p. ore 12,30, Bologna a. ore 15,28) e in senso inverso il *118* (Bologna p. ore 16,15, Milano a. ore 19) i quali fermeranno nelle principali stazioni del tratto e permetteranno così ai viaggiatori di detta località di utilizzare i rapidi elettrotreni *R 85* e *R 84* per andare e venire da Roma.

Fra *Bologna* e *Roma* verrà istituita pure un'altra coppia di treni che da tempo veniva richiesta e che sarà effettuata con elettromotrici con seguenti estremi: Bologna p. ore 5, Roma a. ore 9,55; e in senso inverso: Roma p. ore 17,5, Bologna a. ore 22,10.

Tra *Bologna* e *Firenze* sarà, inoltre, creata una coppia mattutina per lo scambio dei viaggiatori di quelle due città, in partenza da Bologna alle ore 6,45 e in arrivo a Firenze alle ore 8,03, e, nell'altro senso, in partenza da Firenze alle ore 7,25, ed in arrivo a Bologna alle ore 8,42. Quest'ultimo treno è Bologna immediata coincidenza per Milano col treno 459 proveniente dalle Puglie.

Si viene così a costituire un'ottima comunicazione: Firenze p. ore 7,25, Milano a. ore 11,50.

Sempre dal 14 novembre p. v., verrà istituito un servizio di carrozze con letti fra *Napoli* e *Milano*, via Firenze-Bologna, coi treni 42 da Milano e 7 da Roma nel senso nord-sud, e con i seguenti estremi: Milano p. ore 21,20, Napoli a. 10,16, ed in senso inverso coi treni *6* e *26*: Napoli p. ore 20, Milano a. ore 9. Con gli stessi viaggerà anche una messa di prima e seconda classe, proveniente e destinata a Berlino, via Svizzera, vantaggiosi così a creare una utile comunicazione diretta tra *Napoli*, la *Svizzera* e la *Germania*.

Linea *Milano-Ancona-Puglie*.

Col 14 novembre p. v. gli orari a sud di Ancona non saranno modificati ma tutti i treni di *Milano* da e per le *Puglie* verranno accelerati nel tratto *Milano-Ancona*. Così il *D D 151* ritarderà la sua partenza da Milano dalle ore 17,27 alle 18,25, mantenendo invariato l'arrivo in Puglia; in tal modo il percorso *Milano-Bari* che oggi è di ore 14,26, si ridurrà ad ore 13,30.

La partenza da Milano ad ore 18,25 consentirà di prendere la coincidenza del *297* da Berna e da Ginevra ed oltre, via Domodossola. Si noti che il *151* stesso è a Bologna raggiunto dal nuovo elettrotreno *R 523*, che parte da Milano alle 19,40: così che consentirà ai viaggiatori di partire da Milano alle 18,40 per essere in Ancona alle 0,15, ed a Bari alle 7,55, riducendosi così assai il percorso *Milano-Bari* ad ore 12,15.

Il tratto *Milano-Ancona* di 422 chilometri verrà, indi, percorso alla velocità media di 82 chilometri ora. Con questo itinerario si potrà prendere a Milano la coincidenza del *807* di Chiasso, in partenza da Basilea, a mezzogiorno.

In senso inverso il *DD 450*, mantenendo invariata la partenza dalle Puglie e l'orario fino ad Ancona, anticiperà l'arrivo a Milano dalle 12,32 alle 11,50, ciò che consentirà anche di prendere la coincidenza col *176* per *Basilea*, via Chiasso. In tal modo, il percorso *Bari-Milano* si ridurrà da ore 14,07 ad ore 13,25.

Analogamente il treno *157* ritarderà la partenza da Milano dalle 23 alle 0,15; il treno *151* dalle 15 alle 15,30; il *155* dalle 15,50 alle 16,20; ed il *155* dalle 21,20 alle 22. In senso inverso, il *156* anticiperà l'arrivo a Milano dalle 5,35 alle 7,40; il *158* dalle 15,22 alle 14,25; il *158 dalle* 22,05 alle 21,35. Sul tratto *Bologna-Ancona* verrà, inoltre, istituita una nuova coppia di direttissimi con i seguenti estremi: Bologna p. ore 7,15, Ancona a. 9,49, e in senso inverso Ancona p. ore 18,10, Bologna a. 21,50.

Anche sulle linee Torino-Bologna e Genova-Bologna, la elettrificazione del tratto *Bologna-Milano* consentirà di migliorare le comunicazioni effettuate con treni ordinari, ma accelerandole sia cruandone qualcuna di nuova. Con la costanza si sono potute migliorare anche le comunicazioni a litorine che dal 14 novembre assumeranno i seguenti orari. Torino partenza ore 6,12, Bologna arrivo ore 9,56; Torino partenza ore 13,12, Bologna a. 13; ed in senso inverso, Bologna p. ore 6,30, Torino a. 10,20; Bologna p. ore 16,45, Torino a. 20,40; così si vede che il tempo impiegato oscilla da un minimo di 3 ore e 44 primi, ad un massimo di 3 ore e 55 primi, cioè il percorso di 335 chilometri, quanti ne corrono da Torino a Bologna, sarà con questi treni effettuato ad una media commerciale di circa 90 chilometri ora.

« L'animale — è detto nella sentenza del Supremo Collegio — è, secondo la legge civile, una cosa, ossia un bene mobile, che si muove per forza propria e che forma oggetto di proprietà; perchè possa venire rimproverata al proprietario dell'animale maltrattato la violazione della legge penale, occorre che il fatto sia in contrasto con la generale disposizione della legge che definisce la proprietà in diritto di godere e disporre sulla cosa nella maniera più assoluta, purchè non se ne faccia un uso vietato dalla legge o dai regolamenti. Ora, nel caso in esame, mancano gli estremi della crudeltà e della tortura voluti dalla legge per il reato di maltrattamento di animali ».

Le vittime del cacciatori

Piacenza, 8 settembre.

L'agricoltore Giuseppe Cavanna, d'anni 25, di Rivergaro, recatosi a caccia, scorgeva un volatile sopra un albero e sparava; ma disgraziatamente raggiungeva il contadino Angelo Manzoni, di anni 19, che si trovava fra i rami dell'albero intento a cogliere foglie. Il Manzoni è stato ricoverato all'ospedale.

Nervi Liguria, 8 settembre.

Tale Giuseppe Ghiglione, di 43 anni da Genova, mentre cacciava in territorio di Gavi Ligure, veniva colpito da un incauto cacciatore con una fucilata a pallini grossi da lepre. Il poveretto è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Uccide uno scalmanato
che vuole entrare in casa sua

Cagliari, 8 settembre.

Il ventisettenne Giuseppe Tuveri, da Samosi, mezzo ubbriaco, si recava da tale Adelina Curreli. Costei però, per precedente litigio col marito, era andata a rifugiarsi in casa di certo Giovanni Foddis. Là si recò il Tuveri con parecchi altri, tentando di forzare la porta dell'abitazione del Foddis ivi dimorante con moglie e figli. Alla prepotenza il Foddis uscì di casa tentando di allontanare gli scalmanati, e viste inefficaci le parole, prese un rasoio e uccise il Tuveri. Anche certo Antonio Casu è stato colpito da una pugnalata. L'assassino è stato arrestato.

Ricompare la neve...

Bergamo, 8 settembre.

Sui monti della valle Brembana è apparsa la prima neve. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Novara, 8 settembre.

Da stamane il maltempo imperversa su gran parte del Novarese. Sulle alture e fino a bassa quota è caduta la neve; nelle valli la grandine ha causato danni notevoli. La temperatura è diventata pressochè invernale.

Ucciso per interesse

Napoli, 8 settembre.

Per ragioni d'interesse a Solopaca, presso Benevento, i coloni Andrea Cesano e Giuseppe Cutillo uccidevano a colpi di fucile l'agricoltore Tancredi Vincenzo. Gli assassini sono stati arrestati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Cerpelli e Pitton dal Castello di S. Giusto di Trieste — 12,30: Dischi — 13,15: Orchestrina Ritmica — 14,10-14,20: Borsa — 14,40: La Camerata del Balilla e della PF II. — 17,15: Concerto del violoncellista Luigi Gasparini — 17,50-17,55: Movimento litoraneo aereo dell'Impero - Boll. pressagi — 19,30: Prof. Renato Trevisani: « I trasporti terrestri in Italia e nell'Impero », conversazione — 19,50: Musica varia — 19,50: Commento al Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,30: Orchestra Cetra — 21: « Fanfan la Tulipe », operetta in tre atti di Luigi Varney; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23,15: Musica da ballo dal Giardino Danze Moda di Torino: Antonio Mulassi e la sua Orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestra d'archi — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestra Cetra — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,30: Dopolavoro Corale « Guido Monaco » di Prato, diretto dal M.o Guido Bresci — 19,40: (v. TO I) — 20,30: Trasmissione da Norimberga: radio-cronaca adunata dirigenti politici e discorso Führer — 22: Dischi sinfonici — 22,30: Raccolta canzoni - Radio orchestra — 23: Giornale radio ed eventuale testo italiano discorso Führer.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — Nell'intervallo: Cronache del Torneo — Dopo il concerto: Giornale radio - Previsioni — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Sofia: Ore 19,30: « La Bohème », op. di Puccini — **Stuttgart:** 20,25: « Lucia di Lammermoor », opera di Donizetti - **Strasburgo:** 21,15: « I pagliacci », op. di Leoncavallo — **Bruxelles:** 22,15: « Boccaccio », di Suppè (selezione). — **PROSA: Parigi P.T.T.:** Marsiglia, Grenoble: 20,30: « La pris Martin », comm. di Augier

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Inizio a prezzi ancora cedenti su prevalenti offerte. In seguito, rallentata la pressione, l'assorbimento si fa più pronto ed il mercato mostra una maggiore resistenza. Prima della fine le domande superano le offerte e le operazioni di tutti i valori accennano a migliorare; segue ancora un'alternativa debole, poi la ripresa si chiude in ripresa con ricuperi di diverse unità per molti valori.

Titoli trattati: N. 43.029.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	72 97½	Meridi. El.	400 —
Id. 3,50	73 20	F. C. V.	73 —
Redim. 3½	88 85	Sese	73 —
Id. 3,50	88 85	Edison	571 50
Unedita 5%	102 25	Pirelli	8 —
Id. 3	88 15	Savigliano	715 —
Redim. 5%	99 60	Necchi	195 50
Id. 3,50	90 15	Tedeschi	167 —
B.T.N. 1940	101 40	Moncenisio	180 —
Id. 1941	100 10	Ilva	102 —
Id. 1942 I	91 85	Assicu	264 50
Id. 1942 II	91 80	Fiat	300 50
Id. 1944	98 40	C. I. R.	100 50
Torino 4%	430 —	Schiapparelli	85 —
Id. 5%	414 —	Mira Lanza	174 50
S. Paolo 4%	445 —	Montecatini	209 —
(c. 3½%)	409 —	M. Amiata	209 —
Ferrov. 3%	305 —	Montecatini	136 —
L.R.I. 4½ %	454 —	Acqua Pot.	340 —
Elettr. 4%	418 —	Aeffe	24 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Vetrocoke	67 —
Sicil. 4%	502 —	Lane Borg.	1530 —
Lloyd Sab.	1 80	Valli Lanzo	60 —
Mediterr.	483 —	Cot. Meridi.	719 —
Meridion.	720 —	Viscosa	233 50
Terme Nord	189 80	Cost Siabili	100 —
Navig. A. I.	208 —	Cartiere It.	128 —
Italiana	17 40	Burgo	208 —
Sip	83 —	Fond. Riun.	155 —
Terni	218 —	Silos	177 —
Valdarno	78 —	R. Zucchari	72 75
Tri-Mare	600 50	Gilardini	80 —
Stipel	600 —	Marelli	80 75
Talco Graf.	450 —	S. T. E. T.	500 —
A. N. I. C.	93 —	Rumianca	54 95

CAMBI: Parigi 31,40; Londra 91,70; Svizzera 430,50; Svezia 478,80; Polonia 257,90; New York 19; Norvegia 460,75; Belgio 320,50; Cecoslovacchia 68,81; Germania 765,56; Olanda 1027; Danimarca 408,35; Canada 19; Turchia 1508; Portogallo 83,50.

MILANO, 8. — Centrale 967; Assic. Gen. 3040; Ferr. Mediterr. 439; Merid. 750; Costruz. Ferr. 304; Rubattino 49; Cantoni 2750; Parter 193; Val d'Olona 80,75; Val Ticino 1124; Dalmine 394; Franchi 764; Cogne 581; Linif. Canepa 469; Bonsari e Verzi 483; Botocudo 398; Tosi 89; Cotonificio 215; Un. Manif. 986; Gavardo 660; Rossi 5000; Targetti 88; Cascami 491; Bernascani 69; Châtillon 69,50; Zenit 334,50; Pecchetti e C. 183; Azzaldo 50; Alcagli 764; Ceselo

Chiaroscuri palestinesi

La Francia si vendica del giuoco inglese in Siria?

(DAL NOSTRO INVIATO)
DAMASCO, agosto.

Esiste una lotta a denti stretti tra Francia ed Inghilterra nell'Oriente mediterraneo? La Francia, che non ha ancor del tutto ingoiato il rospo inglese di Alessandretta, che vede la Siria mettersele contro per colpa degli inglesi, che vede gli arabi diventare suoi nemici sempre per colpa degli inglesi, starebbe ora preparando la rivincita contro l'Inghilterra in questa terra del Vicino Oriente, rivincita che farebbe leva sulla Palestina? Questa è l'opinione ultima di non pochi ambienti arabi, ma soprattutto degli ambienti coloniali francesi. Il duello anglo-francese del dopoguerra in questo settore non s'è, del resto, mai spento definitivamente. E' ancor fresco il ricordo della cooperazione segreta Sykes-Picot in contraddizione con le altre promesse inglesi agli arabi, dell'effimero Regno hascemita di Siria, della cacciata di Feisal, della rinascita francese ai petroli di Mossul, della sanguinosa insurrezione dei Drusi alimentati con armi inglesi, della guerra diplomatica anglo-francese ad Ankara; e già udiamo parlare di nuova rivalità orientale tra le due grandi democrazie che si sbirciano innamorate attraverso la Manica.

Rinunce a denti stretti

La Francia — bisogna riconoscerlo — è prodiga di sforzi e di sacrifici per affermare e mantenere le posizioni nell'Oriente mediterraneo, però quando ha estremo bisogno dell'appoggio inglese sul continente, allora cede al ricatto e rinuncia in oriente per guadagnare in occidente. Gli uomini di governo a Parigi cedono, però i militari e i coloniali di Beirut Damasco e Aleppo e i diplomatici francesi ad Ankara fremono di rabbia. Qui tanto hanno lavorato, tanto fatto, tanto speso in danaro e sangue per dare un nuovo dominio e novello prestigio all'impero francese, e là a Parigi di volta in volta con un tratto di penna, segretamente o ufficialmente, si sottoscrive alla rinuncia, alla cessione, al tradimento. A favore di chi? a favore degli inglesi. Va bene che la Francia può aver estrema necessità dell'aiuto britannico sul Reno e altrove, ma perchè dover sacrificare posizioni conquistate a prezzo di enormi sforzi militari politici ed economici? Tali sono le accorate lamentele di taluni di questi ambienti coloniali e militari francesi che rimangono volontariamente estranei al contagio defitista e rinunciatario della burocrazia del fronte popolare.

Osserviamo gli ultimi avvenimenti. La perdita di Alessandretta, guadagnata ai turchi dalla diplomazia britannica, è stato un durissimo colpo portato al prestigio dei francesi in oriente, tanto più che tutto il mondo arabo s'era fatto attentissimo spettatore della contesa. Invano gli ambienti responsabili francesi di Beirut e di Damasco, che si sentivano tacciare di pavidi vigliacchi e traditori, telegrafavano insistentemente a Parigi; no, no, non possiamo cedere, non dovete cedere, a costo anche di far la guerra ai Turchi. Da Parigi la risposta era unica: cedere. Così infatti l'Inghilterra, questa Inghilterra i cui intrighi antifrancesi in oriente sono seguiti giorno per giorno dagli ufficiali e dai funzionari della Repubblica.

Il piano inglese

Che vuole l'Inghilterra? Togliere alla Siria Alessandretta, Antiochia e Aleppo per darle alla Turchia in funzione britannica (mai gli agenti inglesi hanno smesso di soffiare sui turchi contro i francesi); e togliere alla Francia la Siria per farne un paese part all'Irak. L'Inghilterra vuol metter in fiamme la Siria contro la Francia. Questa è l'opinione corrente. Non a caso ad agitare le acque contro la Francia si trova oggi in Siria, proveniente dal Cairo, il patriotta siriano Sciabbandar, notoriamente anglofilo.

Ora i pochi ambienti coloniali francesi non ancora corrotti si dichiarano stomacati dal rinunciatarismo parigino e delle mene britanniche. Non sarà più possibile pei francesi andar avanti in Siria di questo passo. Gli arabi finiranno per spalar loro addosso, i turchi li finiranno prepotenti insopportabili, gli inglesi rideranno sotto i baffi soddisfatti del giuoco condotto a termine a danno francese. Di qui la reazione di tali ambienti, specie di quelli militari che sono quelli che han fatto grande la Francia. Nè a Parigi manca chi vorrebbe vendicarsi dell'Inghilterra su questo settore, allo scopo almeno di ricattarla. I veri francesi di qui, non i levantini, ardono dal desiderio della rivincita, per salvare il salvabile, almeno l'onore della Francia militare, massonica o cattolica, in questa terra d'oriente dove la spada sia pure del soldato anticlericale è stata preceduta dalla croce delle missioni religiose di bandiera francese.

L'azione di rivincita

Ma come vendicarsi, come prendersi la rivincita? Nel più facile dei modi, con la Palestina. Così la Francia, oltrechè dare una lezione all'Inghilterra, riguadagnerà quella simpatia degli arabi che sino ad oggi è venuta alimentandosi. Già ai primi indizi da parte francese ha fatto riscontro un sintomatico mutamento della violenta avversa campagna della stampa araba. E' già simpatia degli insorti palestinesi e dei loro sostenitori cominciano ad affluire fiduciose verso i francesi, distolte da altre correnti italofile o germanofile.

E quali sono questi primi indizi di rivincita da parte francese? Diciamoli, dato che non sono più un segreto. Al Gran Mufti, che risiede sempre sul Libano, l'autorità francese ha concesso in quest'ultime settimane una libertà sconosciuta per l'avanti. Nel Libano e in Siria sono state allentate sensibilmente le maglie della sorveglianza e le restrizioni del movimento a favore dell'insurrezione palestinese. L'autorità francese sa che nel territorio di mandato s'è costituito ultimamente un regolare Stato Maggiore politico dell'insurrezione, in contatto permanente colio Stato Maggiore militare che ha sede tra le montagne della Galilea, ma finge di non saperlo.

Vogliono proprio i francesi prendersi con la Palestina la rivincita per Alessandretta? Ma fino a quando potrà durare l'azione di rivincita? Non ricorreranno gli inglesi ad un altro ricatto sul fronte europeo per costringere i francesi alla rinuncia del fronte d'oriente?

Antonio Lovato

Prossime manovre inglesi aereo-navali nel Mediterraneo

Cairo, 8 settembre.

Da fonte solitamente esatta, si apprende che l'aviazione britannica svolgerà nel prossimo ottobre vaste manovre nel Mediterraneo, in collaborazione con unità navali. Per tramite del Comando delle truppe inglesi in Egitto, lo Stato Maggiore britannico ha chiesto alle autorità egiziane di poter utilizzare gli aerodromi egiziani che si trovano presso le città o nelle regioni costiere, specie presso Alessandria e Marsamatruh. Si crede di sapere che una commissione egiziana comprendente i rappresentanti dei Ministeri delle Comunicazioni e della Guerra, sarà incaricata di indicare le località che potranno venire utilizzate dalle forze inglesi durante le manovre.

Frattanto Alessandria comincia ad animarsi di marinai inglesi, che precedono l'arrivo della flotta. Le prime unità di cacciatorpediniere, dragamine e sottomarini sono attese per sabato.

Il *Destur*, organo del Ministero delle Finanze, conduce una vigorosa campagna per la fortificazione delle coste mediterranee d'Egitto. Il giornale scrive che Alessandria sarà un obiettivo principale, in caso di guerra nel Mediterraneo. Il Governo egiziano sarebbe imperdonabile se non provvedesse sin da ora a circondare la città di tutti i mezzi di difesa per terra, mare e aria. Il giornale conclude che la fortificazione delle coste deve costituire la preoccupazione massima di ogni Governo egiziano.

I nazionalisti del Sud Africa contro la solidarietà bellica con l'Inghilterra

Città del Capo, 8 settembre.

I deputati nazionalisti all'assemblea legislativa dell'Unione del Sud Africa, hanno oggi vivacemente attaccato la politica militare del Governo, affermando che essa è atta a trascinare il Paese in una guerra che non interessa affatto gli interessi del Sud Africa. Il deputato nazionalista Van der Merwe ha dichiarato che il pericolo effettivo che incombe sul Paese, è che esso può essere trascinato in una guerra imperialistica riguardante l'equilibrio delle potenze in Europa, o la ridistribuzione delle colonie. Egli ha concluso annunciando che l'opposizione nazionalista si rifiuterà di permettere che il Sud Africa sia trascinato in una guerra del tipo summenzionato.

Altri membri del Partito nazionalista hanno affermato che, se il governo getterà il Paese in un conflitto non giustificato dai suoi immediati interessi, la guerra civile scoppierà nel Sud Africa.

Vigilia scialba a Ginevra

Ginevra, 8 settembre.

Alla vigilia della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, l'interesse non sembra portarsi eccessivamente su questa sessione che non vedrà, contrariamente a quanto si credeva, la presenza deue grandi vedette della politica internazionale, che non vogliono ancora venire a Ginevra, per una specie di scrupolo di coscienza.

Così, nè Lord Halifax, nè il signor Bonnet saranno domani al tavolo del Consiglio, dato che resteranno rispettivamente a Londra ed a Parigi, in attesa di chiarirsi quali avvenimenti.

L'interesse generale non si porta quindi sulla riunione del Consiglio, nè tampoco sull'assemblea (tisnata per lunedì prossimo), ma piuttosto sulla possibilità di un aggravamento della situazione dei Sudeti, dato il contegno assunto dal Governo di Praga su tre degli otto punti di Karlsbad, e date le provocazioni di cui i Sudeti continuano ad essere oggetto.

E' interessante a questo proposito notare quanto scrive « La Suisse » di stamane a proposito del suggerimento del « Times », favorevole ad una eventuale inserzione dei tedeschi dei Sudeti al Reich.

Per quanto l'articolo dei « Times » non sia stato considerato a Londra come ufficioso, « La Suisse » scrive: « Si potrebbe forse anche dire che gli ambienti ufficiali inglesi non sono ancora di questa opinione, ma che vi giungeranno, allorquando, per evitare una guerra, appunto saranno condotti ad ammettere la necessità di liberare dalla tutela di Praga delle minoranze, che non domandano che di uscire, da simile associazione forzata insieme ai cechi ».

Tre aerei cinesi abbattuti a Kiukiang

Tokio, 8 settembre.

Un comunicato dell'ammiragliato informa che tre, su sei apparecchi cinesi da bombardamento pesante di marca sovietica, che ieri, dopo alcune settimane, per la prima volta hanno fatto una incursione su Kiukiang, sono stati abbattuti dagli aeroplani da caccia della Marina giapponese e dall'intenso e ben nutrito fuoco delle batterie contraeree della zona.

Stolte credenze nella terra dei «Senza Dio»

Varsavia, 8 settembre.

Mentre si fa più acuta in Russia la lotta contro le religioni, e si hanno notizie delle atrocità commesse recentemente in Ucraina e culminate con la distruzione di tutte le chiese e moschee ivi esistenti, si apprende un fatto nuovo venuto in luce durante l'ultimo processo dei trotzkisti e nemici del popolo.

Amuleti propiziatori

L'imputato Razenholtz, vecchio comunista, già funzionario del partito e ateo deciso, confessò che portava sempre cucito indosso degli amuleti ed alcuni versetti della Bibbia. E' difficile supporre che lo facesse per motivi religiosi, come affermò il procuratore generale, ma è certo che li teneva con sè considerandoli utili contro la iettatura. Questi oggetti lo dovevano proteggere soprattutto contro le disgrazie improvvise, che minacciano attualmente ogni persona di una certa importanza in Russia. Questa fede ingenua e grossolana nel portafortuna, così caratteristica in tutto il mondo fra le persone il cui lavoro è unito a pericolo di vita, è molto diffusa fra i lavoratori sovietici, e anche fra i membri del partito comunista. Essa può considerarsi il risultato della psicosi di terrore diffusa in Russia dal regime attuale.

Negli altri Paesi ove esiste la libertà di confessione, si cerca la protezione in Dio, ma là dove si combattono le religioni, dove esse vengono sradicate con tutti i mezzi, l'unica cosa che rimane è la fede superstiziosa nei talismani. Tali credenze sono diffuse in tutta la Russia e tutti i tentativi fatti per liberare il Paese dalle chiromanti, dalle chiaroveggenti e dalle cartomanti, sono falliti.

Alcuni comunisti dicono apertamente di non credere in Dio, ma di credere nella magia. Queste credenze si fanno notare specialmente fra la gioventù, ed un esempio riportato dal giornale comunista *La Komsomolska Pravda* del 15 agosto, caratterizza bene la situazione: nella scuola numero 12 di Woronieza, durante una ispezione si notò che su una panca non sedeva nessuno. Gli scolari e gli insegnanti stessi consideravano quella panca come particolarmente sfortunata. Nessuno voleva prendervi posto perchè avrebbe ricevuto... un cattivo voto. In un'altra scuola si apprese che le scolare frequentavano la cartomante molto spesso, per farsi dare amuleti contro la iettatura. E i genitori finanziavano queste visite. Nelle scuole superiori accade la stessa cosa. Nel politecnico di Mosca gli studenti stanno a memoria le teorie della superstizione. Il loro motto è: « Dio non esiste; l'uomo proviene dalla scimmia »; e frequentano la fattucchiera, per chiedere consigli nelle questioni sentimentali. La gioventù russa fa guadagnare così bancarotta gli imbrogioni di ogni genere. Insomma, i russi non credono in Dio, ma hanno fiducia nelle streghe e paventano gli spiriti; credono nel diavolo e non tentano nemmeno di combatterlo perchè lo considerano onnipotente. Questa nuova « religione » che è andata sorgendo in Russia preoccupa seriamente le autorità sovietiche, che sono impotenti a frenarne lo sviluppo sempre più imponente in tutte le categorie sociali.

L'impreparazione militare

Si ha notizia da Mosca che gli ambienti militari della Russia sono sempre maggiormente preoccupati nel constatare l'insufficiente preparazione dei soldati. Notizie preoccupanti arrivano da tutte le parti della Russia. Si è notato che il numero delle Divisioni che compiono delle esercitazioni è minimo. Questo stato di cose risulta dal fatto che truppe Divisioni dell'Armata russa sono costrette a sostituire la polizia, e a svolgere dei servizi di carattere politico. La preparazione bellica dell'esercito russo ne soffre quindi in maniera gravissima. Nelle aziende rurali sovietiche si sta pertanto introducendo febbrilmente la preparazione militare della gioventù, sotto la guida di ufficiali e graduati della riserva. L'istruzione bellica, che consiste principalmente in esercitazioni di preparazione di cavalleria, occupa quattro ore al giorno. Oltre agli ufficiali addetti all'insegnamento, le unità così formate nelle campagne hanno un direttore politico, che ha il compito di fare della propaganda comunista ed è reclutato fra gli specialisti del Comintern.

d. a.

I funerali a Miami del conte di Covadonga

Miami, 8 settembre.

Con una semplicità contrastante col fasto della sua vita, il conte di Covadonga, ex-principe delle Asturie, è stato oggi sepolto a Miami, nel cimitero di Graceland. Prima della tumulazione, era stato celebrato un servizio divino nella chiesa cattolica del Gesù, alla presenza di sole quattro persone: il sacerdote officiante, il segretario del defunto Fleming, padre Fiorenzo Sullivan e un giornalista inglese. Miss Mildred Gaydon, la quale fu involontariamente la causa della morte del principe, poichè guidava l'automobile al momento in cui è avvenuta la sciagura è arrivata con la sorella inavvertitamente in chiesa all'ultimo momento e ha seguito la bara fino al cimitero. La signorina Gaydon piangeva dirottamente e si è fermata alla tomba dopo la tumulazione.

Il pubblico non era stato avvertito dei funerali, anzi era stato detto che questi si sarebbero svolti al termine dell'inchiesta che, invece, avrà luogo domani; e perciò la chiesa e il cimitero erano completamente deserti.

Durante l'inchiesta sarà interrogata la guidatrice dell'auto fatale. Le autorità, indubbiamente, la deferiranno al Tribunale sotto la accusa di omicidio colposo, ma si prevede che il processo a suo carico sarà una pura formalità e si concluderà con un'assoluzione. Fleming, segretario del defunto conte di Covadonga ha dichiarato di essere convinto che se il principe fosse ancora vivo, egli sarebbe addolorato per la tragedia da qualsiasi responsabilità.

Un « carcere » per gli scolari indisciplinati è stato istituito in una scuola di New York. Funziona durante l'ora di ricreazione. La condanna varia da un minimo di cinque minuti per chi disturba in lezione a un massimo di 45 minuti per i ragazzi che si accapigliano con la bambine

La giornata della solidarietà nazionale al Congresso di Norinberga

Il peso della delicata situazione internazionale - Serrata critica alla politica inglese di dominio esposta da Rosenberg

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Norinberga, 8 settembre.

Quarta giornata del congresso intitolato « della Comunità » o *gemeinschaft*: giornata dedicata cioè a quel profondo sentimento dei popoli, che il nazional socialismo vanta ed assume di avere più di ogni altra cosa risvegliato nel popolo tedesco, e che noi potremmo, con chiara espressione, dire linguisticamente in maniera perfetta combaciante, tradurre soltanto come sentimento della « solidarietà nazionale »; con perifrasi più esatta, il sentimento *dell'essere insieme*, del provenire dal medesimo ceppo, dell'andare verso un medesimo fine, il sentimento insomma del comune destino, della appartenenza alla medesima razza, storia, milizia, nazione.

La gioventù hitleriana

Ieri il Führer nelle poche parole pronunciate ai giovani del servizio del lavoro, riassumeva loro come tutta la Germania li ami perchè essi rappresentano il sentimento vivo e più puro di questa « comunità ». E' infatti nel cameratismo in genere della milizia del lavoro, come di quella delle armi, che il germe di questo sentimento della comunità tedesca più puramente si sviluppa e si coltiva: è la camerata, la rappresentazione nucleare, prima ed ultima della nazione, e che di questa riproduce gli elementi, così come la struttura della goccia riproduce identicamente quella dell'oceano intero, ed è da essa indistinguibile.

Questo sentimento della « comunità » che è forse l'idea dominante del nazional socialismo, domina quest'anno, più che ogni altra volta precedente, questo congresso del Grande Reich che per questo suo stesso titolo, più di ogni altro e questo sentimento si richiama.

« Quando il 12 marzo — ha detto il Führer nella sua proclamazione — l'esercito tedesco passò il confine, esso lo passò per la prima volta non già per una conquista bensì per una « unione »: ed è l'unione di tutto ciò che deve essere e rimanere tedesco, che questa giornata della « comunità » oggi celebra e ricorda ».

La celebrazione ne è stata fatta in una festa di sole e di bandiere, nella forma di quell'altro simbolo che questo sentimento della « comunità » dinamicamente rappresenta: il movimento, così come la camerata lo rappresenta nella sua stasi: « cioè la palestra, il campo di esercitazioni ginniche, e la danza di massa corale all'aperto, là dove la linea comune e il ritmico unitario movimento fonda la massa, e fa di mille individui un individuo solo. A queste grandi esercitazioni ginnico-sportive, hanno preso parte la gioventù hitleriana, la lega delle fanciulle tedesche, specialmente con danze, gli S. A., gli S. S., il corpo aviatori e il servizio di lavoro.

Gli inglesi e la libertà

Contemporaneamente i lavori del Congresso hanno continuato. Dopo l'interruzione di ieri, erano stati ripresi con una lunga relazione di Alfredo Rosenberg, che costituisce una assai interessante disamina attraverso gli atteggiamenti ideologici e morali che costituiscono la linea presente delle competizioni internazionali.

Lungo sarebbe seguire a fondo il pensiero rosenberghiano in materia, di speciale interesse ci pare soffermarci a notare quali siano stati detto che questi si sarebbero svolti al termine dell'inchiesta che, invece, avrà luogo domani; e perciò la chiesa e il cimitero erano completamente deserti.

Durante l'inchiesta sarà interrogata la guidatrice dell'auto fatale. Le autorità, indubbiamente, la deferiranno al Tribunale sotto la accusa di omicidio colposo, ma si prevede che il processo a suo carico sarà una pura formalità e si concluderà con un'assoluzione. Fleming, segretario del defunto conte di Covadonga ha dichiarato di essere convinto che se il principe fosse ancora vivo, egli sarebbe addolorato per la tragedia da qualsiasi responsabilità.

— vive sotto il dominio di altri popoli, gli inglesi dimenticano invece che milioni e milioni di tedeschi, i quali amano non meno degli inglesi la libertà nazionale, vivono sotto il giogo di una tirannia, sostituita da tempo in Europa, e precisamente con l'aiuto degli inglesi stessi. »

Le trattative di Praga

L'illustre oratore ha anche rilevato come la lenta e costante infiltrazione ebraica nella vita politica e finanziaria britannica — a seconda invasione, egli dice, che il suolo britannico abbia subito dopo quella dei normanni — ha alla fine anche turbato e peggiorato, fatalmente, a danni dell'Europa e dell'Inghilterra stessa, questo naturale sviluppo inglese. Esempio eloquente e attuale di ciò, è sotto i nostri occhi la politica giudaizzante, e inconsapevolmente anti-britannica, in Palestina.

Altra importante relazione è stata oggi quella del Segretario di Stato alla propaganda, capo dell'Ufficio stampa, Dietrich, il quale ha ripreso una delle note più sentite della politica nazional socialista e della personale propaganda del Führer stesso, la nota cioè della campagna di odio internazionale a base di false notizie escogitate da certa stampa estera. La larga, dotta, documentata esposizione del Segretario di Stato viene sostanzialmente alla conclusione che senza una pronta soluzione di questo problema internazionale, che si identifica col problema stesso della stabilità di qualsiasi assetto europeo, il continente non avrà pace.

« La Germania nazional socialista — ha detto — insieme con l'Italia fascista, ha coraggiosamente e decisamente messo il dito su questa piaga internazionale, uccidendo l'idra della falsa notizia, e si è convinta di avere contribuito con ciò al ritorno alla ragione e alla intesa internazionale ».

Altre relazioni odierne sono state: una del dottor Frank di argomento giuridico, e l'altra del neo premio nazionale Ziti. Todt sulla politica stradale automobilistica del Reich.

Ma è fuori delle aule, dagli stadi e dagli anfiteatri della adunata, dove si svolge e si riflette l'intensa attività politica e diplomatica, che si decide forse in questi giorni della sorte dell'Europa. L'eco della situazione internazionale, in contrasto con le trattative di Praga, grava naturalmente come una atmosfera fitta e pesante sui circoli del congresso, e vi comunica i suoi alti e bassi di alternative di speranze e di depressioni; alternative esenti tuttavia da alcuna impressione di nervosismo, bensì riflettenti al contrario una grande calma e serenità di animi, certamente indubbiamente della freddezza di giudizio e della calma di nervi con cui in alto è considerata e signoreggiata la situazione.

La serata si era chiusa ieri sulle notizie del nuovo progetto di Praga, che da taluni ambienti internazionali veniva dipinto abbastanza largo, mentre in quelli tedeschi veniva considerato col solito riserbo insegnato dall'esperienza; le ultime le notizie degli incidenti di Moravia erano intervenute a riappesantire la già grave atmosfera.

Gli italiani da Hitler

Anche l'euforia provocata al primo momento dall'articolo del *Times*, che ha fatto argomento di tutti i discorsi della serata sull'eventuale « scioglimento » delle nazionalità estere, di cui lo Stato cecoslovacco si compone, nelle rispettive nazioni madri è stemperata alquanto limitato dalla dichiarazione sopravvenuta del carattere privato di questa manifestazione. Rimane sempre il valore intrinseco della manifestazione stessa, che qui ha servito a dimostrare come in ogni modo influenti circoli inglesi non manchino di rendersi conto di quella che dovrebbe essere la soluzione del problema, ispirata a giustizia internazionale e perciò alla pace.

In quanto al nuovo progetto di Praga, che fino al pomeriggio di oggi non si dava come pervenuto ancora alla parte interessata, esso viene in questi circoli considerato nella stessa maniera negativa di cui si investe tutta la stampa del Reich; la questione, ad esempio, della nomina degli impiegati — si osserva — che vi è devoluta all'autorità cèka, è il segno e la riprova della solita tattica cèka di tagliare con una mano quello che sembra dare con l'altra. Si parla ora di un progetto Runciman; si ha l'impressione che la situazione, a mano a mano che la missione Runciman sempre più sembra perdere del suo fittizio carattere non ufficiale, si precisi sempre più nell'impegno dell'Inghilterra alla soluzione del problema che interessa la giustizia internazionale e con essa la pace: ma con ciò la situazione si avvia, se non vi è già entrata, al suo punto cruciale e culminante.

Nel pomeriggio di oggi la nostra delegazione, con alla testa il suo capo S. E. Farinacci, è stata ricevuta al Deutscherhoff dal Führer. La delegazione era accompagnata dal conte Magistrati. Il Führer si è intrattenuto cordialmente con tutti i membri della delegazione, e specialmente con l'on. Farinacci. Egli non ha mancato di rievocare sentitamente le radiose giornate del suo soggiorno in Italia; ed ha avuto parole di ammirazione per il nostro Paese, cogliendo più volte la occasione per esprimere la sua soddisfazione per la solida, costruttiva, vitale amicizia e collaborazione tra le due nazioni. Dopo il ricevimento del Führer, la delegazione ha preso parte ad un tè offertole dal capo del movimento culturale del partito, Rosenberg.

La maggior parte del Corpo Diplomatico è da ieri a Salisburgo; a Norinberga sono soltanto l'ambasciatore d'Inghilterra Henderson e quello d'Italia Attolico.

Giuseppe Piazza

Un messaggio del Duce consegnato a Hitler?

Londra, 8 settembre.

Il « Daily Telegraph » riceve da Norinberga che Farinacci, capo della Delegazione fascista a Norinberga, ha avuto stasera un colloquio con Hitler. « Si ritiene — dice il corrispondente del giornale londinese — che egli abbia portato al Führer un messaggio di Mussolini, formulante l'atteggiamento italiano nei riguardi degli ultimi sviluppi in Cecoslovacchia ».

Allarmanti agitazioni nella Gujana britannica

Londra, 8 settembre.

Si ha da Georgetown nella Guiana, che la situazione operaia è di nuovo peggiorata. Cinquecento lavoratori sono attualmente in marcia dalle piantagioni di Non-pareil verso la capitale, dove intendono veder soddisfatte le loro rivendicazioni. A Georgetown oggi vi sono state dimostrazioni e la polizia ha effettuato diverse cariche per disperdere la folla, riuscendovi solo quando ha usato i calci dei fucili contro di essa. Gruppi di dimostranti, sparsi in posizioni strategiche, hanno contemporaneamente effettuato una fitta sassaiola contro la forza pubblica. L'associazione dei cittadini bianchi della colonia ha chiesto formalmente una inchiesta da parte del ministero delle colonie britannico sulla situazione operaia del possedimento.

Movimento diplomatico in Giappone

Tokio, 8 settembre.

I giornali comunicano che il progettato movimento diplomatico è stato ufficialmente deciso. Inoltre sono stati creati vari consiglieri agli Affari Esteri e i primi due nominati sono gli ex-ministri degli Esteri Arita e Sato.

Il conflitto di Marsiglia

I portuali al lavoro sotto la requisizione militare

Parigi, 8 settembre.

Gli impiegati della Compagnia dei docks e dell'industria marittima di Marsiglia e circa cinquecento portuali, tutti di nazionalità francese, hanno avuto stamane all'alba un risveglio inatteso. Degli agenti di polizia bussavano alla porta del loro domicilio per consegnare loro un foglio di carta poligrafato. Era l'ordine di requisizione, che non si prestava a nessuna discussione. Vi era detto che la persona indicata, sottoposta o no agli obblighi militari e lavorante per conto della Compagnia dei docks o dell'industria marittima, doveva mettersi a disposizione della sua impresa immediatamente e senza rinvii, pena la prigione. Con questa misura, la requisizione del porto era effettivamente cominciata. Nemmeno le donne sono state risparmiate; anche esse hanno ricevuto il loro foglio, modificato solo nella formula relativa agli obblighi militari.

Nel porto, prima dell'alba, era stato stabilito un imponente servizio d'ordine. Le diverse entrate erano sorvegliate da gendarmi; le forze di polizia, valutate a 350 agenti e ispettori della sicurezza, e trenta plotoni di guardie mobili, erano raggruppati nei punti strategici, pronti a intervenire in caso di bisogno. La requisizione oggi riguardava soltanto i docks concessi alla Compagnia dei docks; negli altri molì era stato istituito un servizio di sorveglianza e alla quarta e alla settima sezione dei docks erano stati installati due uffici, per l'assunzione della mano d'opera. All'ora stabilita, l'appello permise di constatare che tutti i portuali avevano risposto all'avviso di convocazione; solo alcuni non si erano presentati, per ragioni di salute. Si sono inoltre presentati milleincinquecento uomini, risparmiati dall'ordine di requisizione, i quali si sono dichiarati pronti a lavorare secondo le condizioni fissate dall'ordinanza ministeriale. Il lavoro si è svolto senza incidenti ma un po' lentamente, a causa delle burrasche che si sono succedute in mattinata. Nei moli non ancora sottoposti alla requisizione, i portuali hanno lavorato alle vecchie condizioni.

Il sistema della requisizione sarà progressivamente esteso alle altre imprese del porto. La sua grande particolarità è che esso può applicarsi soltanto ai portuali cittadini francesi e sudditi francesi, vale a dire ai lavoratori della metropoli e delle colonie francesi. La percentuale suscettibile d'essere requisita non rappresenta che il quaranta per cento degli effettivi totali, dove predomina come si vede, la mano d'opera straniera. Fin quando la requisizione rimarrà in vigore, il direttore del porto sarà assistito da una Commissione militare della quale fanno parte le ammiraglio ed il generale comandante della base.

Il « Diaz » può rimanere nel porto di Gibilterra?

Burgos, 8 settembre.

Sono note le vicende del caccia nazionale *Jose Luis Diaz* che, fuggito da Le Havre sotto il naso delle autorità portuali francesi, le quali ritenevano che si recasse a fare una passeggiatina nei dintorni, filò verso Gibilterra per tentare di raggiungere la costa spagnola marxista. Se non chè, giunto nei pressi di Gibilterra, il caccia rosso trovò a riceverlo alcune navi da guerra nazionali che con alcuni ben assestati colpi di cannone, lo posero nelle condizioni di dover cercare rifugio nel porto inglese. I giornali pubblicano una nota di ispirazione ufficiosa in cui, in forma interrogativa, si pone il quesito se sarebbe compatibile con la neutralità, che il *Jose Luis Diaz* venisse posto in bacino per le riparazioni delle quali ha bisogno, e se piuttosto non fosse doveroso internarlo.

Le dottrine di Douhet esaltate in Germania

Berlino, 8 settembre.

La « Koelnische Zeitung » sotto il titolo « Il volume dell'Arma aerea - Il giudizio di un francese » reca un articolo del dott. Alexander Rorig, il quale trattando del volume « L'aviazione da bombardamento » dello scrittore militare francese Camille Rougeron, che giudica eccellente per la ricchezza di argomenti apportati in favore dell'arma aerea, i cui pregi consistono soprattutto nella velocità conseguita, tributa un vivo omaggio alla dottrina del generale Douhet.

Cifre paurose nel bilancio della Banca di Francia

Parigi, 8 settembre.

Suscita impressione la pubblicazione odierna del bilancio settimanale della Banca di Francia, dal quale si apprende che nel periodo fra il 25 agosto ed il 1° settembre, la circolazione cartacea emessa sul mercato è aumentata della fantastica somma di 2 miliardi e 694 milioni. In totale così, la circolazione fiduciaria francese raggiunge ogg complessivamente i 101 miliardi e 788 milioni. Si osserva che pur tenendo conto degli eccezionali bisogni per gli armamenti, e pur calcolando le necessità di fine mese, tali cifre dimostrano nella loro straordinaria imponenza, come l'amministrazione dello Stato continui a dibattersi in gravi difficoltà, in seguito al persistente vuoto che impera nelle sue casse, ogni volta che vuole attingere dalle disponibilità liquide.

Piroscafo francese a picco al largo delle isole Paracel

Cento persone, oltre all'equipaggio, sarebbero perite

Tokio, 8 settembre.

Un dispaccio da Hanoi all'agenzia *Domei*, informa che sul piroscafo francese *Claude Chappe* è improvvisamente scoppiato un incendio, che ha mandato a picco la nave. Il sinistro si è prodotto mentre il piroscafo era in rotta fra Haiphong e Saingon, al largo delle isole Paracel. A bordo del piroscafo, stazzante 4395 tonnellate, si trovavano quaranta passeggeri, oltre a sei ufficiali francesi e sessanta uomini di truppa, che tutti — oltre l'equipaggio — sarebbero periti per annegamento. Sulle cause del disastro grava un sospetto di dolo.

Il problema della razza

L'ebraismo e il boicottaggio delle merci italiane

Roma, 8 settembre.

La notizia che gli ebrei di Londra, costituiti in comitato di offesa, studiano il boicottaggio delle merci italiane, è così commentata oggi dal Tevere:

« Ricordiamoci di ciò che fu scritto e fatto contro la Germania quando la Germania affrontò il problema dei suoi ebrei. Altrettanto, se non peggio, sarà tentato contro l'Italia. Non varrà dimostrare che l'Italia si regola con umanità e civiltà in un campo in cui la sua sovrana facoltà di decidere non può essere discussa neppure per cella. L'Italia potrebbe dimostrare che, se ha ritenuto di poter togliere la cittadinanza a individui ariani che si permettevano di attraversare la strada alle sue necessità rivoluzionarie, può ritenere opportuno di togliere la cittadinanza, e quindi la possibilità di nuocere, a individui di razza straniera immigrati in Italia e mai assimilatisi.

« Eppure non si tratta della cittadinanza, ma soltanto dell'inammissibile diritto di manomissione delle case italiane da parte di una minuscola tribù di ebrei irreducibili, ai quali si dà la cornice che essi desiderano, l'ebraismo; e in quella li si costringe.

« Ma l'ebraismo internazionale non perdona; esso non ammette mezzi termini: è un paese si fa conquistare (la conquista incruenta di Leopardi) con buona grazia e si acconcia a diventare lo schiavo d'Israele, o diventa nemico e viene combattuto con le armi della calunnia e del tradimento.

« Gl'italiani che non credono al pericolo ebraico o che fingono di dimenticare che da Treves a Max Bondi, a Mario Mariani i devastatori della vita del paese in tutti i settori furono ebrei, e che l'ebraismo è una vasta organizzazione e cospirazione internazionale, vedranno quando non resterà più alternativa: o andare alla radice dell'ebraismo italiano o subire i contraccolpi dell'ebraismo internazionale ».

Invadenza ebraica anche nelle importazioni a Milano

Milano, 8 settembre.

L'Unione provinciale dei commercianti ha compiuto un'indagine per mettere in luce l'invadenza ebraica anche nel campo dell'accaparramento dei contingenti delle importazioni. Dai dati desunti, e tenendo conto dei soli nominativi precipuamente israelitici — a questa indagine sono rimaste estranee quindi le società anonime — il risultato che dei 21 milioni di merci contingentate importate nel primo semestre dell'anno in corso, tre milioni di lire, cioè il 14 per cento, sono andate nei magazzini dei commercianti giudei.

In primo piano figurano il ferro, la ghisa e l'acciaio col 31 % del totale importato; seguono orefiserie e argenterie col 20,68 %; tessili e tappeti col 16 %; vetro e ceramiche col 14,41 %, e quindi, in ordine decrescente, gli articoli d'abbigliamento, caffè, ecc.

Gli ebrei di Vercelli Due stranieri su 150

Vercelli, 8 settembre.

« La Provincia di Vercelli » di domani pubblicherà il seguente trafiletto:

« Non si conoscono ancora ufficialmente i dati del censimento, ma si può tuttavia presumere che gli ebrei nella nostra città si aggireranno sui centocinquanta. Di essi due soli ricadono nelle disposizioni per gli ebrei stranieri stabilitisi in Italia dopo il 1919 e che perciò dovranno lasciare la città e l'Italia entro sei mesi. Tre sono i professori ebrei che lasceranno l'insegnamento: uno del Liceo Lagrangia e due dell'Istituto tecnico pareggiato Camillo Cavour. Coloro che occupavano cariche si sono dimessi ».

La Danimarca non vuole ebrei stranieri

Copenaghen, 8 settembre.

Il Ministro della Giustizia, danese, Stelcke, ha dichiarato oggi che dal marzo scorso il Governo ha ricevuto numerosissime richieste di ebrei austriaci, che volevano stabilirsi in Danimarca. La maggioranza di queste richieste è stata però respinta. Da quando Hitler assunse il potere in Germania, 1300 ebrei tedeschi si sono insediati in Danimarca. Durante gli ultimi mesi però soltanto 25 permessi di soggiorno sono stati rilasciati dal Governo, e quest'ultimo ha deciso ora di chiudere completamente la frontiera ai profughi politici ed ebrei. « Un piccolo paese come la Danimarca, situata nella posizione geografica che tutti conoscono — ha detto il ministro Steincke — deve chiudere le porte, in tempi come i presenti ».

Gli ebrei di Londra e il marmo dei cimiteri

Londra, 8 settembre.

Il Consiglio del popolo ebraico contro il Fascismo, come rivela stasera l'« Evening Standard », ha tenuto ieri a notte tarda la riunione in cui doveva esaminare la proposta di esortare i commercianti ebrei d'Inghilterra a boicottare le merci italiane, quale misura di rappresaglia contro i decreti razziali del Governo di Roma. Il comitato esecutivo del Consiglio ha deciso di protestare per le misure italiane, scrive il giornale, ed ha convenuto che « se il Governo italiano continuerà sulla attuale via, il boicottaggio sarà il metodo migliore per dare alla protesta forma concreta ».

In altre parole, gli ebrei di Londra hanno considerato che sia miglior cosa limitarsi alle parole, e usare prudenza prima di passare all'azione. Ma certe organizzazioni ebraiche sembr

CRONACA CITTADINA

TUTTA TORINO ATTORNO AL RE IMPERATORE

Il 26° Congresso Storico e il Museo del Risorgimento solennemente inaugurati dal Sovrano

L'orazione del conte De Vecchi - L'intervento di S. E. Bottai e del Cardinale - L'augusta visita a palazzo Carignano alla stupenda raccolta di storici cimeli - Le acclamazioni del popolo e delle organizzazioni del Partito accompagnano il Re mentre lascia la città

L'inaugurazione del venticinquesimo Congresso del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, avvenuta nel mattino all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, mentre ha segnato una nuova tappa luminosa nei riguardi dell'Istituto con tanto amore e con così acuta intelligenza presieduto dal Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore dell'Egeo, è stata per Torino sabauda, ritemprata nel suo vivo attaccamento alla Patria dalla fede fascista, l'occasione attesa ed ambitissima di riconfermare al Sovrano la propria entusiastica ed illimitata devozione. Abbiamo a quella del Congresso era l'inaugurazione del Museo del Risorgimento, ciò che è valso ad accrescere la solennità e la solennità della giornata ed a prolungare nel passaggio da Palazzo Madama a Palazzo Carignano le entusiastiche acclamazioni con le quali Sua Maestà, tra lo sventolio delle bandiere e i canti patriottici, è stata accompagnata da Porta Nuova a Piazza Castello e successivamente in senso inverso.

Primo ancora dell'aurora convenuta, una grande folla si è addensata in piazza Carlo Felice per assistere all'arrivo del Re, presentando un magnifico colpo d'occhio. Presso l'imbocco di via Roma erano schierati due cordoni di Camicie Nere e le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali e delle Donne fasciste. La forma privata del viaggio di Sua Maestà ha escluso lo schieramento delle truppe. La circolazione tranviaria nella località è stata sospesa.

L'arrivo di Sua Maestà

Contemporaneamente nell'interno della stazione arrivavano le alte Gerarchie dello Stato e le Autorità. In un folto gruppo si notavano S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo, S. E. De Vecchi di Val Cismon, il gr. uff. Pasquale in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, il sen. Nunzio di Cossilla per il Senato del Regno, l'on. Buttafuochi per la Camera dei Deputati; ad essi si sono uniti S. E. il Prefetto Tiengo, il Federale Gazzotti, il Presidente della Provincia Vezzani, il Podestà Giovara, S. E. il generale Vercellino comandante del Corpo d'Armata, il generale Gamalero comandante della Divisione, il generale Marchesi comandante dell'Aeronautica, il generale Cantù comandante della Divisione Carabinieri di Milano, il gen. Odetti di Marcovaso comandante della Brigata Carabinieri di Torino, il console generale Brandimarte comandante della I Zona della Milizia, il gr. uff. Bautola, Avvocato Generale della Procura del Re per la Magistratura, il prof. Azzi, rettore dell'Università, l'on. Bardanzellu, commissario del Museo del Risorgimento, il Presidente dell'Istituto di cultura fascista e moltissime altre personalità.

Alle 9 precise il treno reale è entrato in stazione. Sceso dalla vettura, il Sovrano, che vestiva la piccola uniforme, ha ricevuto l'omaggio dell'on. Bottai, del Quadrumviro De Vecchi e di tutti gli altri convenuti, intrattenendosi affabilmente con essi. Lo accompagnavano il Primo Aiutante di campo generale, marchese di Bernezzo, l'Aiutante di campo generale ammiraglio Bonetti, il Primo Mastro delle cerimonie conte Sant'Elia, il colonnello Leonardi e l'aiutante di campo di servizio comandante Sormacca.

Subito dopo il Re Imperatore prendeva posto col suo seguito sull'automobile che attendeva davanti alla salutia reale, dal lato esterno, e che, preceduta dalla macchina staffetta, si è incamminata verso piazza Castello. Insistenti acclamazioni e grida di «Viva il Re!» si sono levate dalla folla e si sono ripetute lungo tutto il percorso, al cui lati erano allineati i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla e le Giovani e Piccole Italiane. Tutte una duplice siepe di mani era tesa in alto nel saluto romano. Il Sovrano, commosso della grandiosa manifestazione, rispondeva sorridendo e con cordiali cenni del capo.

Da Palazzo Reale a Palazzo Madama

Intanto, poichè da questo punto la visita assumeva carattere ufficiale, in piazza Castello si era ammassata la truppa, formando un lungo e vasto corridoio per tutto il tragitto. Erano schierati il 1.o Reggimento Genio Artieri, un battaglione del Genio Ferrovieri, uno squadrone di Nizza Cavalleria e una compagnia del 90.o Fanteria. Prestava servizio d'onore una compagnia del 92.o Fanteria con bandiera e musica. La guardia a Palazzo Reale era montata dai Bersaglieri. Sulla piazza un'altra folla imponente attendeva. Anche qui il servizio tranviario era stato sospeso.

Appena la vettura reale è sbucata da via Roma, un nuovo fragoroso applauso si è levato dalla moltitudine che si è riversata dietro la macchina, a stento trattenuta dalla truppa. Poco dopo, alle 9,40, il Sovrano, entrato nel Palazzo, riceveva nel salone degli Arazzi le alte rappresentanze e le Autorità; quindi, seguito da queste, si avviava all'uscita per recarsi a Palazzo Madama. Tre squilli: la truppa ha presentato le armi, i fascisti, le associazioni del Partito, quelle d'Arma e la folla, in un sfolgorare di gagliardetti e di bandiere, hanno ripetuto il saluto romano.

Dopo un attimo di assoluto silenzio, la banda ha intonato la «Marcia Reale», poi, mentre il corteo lentamente attraversava la piazza, un'ondata di entusiasmo si è propagata fino ai punti più lontani. La folla, in un grido unico prolungato, interminabile, non si stancava di acclamare al Sovrano che, compiaciuto di questa nuova spontanea prorompente manifestazione, salutava ancora sorridente.

Il corteo reale era così composto: nella prima macchina di servizio si trovavano l'ammiraglio Bonetti e il conte di Sant'Elia. Seguiva la vettura reale. Accanto al Sovrano erano il Ministro Bottai, il marchese Asinari di Bernezzo, e il Federale; nelle vetture del seguito, per ordine: S. E. De Vecchi, il sen. Nunzio di Cossilla, S. E. il Prefetto e il col. Leonardi; l'on. Buttafuochi, il gr. uff. Pasculotto Ispettore del Partito, il gen. Gamaleri e il comandante Scamacca; l'on. Vezzani e il Podestà.

Il corteo è entrato nell'atrio di Palazzo Madama, dove il Re è stato ricevuto dal Quadrumviro De Vecchi e dall'on. Bardanzellu e quindi si è avviato su per lo scalone, lungo il quale prestavano servizio valletti municipali.

Il discorso inaugurale

Il magnifico salone d'ingresso si era nel frattempo affollato di congressisti e di altre autorità e personalità. Prima a giungere è stato l'Eminentissimo Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, con le insegne di Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro; abbiamo poi notato S. E. la contessa di Val Cismon, l'accademico Volpe, il sen. Cian, presidente dell'Accademia delle Scienze, il sen. Ercole, il sen. Morosco, rettore dell'Università di Genova, i senatori Agnelli, Tournon, di Bernezzo, Orsi e Brezzi, gli onorevoli Cavidini, Orsi, Bernasco, Biggini, la medaglia d'oro on. Lunelli, il console tedesco barone von Langhen, il conte Gloria, il Questore gr. uff. Murino, il prof. Picano, il prof. Stampini, i vice-podestà comm. Scozzarella e conte Ferretti.

V'erano inoltre numerosi professori universitari, ufficiali dell'Esercito e un folto stuolo di eleganti signore. Quando il Re è apparso sulla soglia, tutti sono scattati in piedi e il grido: «Savoia!» è echeggiato possente nel salone. Sua Maestà ha preso posto sul tronetto, ricevendo l'omaggio dell'Arcivescovo; i Gerarchi e le Autorità si sono disposti davanti e ai lati.

Il Podestà si è avanzato ed ha porto con fervide espressioni il devoto saluto della cittadinanza torinese al Sovrano, esaltando insieme la ganiale attività del Quadrumviro, animatore infaticabile dell'Istituto e dei suoi Congressi. E' stata poi la volta del Conte De Vecchi di Val Cismon.

Con voce ferma e chiara, il Quadrumviro ha pronunciato il discorso inaugurale, tracciando un sintetico quadro dell'opera svolta dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, ricordando ed esaltando le virtù guerriere e civili del Piemonte e specialmente di Torino, che prepararono e, sotto la guida dei Savoia, portarono a compimento l'Unità Italiana, che ora, sotto la guida del Duce, ha raggiunto la fulgidissima mèta del rinnovato Impero di Roma. L'acuta disamina delle ragioni ideali del Risorgimento che oggi sono dilatate nel fulgido clima della Rivoluzione Fascista, è stata seguita dal commosso consenso delle Gerarchie e della folla degli studiosi. Concludendo, S. E. De Vecchi, che ha offerto al Sovrano i dieci volumi di studi pubblicati quest'anno dal R. Istituto per la Storia del Risorgimento, ha così detto a nome di tutti i convenuti: «Dai nostri studi è nata una sola espressione di volontà, ma inscindibile: quella di ubbidire di offrire di combattere per la pace e per la guerra come Voi, Maestà, vorrete, come il Duce comanderà. Nella nostra obbedienza mistica, quando così Vi piaccia, noi saremo anche ancora capi di soldati di popolo, con Pinerolo forse che crea gli eventi e li domina».

Terminato, tra ovazioni altissime al Re Imperatore, il discorso del Quadrumviro della Rivoluzione, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, ricevitone assenso dal Sovrano, ha dichiarati aperti i lavori del Congresso.

S. M. il Re Imperatore si è ancora intrattenuto fra gli studiosi adunati, che Gli rinnovano il loro entusiasmo, ed ha poi lasciato Palazzo Madama.

Nelle sale del Museo

Il Corteo Reale si è ricomposto e, sempre fra due ali di folla plaudente, per piazza Castello, via Roma e via Cesare Battisti, ha raggiunto Palazzo Carignano, dove, guidato da S. E. Bottai e dal Quadrumviro che Gli illustrava via via le cose vedute, ha iniziato la visita del Museo. Asceso il grande scalone, il Sovrano si è trovato nella sala d'ingresso dominata da due grandi busti: il Suo e quello del Duce, Fondatore dell'Impero.

Il Re Imperatore si è fermato a contemplare, visibilmente compiaciuto, le due grandi opere eseguite dalla scultore Rubino, che simboleggiano le glorie presenti della Nazione, quindi è passato nella seconda sala dove è una schematica dimostrazione della grande forza espansiva e ascensionale della Casa Sabauda. Quello salone, ricco di stemmi, di bandiere, di calchi dei cannoni settecenteschi della Cittadella che paiono addossati alle pareti, fornite dabili colonne, porta il visitatore nel vivo della Storia del Risorgimento nazionale. Nella sala adiacente il Sovrano è soffermato ad ammirare il gigantesco quadro del pittore Parrocel che ha dipinto la sconfitta delle truppe del suo Paese, guidate dal maresciallo La Feuillade. Poi, proseguendo nella sua visita, il Re Imperatore ha attraversato le altre sale e saletta, ognuna delle quali è una perfetta rappresentazione dei vari momenti del Risorgimento, intrattenendosi particolarmente davanti alle raccolte, ai calchi, alle riproduzioni e ai grafici che rappresentano la storia di Casa Savoia. Particolare ammirazione Sua Maestà ha espresso per la parte, diciamo così, più popolare della Storia del Risorgimento: quella che dice della vibrante coscienza storica della Nazione: la veglia, i moti del '21 e del '31, Mazzini e la Giovane Italia, gli esuli e la complessa e dominante figura di Carlo Alberto.

In una saletta, ambientata a trincea, è la grande tenda da campo del Re al momento dello Statuto, da lui usata durante la campagna del 1848. In altre sale, sono raccolti il resoconto di Federico Seismit Doda al Consiglio dei Ministri del 28 marzo 1848 per l'adozione della bandiera tricolore e la relazione posteriore di Bigotti, primo disegnatore della bandiera, documenti dell'eroismo di Ferdinando Duca di Genova alla battaglia di Pastrengo, della prima campagna dell'indipendenza nel pensiero di D'Azeglio, Gioberti, Cavour, e altri contemporanei, della battaglia di Novara e delle Dieci Giornate di Brescia, di Roma e della difesa della Repubblica Romana e in poderosa sintesi tutti i fatti della Storia d'Italia.

La visita inaugurale del Re Imperatore è stata lunga e minuziosa. Prima di lasciare Palazzo Carignano, il Sovrano agli organizzatori e ordinatori del Museo ha manifestato il Suo augusto compiacimento.

In piazza Carignano, la folla ha lungamente applaudito il Sovrano quando è uscito, in macchina, per recarsi alla stazione.

Casualmente dalle stesse personalità che erano state a riceverlo, S. M. il Re Imperatore è partito alla volta di San Rossore, lasciando la nostra città alle ore 12,10.

Prestava servizio d'onore un reparto del 90.o Fanteria con banda che ha suonato la Marcia Reale.

I lavori del Congresso presieduti dal Quadrumviro

L'acuta relazione di S. E. Ercole

Alle 15, nel salone di Palazzo Madama, sono continuati i lavori del Congresso. Fra gli intervenuti erano l'ex-Ministro Ercole, S. E. Salata, i senatori Cian, Tournon, Morosco, Orsi, gli onorevoli Biggini, Lunelli, Michelini di San Martino, il gr. uff. Alberti, il prof. Monti, il prof. Rodolico, il prof. Ghisalberti, il prof. Codignola ed altri.

S. E. De Vecchi, che era al tavolo della presidenza, ha dato la parola al rappresentante dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito, ten. col. Ravenni, il quale ha riassunto la seconda attività svolta nell'ufficio nel biennio 1937-38 ed ha esposto le direttive che ispirarono le diverse pubblicazioni di questo periodo. Alla comunicazione, vivamente applaudita, ha fatto acute osservazioni S. E. De Vecchi circa il metodo che deve ispirare la pubblicazione di fonti storiche. Il Quadrumviro ha trovato nel Congresso unanime consenso.

Secondo relatore è stato l'on. prof. Francesco Ercole. Vivissima ora l'attesa per l'esposizione dell'insigne storico che nella severa disciplina trattata reca, non un metodo d'indagini nuovo, un profondo contributo di originalità anche per l'interpretazione dei fatti. Egli non ha smentita la fama che circonda il suo chiarissimo nome. Svolgendo il tempo: «L'idea unitaria nel Risorgimento», S. E. Ercole, accolto da un lungo applauso, ha cominciato il suo dire con un successo accanto all'Italia del '600, esponendo la politica perseguita da Casa Savoia, politica italiana quando ancora la penisola non era che teatro di lotte tra le potenze europee. Perciò la Battaglia di Torino del 1706 rappresenta la vittoria di un principe italiano a sostegno di interessi italiani e reca risultati concreti nella politica estera nei riguardi della nostra penisola. Gli italiani cominciano nel '700 a comprendere che la decadenza economica del loro paese dipende dalla situazione politica; si rinnova lo spirito degli italiani.

D'altra parte, la situazione italiana comincia a preoccupare anche le potenze europee: si consigliano leghe di principi per evitare che la Penisola diventi focolaio di lotte internazionali. Ma questa idea federalistica, ben lo capiscono i pensatori italiani, è irrealizzabile: essi ricominciano a ristudiare i grandi scrittori del Rinascimento, si rifanno a Machiavelli e a Guicciardini e sognano un'Italia forte in uno Stato forte. Ma sull'Italia si abbatte la Rivoluzione francese. Gli italiani credettero che le ideologie venute d'oltr'Alpe fossero la loro, speravano nella liberazione; tragico equivoco che portò a gravi delusioni. Non si deve però ritenere che vi fosse crisi nell'idea dell'Unità: fu crisi soltanto del modo di attuarla. Per un momento il federalismo sembrò più realizzabile perchè toccava meno gli interessi vitali dei singoli Stati che componevano la Penisola. Fu Mazzini, invece, che riprendendo l'idea che aveva animato il Settecento, riaccese la fiaccola, sollevò l'opinione pubblica, creò il movimento che portò al '48. Allora nel campo pratico gli italiani cercano quale Stato aveva veramente la volontà e la forza per prendere sulle sue spalle la causa dell'unità: si confidarono nel Re di Sardegna che, attraverso la guerra d'indipendenza, ci seppe condurre all'unità e dopo l'unità, nel nostro tempo fascista, all'Impero.

Un'ovazione prolungata ha salutato alla fine l'on. Ercole, la cui relazione ha occupato gran parte della seduta. E. E. De Vecchi, nel riservare l'importanza e nel tributare a nome del Congresso un vivo plauso al relatore, si è compiaciuto con lui per aver recato l'autorità della sua dotta parola a sostegno della tesi tenacemente affermata dall'Istituto: che, cioè, il Risorgimento non è il frutto di convergenze straniere nel moto per l'Unità, bensì il risultato di una lotta le cui radici si affondano nelle secolari aspirazioni degli italiani. Tragico equivoco fu definito l'on. Ercole quello di Napoleone I nei riguardi del suo apporto al Risorgimento: ed il Quadrumviro consentendo in questo lapidario giudizio, ha invitato a proseguire nella via intrapresa, indirizzando sempre più la nostra Storia sul binario delle fonti italiane.

Con una nuova e calda acclamazione, il Congresso ha detto a E. E. De Vecchi la sua acclarata approvazione. Il presidente ha poi rinviato il seguito della discussione alla seduta di stamane, alle 9.

Nelle sale di Palazzo Madama si è quindi svolta la modesta rinfresco offerto dal Municipio. Il Podestà ha ringraziato S. E. Bottai per il suo intervento alla manifestazione promossa dal Quadrumviro De Vecchi ed ha ripetuto a questi l'attestato di riconoscenza di Torino per l'opera da lui svolta.

Oggi e domani il Museo del Risorgimento sarà aperto per i congressisti; domenica sarà aperto per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Prezzo d'ingresso lire due.

Il fidanzamento del Duca di Ancona

appreso con gioia dalla cittadinanza

L'annuncio ufficiale del fidanzamento di S. A. R. Eugenio Alfonso di Savoia Genova, duca d'Ancona, con S. A. R. la Principessa Lucia di Borbone, divulgato ieri dalle nostre edizioni pomeridiane, ha suscitato il giusto compiacimento della cittadinanza torinese che con ardente affetto e fibile esultanza fa suoi, da secoli, i lieti eventi che toccano l'amata Casa dei Savoia.

A S. A. R. Eugenio Alfonso di Savoia-Genova, magnifico virgulto del gran ceppo sabaudo, luminosa figura di soldato che il conflitto italo-etiopico vide all'avanguardia fra i giovani legionari del Battaglione «San Marco», e alla Sua Augusta Fidanzata, i voti più eletti di Torino sabauda e fascista.

La ved. Lancia riferisce al Duce sugli stabilimenti di Torino e Bolzano

Il Duce ha ricevuto la signora Adele vedova Lancia, la quale Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente degli stabilimenti di Torino e Bolzano, che danno lavoro ad un totale di 5 mila operai.

Il rapporto del Fascio di Pino alla presenza del Federale

Il rapporto del Fascio di Pino ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato accolto dalle Camicie Nere e dal popolo con affettuose manifestazioni di simpatia. Malgrado la pioggia che ha disturbato la manifestazione ed una fitta cortina di nebbia che ha creato un'atmosfera tipicamente invernale, il rapporto si è svolto tra il più vivo entusiasmo, alla presenza di tutta la popolazione convenuta al Pino anche dai vicini centri della collina.

Accompagnato dal vice-Federale Gigi il Gerarca è stato ricevuto dagli ispettori Monteleone, Regaldo e Conterno, dal segretario del Fascio camerata Zanolo e da altre personalità. Erano anche presenti la contessa Cavalli ed il camerata dott. Gilardini, segretario dell'O.N.M.I. Il rapporto ha avuto luogo nella rinnovata sede della Casa del Fascio, che è stata opportunamente sistemata così da costituire veramente il centro animatore e propulsore di ogni iniziativa ed attività locale. Schiere di Giovani Fascisti erano allineate a fianco dell'ingresso e prestavano servizio d'onore. Nel salone delle adunate dopo la benedizione del nuovo gagliardetto del Fascio, il segretario ha letto la sua relazione esponendo i dati dell'attività e delle opere compiute. Il Federale ha poi parlato alla folla adunata ed ha detto del nuovo spirito che anima l'Italia imperiale, tutta protesa sotto la guida del Duce verso le nuove vittorie.

E' quindi stato inaugurato il nuovo Consultorio catetrico-pediatrico ottimamente sistemato in una bella sede ove sarà svolta una intensa benefica attività. Prima di lasciare il paese il Federale ha visitato la sede del Dopolavoro ove è stato preparato ed ornato un carro agricolo per la prossima festa dell'uva.

La gita di «Stampa Sera»

Oggi si aprono le iscrizioni per la Festa dell'Uva a Ovada

Questa mattina il nostro Ufficio organizzazioni, alle ore 10, darà inizio alle iscrizioni per la gita vendemmiale di «Stampa Sera» a Ovada, il cui prezzo è fissato in dodici lire.

Ai primi 500 iscritti alla Vendemmiale di «Stampa Sera» verrà offerta una tessera valevole per tutto il giorno 18 settembre per l'ingresso alla Mostra delle Attività locali che radunò nei suoi padiglioni quanto di più bello e ghiotto produce la ferace terra ovadese.

A tutti poi sarà consegnato un buono valevole per un sacchetto d'uva.

Il treno di «Stampa Sera» partirà da Porta Nuova alle ore 8,35 di domenica 18 settembre e sarà a Ovada alle ore 8,25.

Le nozze di un collega

Ieri mattina, nella chiesa di San Gioacchino, sono state celebrate le nozze del nostro redattore Mario Zucca con la signorina Mina Cena. Al caro collega e camerata, Camicia Nera della vigilia, e alla sua gentile sposa, gli auguri affettuosi della famiglia de «La Stampa».

Questi giudei!...

Che cosa aspettano?

Che cosa aspettano? E' questa la domanda che logicamente si è portati a rivolgere a quei giudei, e sono molti, che nella nostra città ricoprono importanti uffici. Che cosa aspettano a lasciare quei posti, ove non sono più accetti e che sovente rappresentano delle prebende? Questi posti essi hanno molte volte conquistato non già per meriti propri, ma per virtù di quella organizzazione tipicamente giudaica di mutuo aiuallo, organizzazione a carattere strettamente razziale e tutta particolare della «loro» razza che è tanto disimile dalla nostra.

Attendono forse l'aiuto di qualche Santo? Sarà bene ricordare loro che con i Santi non si può speculare nè tanto meno scendere a contratti. E non si può neppure barattare oggi delle amicizie offrendo in contraccambio i piagnistei che tentano suscitare sentimenti di falsa pietà. La politica dell'ostrica attaccata allo scoglio oggi non serve più. E' l'ora dell'ondata che spazza via e purifica. E allora non sarebbe forse meglio che questi signori cominciassero che è giunto il momento di lasciare quei posti che sovente hanno usurpato? Intanto volenti o nolenti verrà l'ora del *redde rationem*. Ma forse pensare che i giudei abbiano questa elementare sensibilità è ingenuo da parte nostra... Tuttavia i signori giudei non dovrebbero perdere un'occasione tanto propizia per dar prova — almeno adesso! — di quell'intelligenza che hanno sempre preteso di possedere...

* * *

La Casa editrice Principato di Messina prega di precisare che il prof. Pietro Silva, ordinario nell'Università di Roma, non è ebreo — come è stato detto — ma cattolico e ariano.

Ciclista travolto ed ucciso da un automobile

Nel pomeriggio di ieri il ciclista Domenico Giorio fu Giovanni, di anni 40, abitante in strada Valsalice 134, mentre percorreva detta strada veniva investito dall'auto guidata da certo Francesco Vallania di Giuseppe, abitante in via Duchessa Jolanda 17. Nell'incidente il Giorio riportava una gravissima ferita profonda latero-vertebrale sinistra ed era trasportato gravissimo all'Ospedale delle Molinette. Nonostante le pronte cure dei sanitari il povero disgraziato spirava appena giunto.

TRENO TURISTICO PER PONT CANAVESE

Il treno turistico per Pont Canavese di domenica prossima partirà da Porta Susa alle 6.55 e farà ritorno da Pont alle 19.53.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

LE CREME ARARAT
ai *fermenti lattici, del Dr. Dott Stepanian*, nei loro quattro tipi — all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva — sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà risanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele e delle frutta più pregiate.
Sono l'ideale per colazione, merenda, dessert. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato.
Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

da BIANCHI
Il BUON MERCATO su TUTTO
Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. *Entrate:* v. XX Settembre e Viotti

«CARLO MORENO»
la voce d'oro della canzone, continua a trionfare tutte le sere al
Ristorante Parco del Valentino

OMBRELLIFICIO liquida e chiude
Paracqua cotone L. 9; gloria L. 13. Sconto rivendita. *P. Giulia n. 9.*

E' PROSSIMO
nel nuovo tratto di via Roma
UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO
che susciterà l'attenzione e il compiacimento della Torino elegante, **Delsarte.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Desanti) «L'amante di Calandrino» di R. Cicognini (Prezzi popolari - Serata in onore al E. Desanti.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze, Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17 e 21: Danze. R. Carlo L.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Chiesa che cosa penserà di me!» Riv. satirica di Rigo ed E. Cetara.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'intrusa» (Durieux).
AMBROSIO: Alta tensione H. Fonda.
CORSO: «Alibi» E. Von Stroheim. Sacc.
CHIARELLA: «I cavalieri della prateria» e «nuova Riv. Comp. G. Inglese.
V. Emanuele: Cose degli uggiati a Var.
BALBO: 2 film: 1) «Sentiero del pino solitario» E. Sidney, Fred Mc Murray; 2) «La casta Susanna» D. 1,60.
IDEALE: «Fanny Elssler» e Gran Var.
STATUTO: 2 film: 1) «Cavalieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone; 2) «La donna è mobile» Clark Gable, J. Crawford, R. Montgomery. R. 1,50.
ALFI: «Spontaneità stanotte». Succ.
NAZIONALE: «Mayerling». Don. 1,50.
MAFFEI: Terra Bulba (H. Baur) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) Accadde una notte, Clark Gable, Claudette Colbert; 2) Sciangai, Loretta Young, Charles Boyer, Warner Oland. Dopolav. 1,50.
COLOSSEO: «Napoli d'altri tempi» e «Riddim» al bagno penale (variato).
ITALIA: «Un mondo che sorge».
TORINESE: «I filibustieri» F. March.
SAVOIA: Via dell'impossibile. D. 1,50.
REGINA: «I due derelitti».
Piemonte, 2 film: Folle Broadway '938 (R. Taylor), Zanna e artisti (acrob.).
P. Nuova: Aurora nel deserto, dalle 10.
REX: «La calunnia» Myriam Hopkins.

Domani all'AMBROSIO
FUOCO!
Una drammatica avventura di contrabbandieri e un patetico episodio d'amore in ambiente marinaro ed in tempo di guerra. Interpreti:
Victor Francen - Edwige Feuillère
Produzione *Enic*: 1938-39.

Il Teatro VITTORIO EMANUELE si riapre oggi
col film *La casa degli appesi* con *Evelyn Knapp* e *Warren William*.
Segue Spettacolo di importanti numeri di Arte Varia.

NAZIONALE: «Mayerling»
Danielle Darrieux, Charles Boyer.

Figlio snaturato tratto in arresto. — Il Commissario della Sezione Vanchiglia ha tratto in arresto tale Fiorentino Berardi fu Luigi, di 18 anni, abitante in via Pinerolo 31, ignorato di libri. Il giovinastro è responsabile di maltrattamenti e percosse in danno della propria madre Giuseppina Zappata.

Un brutto salvataggio. — In via Massimi angolo piazza Bodoni, ieri mattina alle 7 la casalinga Lucia Carignano fu Michele, di 62 anni, cadeva accidentalmente al suolo ferendosi al capo. Guarirà in otto giorni.

Bollettino demografico
3 settembre 1938-XVI

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

3 settembre 1938-XVI

Bogno Aurora fu Giov. Batt., a. 31, di Torino, casalinga, via Chivasso 8 — **Bertino Domenica** m. Bertino, a. 61, di Feisoc Can., casalinga, via Accoli 8 — **Bordonaro Maria Dorotea** m. Volpiatto, a. 73, di Alice Castello, casalinga, via Ravenna 6 — **Colonna Eugenio** fu Pietro, a. 74, di Viarigi, cocchiere, vicolo Grosetto 7 — **Pettigiani Maddalena** fu Giov. Batt., a. 66, di Chieuzzo, casalinga, via Bayron 37 — **Lisa Rosalia Vincenza** di Pietro, a. 42, di Trino Vere., operaia, via Rondissone 5 — **Giulio Teresa** ved. **Ambrosio**, a. 76, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio 5 — **Murello Lidia** di Sebastiano, a. 19, di Torino, scolara, via Vagnone 3 — **Rosso Giovanni** di Battista, a. 42, di Crescentino, calzolaio elettrico, via B. Degollo 72 — **Cabutto Eugenio** fu Giacomo, a. 65, di Serralunga d'Alba, contadino — **Ragazzo Pietro** fu Giovanni, a. 65, di Trivero, fabbro — **Geppi Luigi** fu Giovanni, a. 58, di Baldissero T., cocchiere — **Arnaudo Paola** m. **Lanino**, a. 41, di Torino, casalinga — **Marsillo Giovanni** di Giulio, a. 24, di Rivarolo, parrucchiere — **Sanc Rosai Teresa** fu Luigi, a. 76, di Piacenza, figlia della Carilli — **Migliatti Antonietta** m. Migliatti, a. 60, di Orbitello Int., casalinga — **Miria Carlo**, a. 64, di Torino, bigliaio — **Schiffaro Caterina** ved. Gallo, a. 80, di Alessia, casalinga — **Orsini Domenico** fu Giuseppe, a. 84, di Moda Lamellina, calzolaio — **Cumi Antonio** di Carlo, a. 14, di Bengasi, studente — **Mazzuca Sergio**, m. 1, di Torino — **Zanolla Alfonso** fu Angelo, a. 32, di Mason, industriale — **Safei Edda** di Carlo, a. 5, di Torino.

Nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, a Palazzo Madama, il conte De Vecchi di Val Cismon pronuncia il discorso inaugurale alla presenza del Sovrano

La seconda tappa del Giro dei tre mari

Deltour vince anche a Pescara

Corsa vivace ed interessante, con tentativi, fughe e ricongiungimenti
La "maglia azzurra„ ha riconfermato le sue doti di velocista

Mollo è stato il protagonista della gara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 8 settembre.

Questo Giro dei tre mari non ha tardato a entrare in pieno nel vivo del suo sviluppo, a impostare un tema centrale, chiaro, rettilineo, interessante che è l'attacco dei nostri alla fragile posizione di Deltour e la difesa disperata del belga e compagni per conservare il possesso della maglia azzurra. Il duello italo-belga si è risolto oggi a completo favore dell'azzurro che non solo rimane primo in classifica, ma ha anche infilato la sua seconda vittoria di tappa, con una volata che non lascia dubbio sulla sua assoluta superiorità nelle decisioni sul traguardo.

A scorrere l'ordine d'arrivo e a vedere che ben ventun uomini hanno finito la corsa insieme, potrebbe venire il sospetto che essa sia stata vendutta in toto in onore, senza vicende degne di nota, senza spunti di combattività; che, cioè, sia stata una para monotona e fredda. La realtà è stata ben diversa; dal principio alla fine, si può dire, il gruppo è stato scosso da tentativi di fuga. L'intensità delle offensive è andata crescendo, fino a culminare con una fuga di Mollo che a un certo momento è sembrata decisiva.

Difficoltà notevoli

Questo colore vivacissimo della tappa è stato effetto del proposito dei nostri, come si ha detto, di togliere il primato a Deltour e dalla conformazione del percorso, tutt'altro che facile come lasciano credere il grafico ufficiale. I poco più di cento chilometri che ci hanno portato dal cuore dell'Appennino in riva all'Adriatico non presentavano solo le difficoltà della salita di Chieti, ma anche una serie di altri minori dislivelli, che hanno agitato lo svolgimento della corsa. E sul piano ha supplito a questo scopo l'iniziativa di elementi che si alternavano a portare puntate offensive contro la maglia azzurra; la quale, un po' approfittando della reazione degli altri, un po' difendendosi per proprio conto con tenace coraggio, è riuscita a non essere travolta né dalle piccole né dalle più pericolose minacce, fino a riportarsi, in vicinanza di Pescara, in gruppo per rinnovare il suo successo di Aquila con la stessa e, forse, con ancora maggiore chiarezza e indiscutibile superiorità.

Mollo è stato il protagonista della corsa; per poco non ne è stato il vincitore. Alla partenza egli manifestava il timore di una sorpresa, di un attacco in velocità prima della salita di Chieti. Forse è per questo che, temendo la iniziativa degli altri, ha preferito prenderla lui. Il colpo non gli è riuscito, riposto, per un'inezia, è fallito proprio in vista di Pescara. Risultato nullo, quindi fatica sciupata, ma indicazione interessante per l'avvenire, per quando, cioè, riattraverseremo l'Appennino e con ben altre salite, sulle quali, con molta probabilità, il giro assesterà più chiaramente i valori e più saldamente la classifica. Mollo, il migliore arrampicatore — come Deltour è il più veloce — è destinato a giocare la sua carta fra Bari e Reggio, zona centrale e cruciale del giro. Per ora tutto, o quasi, è avvolto nell'incerto; anche colore che figurano in fondo alla classifica, con qualche minuto di ritardo, non si possono escludere dalla possibilità di una riscossa, eliminare senz'altro dal novero dei probabili vincitori.

Ben tredici concorrenti si trovano a parità in classifica a un giro di un minuto; fra questi ci sono almeno dieci uomini che possono vantare le loro preferite alla vittoria finale. Questo fatto e il duello fra i nostri rappresentanti e gli stranieri, fra i quali già corre un certo accordo, danno a questo giro il tono della passionalità, sempre pronta in noi ad accendersi ogni qual volta è in ballo la sensibilità del nostro orgoglio nazionale.

Adunati allo studio e condotti poi fuori porta, i corridori presero il «via» dal Segretario Federale, dopo che questi ebbe fatto indossare a Deltour la maglia azzurra. Dopo una volata già per le vecchie della discesa, i belgi assunsero il comando in piano e la tennero, a scanno di sorpresa. Anche si cominciò a salire lentamente verso Poggio Picenze. Qui Martini e Ragora diedero il primo strappo alla formazione, ma, raggiunti, lasciarono condurre a Gallien, al quale scapparono di mano Mealli, Generati, Succi e Benaia. Ma il quartetto si ruppe a un'altra tirata di Mealli e poi fu riassorbito dal gruppo per iniziativa di Magni e di Cafferata.

L'attacco di Mollo

Andarono allora all'attacco Marabelli e Antonioli, che misero circa trenta metri fra sé e gli altri, che Deltour si ostinava a riportare sotto. Anche questo tentativo andò a monte, giù per la discesa su Popoli, coicché si potrebbe dire che la prima metà della corsa era passata liscia. Poco dopo, però, Mollo, Landi e Toccacelli guizzarono, con uno scatto violento, le buie della fase più brillante e interessante della tappa. Quando i tre ebbero messo un loro attivo un paio di centinaia di metri, partì anche Generati, che andò a rafforzare l'avanguardia, che prendeva sempre più andazzo. Lo resistenza del gruppo, infatti, dal quale le dovettero staccarsi Cecchi e Menapace, per foratura, Cazzulani e Scarticati per caduta, era nervosa più che decisa, e non riusciva a trovare l'impegno a fondo per regolare i quattro che si alternavano al comando. Deltour, Hartman, Cafferata erano i più laboriosi in questi isolatici di riscossa, ma non potevano nulla contro il perfetto accordo di quelli che fuggivano. Si fece un giro fortunoso entro Scafa (gli abitanti per veder passare i corridori avevano spostato le frecce di segnalazione!) e poi si fu ai piedi della salita di Chieti dove Mollo, Generati, Landi e Toccacelli avevano un minuto di vantaggio sul grosso. Dopo che Landi ebbe tirato i tre compagni di fuga per un paio di chilometri, entrò in scena Mollo, aumentando progressivamente; al suo giro non resistero gli altri tre e il piemontese cominciò ad andarsene solo. A metà salita egli precedeva i tre di 25" e la fila istrata da Hartman di 50". Lo inseguimento, dal quale rimase prima vittima Toccacelli, poi Generati e Landi. Alla fine fece la sua buona parte anche Benaia.

Il passaggio in salita, a Chieti, assegnò a Mollo 1'25" di vantaggio su Benaia, Mazzoli, Leoni, Deltour, Gallien e Magni, alle cui ruote seguivano tutti gli altri spargaglinti. Nella lunga e difficile discesa però Wim. Le sorti della giornata erano ancora incerte, mancavano 27 chilometri all'arrivo e non si poteva dire se Mollo avrebbe resistito all'incalzare della coalizione avversaria; alla quale si unì il vento contrario, che fu quello che demoralizzò il fuggitivo. Il grigio-rosso tenne da prima di difendersi, ebbe poi qualche incertezza e alla fine cedette e a cinque chilometri da Pescara si vide arrivare addosso la massa degli inseguitori. Naufragava così il suo piano, svaniva il suo sogno. La corsa sarebbe stata decisa in velocità. Non ci illudemmo che i nostri Mara, Mazzoli, Leoni, Cinelli, che avevano una gamba a terra, potessero far fronte allo spunto brucianto di Deltour, il dolpa a duecento metri era già in testa, con tre lunghezze di vantaggio; la fatia si limitò, si può dire, per i posti d'onore. La spuntò Chiappini su Crippa, Arcangeli, Mara e Leoni, che ebbero modo sul magnifico rettilineo perfettamente sgombro di essere gradualmente avanzando il loro valore. Come ho detto, la tappa non ha avuto notevole influenza sulla classifica.

Domani sarà ripreso il tema sul quale è ora imperniata la corsa. La Pescara-Foggia, di 220 chilometri, comprende la lunga non lieve salita di Serracapriola, a sessanta chilometri dall'arrivo. La discesa chilometri dall'arrivo. La discesa, più che il dislivello, farà sentire i suoi effetti. Ma credo che non sappiano a Foggia la rosa dei favoriti sarà di gran che ridotta.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Deltour (Belgio) in ore 6,02'56", alla media di km. 37,117; 2. Chiappini, 3. Crippa, 4. Arcangeli, 5. Mara, 6. Leoni, 7. Patti, 8. Magni, 9. Cerato, 10. Cinelli, 11. Hartman, 12. Benaia, 13. Cafferata, 14. Manfini, 15. Gallien, 16. Mollo, 17. Vignoli, 18. Mazzoli, 19. Balli, 20. De Paolis, 21. Antonioli, 22. Landi, 23. D'Amore, 24. Recchia, 25. Succi, 26. Montesi, 27. Generati, 28. Cinelli, 29. Bertet, 30. Mealli, 31. Menapace, 32. Toccacelli, 33. Chiarquiere, 34. Cecchi, 35. Cazzulani, 36. Guidi, 37. Ragora, 38. Dolfi, 39. Wim, 40. Rinaldi, 41. Manfini, 42. Albani, 43. Molinar, 44. Alberti, 45. Lazzarini, 46. Quattrini, 47. Oggeri, 48. Scorticati.

Classifica generale

1. Deltour (Belgio) in ore 6,02'56", 2. Mara, 3. Magni, 4. Mazzoli, 5. Marabelli e Patti, 7. Cerato, 8. Mollo, 9. Cafferata, 10. Hartman, 11. Balli, 12. De Paolis, 13. Vignoli, 14. Landi in 6,05'3" 15. D'Amore, 16. Benaia in 6,05'53" 17. Crippa, 18. Cinelli, 19. Generati in 6,56'37"; 20. Cecchi in 6, 58'30"; 21. Cazzulani, 22. Wim, 23. Dolfi, 24. Chiaquiere, 25. Menapace.

L'alessandrino Ferrari vince la terza coppa Martini

Mandavi, 8 settembre.

Il giovanissimo dilettante Ferrari, di Alessandria, ha vinto oggi la terza coppa Martini. L'energia, l'altanza e la resistenza allo sforzo hanno dato a questo giovane atleta la più bella vittoria della sua carriera. Egli ha regolato con facilità Tommasoni e Zuppa sul traguardo e lungo il percorso ha dominato una schiera di ottimi elementi del ciclismo, fra cui figuravano il campione italiano dei dilettanti Tucci e Destefanis, reduce dal campionato mondiale. Settantadue degli iscritti hanno preso il «via» e dopo pochi chilometri un gruppo di sei corridori, fra cui il monregalese Mandredi, il migliore elemento nella prima metà della gara, imprimeva alla competizione un carattere di aspra combattività. Agli inizi della salita della Morra un altro gruppo si è ricongiunto ai primi e la gara da questo momento divenì oltremodo difficile più per l'inclemenza del tempo che per la difficoltà del percorso.

La fatica avolse la sua opera demolitrice e dopo Degliani solo una ventina di corridori lottavano per il traguardo finale. Al primo passaggio a Mondovì transitò un gruppo di cinque corridori, seguiti da altri a breve distanza. Si giunse alla fase conclusiva della gare nei pressi della salita di Branzola. Ferrari, staccatosi di forza, tentò di marciare tutto solo verso il traguardo, ma Tommasoni e Zuppa riuscirono a raggiungerlo. A 400 metri dallo striscione d'arrivo Ferrari stese la volata vittoriosa senza essere disturbato dal pur veloce Tommasoni che più del vincitore risentiva forse della faticosa corsa. A 500 metri seguiva il secondo gruppo, in cui Manfredi col suo velocissimo scatto regolò nell'ordine Donetti, Figananti e Debenedetti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrari Pietro, della G.I.L. di Alessandria (primo dei dilettanti) che impiega ore 4,34' a percorrere i 152 chilometri alla media di km. 33,300 all'ora; 2. Tommasoni Guerino, della Soc. Paracchi Torino (primo degli indipendenti) a due macchine; 3. Zuppa Ernesto di Genova (secondo dei dilettanti) a due macchine; 4. Manfredi Giuseppe (La Piemonte Torino) terzo dei dilettanti a 1'; 5. Donetti Ugo di Novara; 6. Rigamonti Ercole; 7. Debenedetti Mario; 8. Covolo Antonio a 3'; 9. Ronconi Aldo; 10. Tucci Silvano, 11. Amigazzo Amilcare; 12. Mazzola Angelo; 13. Godio Spirito; 14. Paolini Enrico; 15. Racca Antonio; 16. Barella Giovanni; 17. Vittone Mario.

La coppa Oreste Martini viene assegnata per un anno alla Società Sportiva Alessandrina e la coppa del 3.o Alpini è assegnata definitivamente alla G.I.L. di Alessandria.

I campionati atletici del G. G. F. F.

Altri primati migliorati

Consolini (Verona) lancia il disco a m. 48,35 e Gritti (Milano) supera i 7 metri nel salto in lungo

La pioggia caduta ad intermittenza per tutta la giornata e la temperatura del tutto autunnale non hanno impedito ieri il regolare svolgimento delle gare dei Giovani fascisti nè la realizzazione di tempi e misure eccellenti in molte prove. Segno di una perfetta e attrezzata organizzazione e segno soprattutto che gli atleti militanti nelle file della G.I.L. hanno raggiunto un livello tecnico notevole. La giornata, seconda dei Campionati nazionali, ha segnato, infatti, il crollo di due altri primati, uneguale a quello che è stato eguagliato. Autori delle tre imprese furono Adolfo Consolini, nel lancio del disco, Guido Gritti, nel salto in lungo, e Umberto Libraro, nei 200 metri piani.

Consolini, a quanto pare, il primati ne sta facendo una collezione. Dopo quello realizzato ieri l'altro nel getto del peso, ieri ne ha conquistato un altro, ben più significativo perchè più bello, lanciando il disco a m. 48,35. Se non andiamo errati, è una delle maggiori misure che il prestante veronese abbia raggiunto nella sua carriera ed è un altro indice della possibilità di questo giovane, che gareggia praticamente da un anno appena. Con questa magnifica impresa, completa nella prova eliminatoria del mattino, Consolini ha polverizzato il primato dei GG. FF. che già gli apparteneva di metri 46,84.

Non meno significativa appare l'affermazione del milanese Gritti che, con i m. 7,10 toccati nel salto in lungo, dimostra di valere parecchi dei migliori specialisti nazionali. Il neo-primatista ha mostrato una grandissima impressione e, nell'elogio, vogliamo mettere assieme a lui un altro promettente milanese: Pezza, finito a non molta distanza dal vincitore con m. 6,93.

L'ultima impresa, dicemmo, fu realizzata dall'ottimo Libraro di Napoli che, nel corso dei combattuti ottavi di finale dei 200 piani segnò un 23" netto che aguaglia il primato attualmente detenuto dal veronese Pontedera. Data la qualità dei concorrenti (fra l'altro lo stesso Pontedera registrò 23" 3/10, il torinese Baldini, nelle batterie, 23" 1/10, e il pescarese Visnale 23" 2/10) è impressione che questo primato stabilito ormai le ore contato. Nelle altre gare i migliori tempi furono segnati nei 400 metri da Marocco (Torino) con 51" 4/10, negli 800 metri da Astorri (Bologna) con 2'4" 2/10 nei 110 ostacoli da Eritale (Bolzano) con 16" 3/10, nei 1500 da Molinari (Cosenza) con 4'16" e 5/10, e nei 3000 siepi da Volpe (Pavia) con 9'58" 3/10.

Per la giornata odierna, fra l'altro, sono in programma le prime batterie della staffetta e la marcia a squadre di tre da disputarsi su un percorso di 20 km.

A. M.

I RISULTATI

Lancio del disco. — Finale: 1. Consolini Adolfo (Verona) m. 48,35 (nuovo primato p. p. Consolini, m. 41,77) 2. Pompeni V. (Bologna) m. 39,57; 3. Santunione A. (Modena) m. 38,53; 4. Drei R. (Milano) m. 37,88; 5. Bastino G. (Torino) m. 36,90; 6. Righinoli L. (Vicenza) m. 36,75.

Salto in lungo. — Finale: 1. Gritti Guido (Milano) m. 7,10 (nuovo primato; p. p. Cova (Varese) e Kerpan (Fiume) m. 6,94); 2. Pezza L. Milano, m. 6,93; 3. Charpan A. (Verona) m. 6,88; 4. Violata V. (Venezia) m. 6,66; 5. Govoni A. (Bologna) m. 6,64; 6. Gabbiati V. (Bergamo) m. 6,61.

Metri 400 piani. — Vincono i quarti di finale: Segnini (Bergamo) 53"2/10; Barcella (Trento) 51"6/10; Felgenel (Bolzano) 53"9/10; Lenardon (Trieste) 51"7/10; Marocco (Torino) 51"4/10; Pieroni (Ancona) 53"; Fantoni (Vercelli) 52"2/10; Cantatore (Cuneo) 52" e 5/10; Donati (Firenze) 55".

Metri 800 piani. — Vincono le batterie: Sidi (Sassari) 2'3"5/10; Pisi (Firenze) 2'5"/10; Colombo (Milano) 2'6"7/10; Dotti (Milano) 2'6"4/10; Dellannedarre (Pisa) 2'6"6/10; Morea (Torino) 2'4"7/10; Bard (Torino) 2'6"3/10; Del Giudice (Udine) 2'9"5/10; Olivieri (Trieste) 2'8"9/10; Astorri (Bologna) 2'4"2/10; Palumbo (Bari) 2'9"6/10; Falconi (Napoli) 2'7"7/10.

Metri 300 piani. — Vincono gli ottavi di finale: Belardi (Cuneo) 33"6/10; Larabin (Genova) 34"5/10; Mondini (Gorizia) 34"; Viangio (Pescara) 35" e 5/10; Wise (Roma) 35"7/10; Baldini (Torino) 35"5/10; Rugo (Trieste) 35"; e 5/10; Bianchi (Torino) 35"6/10; Furlan (Trieste) 35"8/10; Pontedera (Verona) 33"3/10; Napolitano (Napoli 35"5/10; Liberto (Napoli) 35" (primato eguagliato); Buonavolonia (Roma) 34"3/10; Ferranti (Udine) 33"4/10; Marelli (Bergamo) 33"7/10; Cosi (Padova) 34"; Angiano (Padova) 35" e 5/10; Madestil (Milano) 34"1/10.

Metri 110 ostacoli. — Vincono i quarti di finale: Eritale (Bolzano) 16" e 3/10; Massucci (Livorno) 17"; Bonadonna (Lecce) 17"1/10; Corner (Trento) 16"9/10; Vanni (Siena) 17"3/10; Tagliamacco (Chieti) 17"; Bertari (Ferrara) 16"7/10; Verlicchi (Messina) 17" e 3/10; Donna (Bologna) 17"5/10.

Metri 3000 siepi. — Vincono le batterie: Massa (Milano) 10'20"4/10; Boreni (Varese) 10'22"1/10; Volpe (Pavia) 9'58"3/10; Migliaccio V. (Napoli) 10'10"2/10; Chiesi (Verona) 10'22" e un decimo.

Metri 1500 piani. — Vincono le batterie: Maraldi (Bologna) 4'20"; Vercellini (Como) 4'32"6/10; Bonora (Ferrara) 4'31"6/10; Recagni (Milano) 4'19"2/10; Sebastiani (Rieti) 4'25"; Tognini (Milano) 4'37"4/10; Migliaccio L. (Napoli) 4'32"4/10; Molinari (Cosenza) 4'16"8/10; Italia (Cremona) 4'24"2/10; Dinitori (Firenze) 4'18"9/10.

Classifica dei Comandi Federali dopo il campionato a squadre e le gare: peso, salto asta, salto in lungo e disco: 1. Milano p. 149; 2. Verona p. 113; 3. Bologna p. 121,5; 4. Torino p. 97,5; 5. Padova p. 86; 6. Roma p. 85; 7. Venezia p. 83; 8. Livorno p. 33; 9. Verona p. 32; 10. Genova p. 9).

Le prove a Monza

A Lang il miglior tempo

Milano, 8 settembre.

La terza giornata di prove ufficiali all'autodromo di Monza ha avuto un ritmo molto accelerato, nonostante il tempo che, specialmente in mattinata, è stato assai poco clemente.

Al mattino hanno provato le 1500 e le grosse cilindrate. Con le piccole hanno girato Emilio Villoresi, Sommer, Severi. Con le Alfa, Villoresi ha segnato il tempo di 2' 46" 3/5.

Nel pomeriggio, il tempo migliorato ha permesso il raggiungimento di velocità maggiori. Dell'Alfa-Corse, con la 16 cilindri hanno provato Farina, che ha girato in 2' 42" 4/5, e Marinoni, che ha girato in 2' 40" 2/5. I tempi ottenuti dagli altri corridori dell'Alfa-Corse sono stati: 2'39"2/5 da Wimille, con la 12 cilindri; 2'40"2/5 da Taruffi, pure con la 12 cilindri; 2'41"3/5 da Emilio Villoresi, con la 8 cilindri; 2'39" e 4/5, da Biondetti.

Della Mercedes i tempi migliori sono stati ottenuti da Lang, che con 2'32"4/5 alla media di chilometri 184,750 ha abbassato il primato realizzato ieri da Caracciola; gli altri hanno segnato: Brauchitsch 2'34"; Caracciola 2'34" e 3/5; Seaman 2'34"2/5. Della Auto-Union i tempi migliori sono stati ottenuti da Kauls con 2'34" e 4/5, Müller con 2'35"4/5 e da Hasse con 2'39".

L'eliminatoria di Coppa Italia

Legnano - Dop. Fiat 3-1

Ieri, sul campo Torino, è stata giocata la seconda partita fra il Dop. Fiat e il Legnano, il primo incontro fra i quali si era chiuso domenica scorsa alla pari, a Legnano. I «lilla» hanno attaccato con maggiore ordine e insistenza ed hanno chiuso il primo tempo in vantaggio, per un gol segnato dall'ala sinistra Ferretti.

Al 10' della ripresa i «bianco rossi» del Fiat, dopo una reazione di brillanti attacchi, pervennero al pareggio, per merito dell'ala destra Musso. Il Legnano ricominciava ad attaccare e, profittando di due errori della difesa torinese segnava altre due porte, entrambe con il proprio centravanti Cereda.

A Piacenza - Mantova-Piacenza 3-1.
A Genova - Entella-Andrea Doria 2-1.

Questa sera al Motovelodromo

Il campione del mondo Kint ed il primatista Battesini

Questa sera, come annunciato, sul cemento del Motovelodromo Torinese si svolgerà una riunione della quale non è il caso di illustrare l'importanza. Ad essa prenderanno parte i migliori pedalatori del momento, sia italiani che stranieri, a cominciare dal neo-campione del mondo, il belga Kint; il giovane che sul duro percorso di Walkemburg ha imposto la propria superiorità al fior fiore del ciclismo europeo.

Il programma della riunione, nei suoi vari numeri vedrà alle prese nomi di grande risonanza. Oltre l'attuale campione del mondo sarà presente anche l'ex-detentore del titolo, l'altro belga Meulenberg e l'olandese Schulte, il famoso «pazzo pedalante»: l'atletico corridore che nella difficile specialità dell'inseguimento pare non abbia in questo momento rivali. Egli ha sconfitto in modo netto anche uno specialista quale Archambaud.

Oltre a questi nomi il programma della serata reca anche quelli dei nostri Bartali, Battesini, Bini, Bizzi, Vicini, Camusso, Martano, Introzzi, Romanatti ecc. Il programma comprende gare di velocità per dilettanti, un appassionante «omnium», consistente in una prova di velocità, una sul chilometro lanciato e una d'inseguimento fra Battesini, recente primatista mondiale e Schulte. Una altra prova d'inseguimento, di grande importanza, sarà quella che metterà di fronte la coppia belga formata dall'ex e dal nuovo campione del mondo, vale a dire da Meulemberg e Kint e quella italiana dei nostri Bartali e Bini. Una gara a vantaggi metterà alle prese tutti gli altri professionisti iscritti alla riunione. Ma il numero di centro del programma è formato dall'«americana degli assi», per la quale sono state formate ufficialmente le coppie, che sono le seguenti: Battesini-Schulte, Kint-Meulemberg, Bartali-Bini, Bizzi-Vicini, Camusso-Martano, Introzzi-Romanatti, Cottur-Toni, Ballo-Gios, Varetto-Moro, Sardi-Colombo.

Come si vede si tratta di numeri attrattivissimi di programma, ricchi di nomi che passeggiano grande forza di richiamo sulle folle appassionate dello sport ciclistico. I campioni chiamati a partecipare alla riunione torinese saranno al caso di dar vita a gare animatissime e dense di fasi altamente suggestive.

Una riunione che può essere ritenuta tra le più importanti organizzate al Velodromo Torinese

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,40 per parola - Minimo L. 18

GRUPPO pesca importante Depolavoro cerca compartecipazione proprietà manutenzione lago pescheresio nel raggio di 30-40 chilometri da Torino. Scrivere cassetta 16 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40067

MACATURA bianca asciutta lire 10 il quintale domicilio, minimo 10 quintali. Modena, 83. 39255

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOTTIGLIERIA drogheria commestibili pollami cedesi prezzo irrisorio. Cavasso, Camparna 14. 39914

CEDESI avviata drogheria centrale volendo alloggio. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39970

CITTADINA vicinanze Torino rimettasi drogheria reddito sicuro. Scrivere cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39266

IMPORTANTE Anonima cerca corrente 200.000 7%. Massima serietà, ogni garanzia. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39883

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOLONIFICIO importante cerca serio pratico solvibile rappresentante regionale. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5117

IMPERO accetterebbe agenzia importante articolo serio, Vasta conoscenza dovuta a lunga permanenza colà. Referenze massime. Scrivere cassetta 129 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40096

INTROBOTTI articoli nuovi genere ambulante lavoro facile redditio sicuro. Presentarsi domenica ore 9-12, Berruti, viale Madonna Campagna 7. 40092

RAGIONIERE accetta per il Piemonte rappresentanza depositi. Cauzione un milione. Scrivere cassetta 107 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39894

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTANTE pellicciaio prima categoria cerca importante sartoria. Indirizzare età, posti occupati. Scrivere cassetta 33 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40074

APPRENDISTI cercansi da fabbrica ceramiche artistiche. Scrivere dettagliando cassetta 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMICIAIE abili lavoro cottimo, assicurato, cerco. Fenoglio, via Arione 35. 40055

CASA signorile cerca cameriera diplomata sui 25-30, zappia o voglia volersi capare nei lavori tutti, onde essere poi all'altezza tenere buon andamento casa, quindi indifferente abbia già servito, come non, però svelta intelligente e laboriosa. Posto di fiducia, confidenza anche a signorina già abituata ai lavori di famiglia, per raggiungere quanto sopra si desidera. Buon trattamento e mensile al merito. Dirigere offerte con tutti i necessari dettagli alla cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39741

CERCANSI disegnatori pratici impianti idroelettrici costruzioni edili. Indicare età, referenze, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5112

CERCANSI ovunque persone aventi ora libera affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Ripis, Roma. 791

CERCASI maglierista per rettilineo apprendista per dipanatoio. Magnaghi, via Belfiore 16. 39262

CONIUGI domestica tutto fare bella presenza, referente. Moretta, corso Moncalieri 331. 40071

DATTILOGRAFA conoscenza lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 22 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40073

IMPORTANTE stabilimento siderurgico Torino comodità ferrovia cerca proposta completamente ufficio mano d'opera. Indicare età, studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 25 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40081

LANIFICIO in Piemonte primario importanza ricerca capo carderia pratico anche filatura. Esigesi massima capacità e lunga esperienza presso stabilimento analogo; inviare offerte dettagliate, posti occupati, pretese. Assoluta segretezza, indirizzare offerte cassetta 158 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5114

LAVORANTI abilissimi sarte fantasia la calzeria urgono. Presentarsi Gori, Monte Pietà 2. 39268

MARY Matto, via Roma 15, cerca indossatrice distinta abilissima. 39862

PERICOLICO letterario estero assume corrispondenti collaboratori anche giovani lingua inglese. Scrivere cassetta 72 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5111

RAGIONIERE diplomato 1935 buon computista libero subito lavori ufficio contabilità. Scrivere domanda manoscritta referenze, cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39919

STABILIMENTO siderurgico cerca bravo lavoratore. Scrivere cassetta 21 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40067

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

STENODATTILOGRAFA, pratica, ufficio, conoscenza francese, libera subito. Signorini, Monterosa 122. 40047

AUTISTA meccanico quarantenne corredato lunga pratica guida 2-3.o grado offresi salenda o famiglia con mansioni fattorino custode magazziniere. Serio referente, cauzione. Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39279

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNICI cinquantenni, marito calzolaio, cercano portineria anche stabilimento. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39183

SANTA offresi in giornata casa signorile. Zeppegno, via Vanchiglia 34. 39245

VENTENNE, bella presenza, occuperebbesi cameriera, tutto fare presso piccola famiglia, albergo. Via Sant'Agostino 1. 40048

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GINNASTICA inizio corsi Scuola Nuova, Principi Acaja 6; telefono 73-895. 39249

ITALIANO, conoscenza lingua tedesco e francese, scambierebbe conversazione con signorina germanica. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39183

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NAPOLI, antico Collegio, Scuole interne. Istituto inferiore, Avviamento Commerciale Parificato. 5063

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 161. Rimarchevolissima esposizione mobili. Primario stabilimento adatto, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

STATALE, 32enne, presenza, buona dote, sposerebbe statale alto, bruno, bello, anche militarmente. Scrivere: Rebaudo, via Crimea, Acqui. 39905

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villetta Pino Torinese, circa 100.000; appartamento Torino 14-16 camere, pagamento contanti. Telefonare 47-387. 39277

VENDO casetta collina torinese 50 chilometri, palazzina redditizia. Risico, Po 22. 39368

VILLA con parco meraviglioso, comodità, vendesi facilitando. Geometra Volpe, Rivoli. 39824

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile, edificio recente costruzione, cinque camere accessori, affittasi 1° ottobre. Rivolgersi portabile, corso Duporto 57. 40080

ALPIGNANO, via Sommeiller 10, affittasi alloggio quattro camere, cucina, bagno, disimpegni. 39882

CERCASI alloggetto due camere bagno accessori. Angelotti, corso Vittorio 50. 39934

CERCASI alloggio centrale 3 camere cucina ammobiliato o moderno. Gran Magol, telefono 40-237. 40091

CERCASI subito affitto alloggio dieci camere, servizio, doppio ingresso, vicinanze corsi Vittorio, Vinzaglio, Galileo Ferraris, Umberto. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39657

PRINCIPE Eugenio 1 bis (Stampa) affittasi nuovi negozi angolari piccoli grandi. 39854

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet Farina, Viotti, Gilia, nuovi, seminuovi; 1500 serie usate recenti; Ariana lussuose; Augusta cabriolet; Ballilla snyder, Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria quarantacinque. 20780

AUTOBAGNI: Concessionario Fiat, vecchia Sava. Dal 1.o agosto nuovi listini locali ribassati, via Barolo 39 angolo Massimo Azeglio. Visitateci. 39819

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marrone, Cibrario 10, telefono 44-234; guida; tariffe minime. 30483

PRIVATO vende Alfa 1750 berlina consumo minimo perfetta. Vallino, Diaglone 1 bis. 40063

TOPOLINI sperti chiusi. Ballilla diverse, Augusta, prezzi convenienti. Cagova 24. 39263

VENDESI autocarro 508 Fiat OL, 29 ordine di marcia. Scrivere cassetta 13 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40049

1936 vende funzionario Fiat. Telefonare 71-058 39200

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 42
Sale separate - Ore 10-12 - 17-19,30
Telefono 52-445

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Visite per corso - Via Cernaia, 3 p. 1°
Sale sep. ore 9-10; 14-19; fest. 9-12.

— I casi della scienza sono tanti, amico mio...

...non ti meravigliare, perciò, se questo cavallo prima si gonfia e poi...

...scoppia: c'è il proverbio «L'occhio del padrone ingrassa il cavallo», e disgraziatamente il padrone ha ingrassato nel guardarlo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 214

Le correnti demo-guerrafondaie

Londra Parigi e Mosca si scambiano notizie sulle rispettive misure militari

Febbrili colloqui diplomatici - L'azione del Gabinetto inglese - Stalin trasferisce Blucher al comando delle truppe occidentali

Situazione gravida di pericoli

Londra, 8 settembre.

La interruzione dei negoziati di Praga e l'articolo di ieri, nel quale il *Times* suggeriva la cessione delle terre sudetiche alla Germania — due fatti probabilmente interdipendenti, secondo alcune opinioni londinesi — hanno indotto il Primo Ministro a tornare a Londra in fretta e furia, ed egli stamane, appena rientrato nella sua residenza di Dawning Street, ha conferito, per due ore e mezza, col Ministro degli Esteri lord Halifax e con sir John Simon, e ha poi visto il segretario permanente del Foreign Office sir Alexander Cadogan, e sir Robert Vansittart, consulente diplomatico del Governo. Le consultazioni sono durate fino a tarda ora della sera. Nelle riunioni odierne è stato deciso di convocare per lunedì prossimo alle undici un Consiglio di Gabinetto, «ove i Ministri possano udire un resoconto sugli avvenimenti svoltisi dal 28 agosto ad oggi».

La Polonia tentenna

Le indiscrezioni di stamane, rivelano che lord Halifax ha invelto, durante la seduta odierna, contro il *Times*, non meno di quanto invelsero contro il magno organo londinese i suoi confratelli, che lo accusano, senza molti riguardi, anche se non esplicitamente, di avere pugnalato nella schiena quella politica governativa, che mira ad incoraggiare in Europa Centrale una soluzione pacifica, non comportante alcun mutamento dello *statu quo* territoriale. Nella conferenza di oggi si sarebbe perciò esaminata l'idea di far seguire alla smentita di ieri, in cui si sottolineava che il *Times* non aveva espresso idee degli ambienti responsabili, una dichiarazione più esplicita, allo scopo di riparare i danni prodotti in vari settori europei dall'articolo in questione.

Tra i danni causati dal suggerimento del *Times*, ci sarebbe un improvviso diminuire delle prospettive di successo dell'azione diplomatica britannica a Varsavia, azione che mira — come si sa — ad allineare la Polonia a fianco delle Nazioni che si opporrebbero a una soluzione non pacifica del problema cecoslovacco. Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale polacca telefona infatti stamane che «non ostante la smentita ufficiale all'articolo del *Times*, i circoli di Varsavia tendono a considerarlo, se non ispirato dal Governo, almeno come sintomo della esistenza di influenti punti di vista, dei quali la Polonia deve tener conto nel determinare la sua politica futura». Le notizie come queste, evidentemente, dispiacciono al Foreign Office, perchè la carta polacca sta ed è ritenuta in quel Dicastero della massima importanza.

Se il Gabinetto lunedì prossimo si pronuncierà in favore di una dichiarazione ufficiale sull'atteggiamento britannico, questa dichiarazione, secondo le previsioni che si fanno a Londra, dovrà essere molto franca, poichè non si tratterà più soltanto di dare risalto alle parole dette da Simon a Lanark, ma anche di dissipare le impressioni destate dall'articolo del *Times*; e soprattutto di correggere l'opinione, che qui si attribuisce al Ministro degli Esteri tedesco Von Ribbentropp, che l'Inghilterra non abbia la minima intenzione di entrare in guerra in difesa dei cecoslovacchi.

Ma compiere un passo del genere, lunedì prossimo non sarebbe troppo tardi, dato che in quel giorno il Führer di Germania dovrà parlare e probabilmente prenderà posizione nei riguardi della questione sudetica? A Londra perciò si dice stasera che verrà forse mobilitata l'Ambasciatore a Berlino Henderson, il quale si trova attualmente a Norimberga. Non si era voluto, dopo la riunione ministeriale londinese di martedì della scorsa settimana, incaricare Henderson di sollecitare un colloquio da Hitler; ma siccome, secondo i rapporti inviati dal diplomatico al Foreign Office, i colloqui che egli ha avuto con Ribbentropp non avrebbero prodotto alcun effetto, e siccome si crede che Ribbentropp, Goebbels e Hitler — sono parole del redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — «non perdono nessuna occasione per persuadere il loro Capo che questo è il momento psicologico per iniziare la marcia germanica verso Oriente», non sarebbe da escludere che la decisione della riunione ministeriale anzidetta, fosse capovolta, e si telegrafasse all'Ambasciatore di parlare direttamente col Führer.

«Offerte soddisfacenti»

Una terza idea che sarà presa in esame dal Gabinetto lunedì prossimo, è quella di dichiarare che il Governo inglese è d'accordo con lord Runciman, nel giudicare soddisfacenti le ultime offerte di Benes. Tale dichiarazione verrebbe stesa in forma di nota ed inviata a Berlino.

Infine non si mancherebbe di sottoporre ad attenta disamina le raccomandazioni dei circoli militari, in favore dell'adozione di «misure precauzionali» analoghe a quelle francesi, ma, naturalmente, nel campo navale. La flotta, che sta svolgendo le sue esercitazioni nel Mare del Nord, ad ogni modo, come osserva il *Daily Telegraph*, ha gli equipaggi al completo ed è pienamente munizionata. Misure del genere — si rileva — sarebbero in armonia con la solidarietà diplomatica anglo-francese.

Questa, in breve, è la situazione formatasi nelle ultime ventiquattro ore come è vista dall'osservatorio londinese. Essa è considerata gravida di pericoli; ma ciò non ostante, il Primo Ministro non ritiene opportuno ancora, accogliere la richiesta laburista di riconvocazione immediata del Parlamento. Tutto al più Chamberlain riceverà lunedì mattina, prima del Consiglio di Gabinetto, i dirigenti dell'opposizione, li metterà a giorno sugli avvenimenti e sulla politica seguita dal Governo, e si farà esporre il loro punto di vista.

Nelle prossime settimane i fili direttivi saranno in mano di tre uomini, Chamberlain, Halifax e Simon, ed è perciò che lord Halifax, come è stato annunziato nel pomeriggio di oggi, non si recherà a Ginevra, ma invierà all'Assemblea della Lega un sostituto, probabilmente lord De La Warr.

I Dominions d'oltre mare sono tenuti informati degli sviluppi internazionali, e dalle intenzioni dell'Inghilterra, di ora in ora, per via telegrafica e telefonica. De Valera, che passava oggi per Londra, diretto a Ginevra, ha voluto anche lui ottenere informazioni di prima mano, e ha conferito con Mac Donald e col Ministro per la coordinazione della difesa, Inskip.

L'atteggiamento italiano

La nota dell'*Informazione Diplomatica*, è giunta da Roma solo a tarda ora della sera. Essa sarà pubblicata nelle seconde edizioni dei giornali del mattino. Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana, rileva che un contributo importante alla nozione esatta della situazione politica, è dato dall'*Informazione Diplomatica*, laddove essa dice che l'atteggiamento dell'Italia è stato già deciso fra Mussolini e Hitler all'epoca della visita di quest'ultimo a Roma.

Il giornalista riferisce poi che l'Incaricato di Affari Blondel è stato oggi a far visita al Conte Ciano e così conversò: «La visita è tanto più interessante, in quanto coincide con la pubblicazione del bollettino della *Informazione Diplomatica*, in cui si ci riferisce, in termini forti, alla mobilitazione francese».

Vice

Inquietudine a Parigi

Parigi, 8 settembre.

La tensione internazionale continua ad aggravarsi, malgrado gli sforzi fatti da ogni parte per tenere i nervi a posto. Negli ambienti di Borsa parigini, era corsa voce al principio del pomeriggio, che il Consiglio dei Ministri avesse per riunirsi a Parigi, per decidere il richiamo di alcune classi. Daladier si è affrettato ad opporre alla notizia la smentita più netta e categorica.

Maniera forte a Marsiglia

Ciò non toglie che l'atmosfera si mantenga turbata, e prepondi a dar credito ai rumori di ogni sorta, e che quello che non è vero oggi possa diventarlo domani. La requisizione del porto di Marsiglia dove 500 scaricatori di nazionalità francese sono stati mobilitati ieri sera a domicilio con precetto personale, e dove le autorità minacciano i non francesi di espulsione immediata se non ottemperano all'ordinanza ministeriale sulle ore di lavoro, fornisce il primo esempio che quando vuole, anche Parigi sa procedere con metodi sbrigativi. Si crede sapere del resto che ricevendo ieri sera l'ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro Bonnet lo abbia informato dettagliatamente dei provvedimenti militari presi e da prendere. I giornali fanno intanto che la stampa fatta oggi dal Ministro inglese della Difesa sir Thomas Inskip a Downing Street, come quella dell'ambasciatore sovietico Maiski al Foreign Office, unite al Consiglio di Gabinetto che si succedono quasi ininterrottamente a Londra, e alla decisione di lord Halifax e del colonnello Beck di ritardare la rispettiva partenza per Ginevra, costituiscono un insieme di indicazioni caratteristiche della gravità del momento.

Altro sintomo significativo: Stalin a Mosca provvederebbe a liquidare definitivamente ogni vertenza col Giappone, e a richiamare Blücher, a sospendere l'epurazione nell'esercito, e a riorganizzare alla meglio le forze del fronte occidentale.

Quasi non bastasse, un dispaccio da Dunkerque pretende che un aeroplano tedesco di cui sono stati nettamente individuati i segni di riconoscimento, sarebbe stato veduto stamane oggi proveniente dal Belgio, a una cinquantina di metri di quota al di sopra di quel porto e delle vicine fortificazioni costiere, per allontanarsi poi in direzione dell'Inghilterra. Se si ricomincia con la storia degli aeroplani di Norimberga, nessuno può dire dove si andrà a finire.

Il progetto Benes è fallito

In quanto all'imbroglio cecoslovacco, le intenzioni che qui si attribuiscono al Reich sono sempre meno concilianti. Secondo vari giornali, i recenti incidenti di Morawska e di Troppau, e l'opinione espressa dalla stampa tedesca che il governo di Praga non sia più padrone della situazione interna, lasciano provedere che si vogliano creare a Berna difficoltà tali da obbligarlo a lasciare la presidenza della Repubblica, e che si faccia conto di approfittare della confusione che ne risulterebbe a Praga, per intervenire in difesa dei sudeti ed occuparne il territorio. Chi crede di accogliere tale ipotesi, rileva che si avrà almeno quanto prima da parte dei Sudeti una domanda di plebiscito, come avvenne in Austria, e che contro tale voto implicito nel wilsoniano diritto dei popoli all'autodecisione, le democrazie occidentali nulla potranno fare.

L'impressione dominante in ogni caso, è che il progetto di sistemazione presentato l'altro giorno da Hodza, e recante il numero 4, non abbia più la menoma probabilità di venire accettato. Gli ambienti di stamane fulminano per mezzo del loro giornali, e si augurano che martedì prossimo quando Hitler avrà pronunciato a Norimberga il suo discorso finale, a Ginevra Halifax, Bonnet, Litvinoff, Harrison, Comneno, e Krofta, possano concertare insieme un'azione decisiva.

Ma il *Tempo*, più prudente, consiglia di attendere che il Cancelliere abbia parlato, prima di decidere la linea di condotta da seguire, giacchè fino a quel momento sarà impossibile sapere esattamente quali probabilità di accordo, e quali rischi di conflitto sussistano.

A sapere c'è a Parigi solo la Tabouis, secondo la quale Hitler nel discorso in questione reclamerebbe prima l'Anschluss dei sudeti, e poi la rottura dell'alleanza franco-sovietica, giustificandosi col sostenere che i piccoli Stati limitrofi e una grande Potenza non hanno il diritto di concludere alleanza con un'altra grande Potenza che non sia a sua volta alleata della prima. Ma le profezie della collaboratrice dell'*Oeuvre*, sono alquanto in ribasso. E del resto, che martedì i ministri degli esteri sopraindicati possano realmente incontrarsi sulle rive del Lemano, pare smentito dai fatti.

La Nota italiana

La pubblicazione della nota dell'*Informazione Diplomatica* quantunque conosciuta solo a tarda sera, ha prodotto in questi ambienti politici una impressione di sollievo, *I due motivi che fanno sperare in una soluzione pacifica della questione dei Sudeti sono anzi, a detta di tali ambienti, lo scarso entusiasmo dei capi sudetici verso l'idea d'un plebiscito, e il fatto che l'Italia propende verso una soluzione ragionevole e pacifica.* Se ne deduce che Roma non può non avere esortato Berlino alla moderazione, e a prova di ciò si mette in rilievo, come fa il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* in una nota che apparirà domattina, la frase dell'*Informazione Diplomatica* nella quale si riconosce la giustezza delle rivendicazioni sudetiche che queste non tendano a smembrare l'unità dello Stato cecoslovacco.

La visita fatta al Conte Ciano dal signor Blondel è ugualmente commentata. Si afferma che l'incaricato di Francia si è formato il convincimento, in seguito al colloquio, che l'Italia desidera una soluzione suscettibile di impedire all'Europa di precipitare verso una tensione ancora più grave di quella dell'ora presente.

Grazie alla crisi cecoslovacca si parla un po' meno della Spagna. I comunisti comunque non la perdono d'occhio, e l'*Humanité* organizza per il 17 e il 18 settembre una colletta pubblica in tutta la Francia a favore di Barcellona, segnalando che una sola di tali collette il 4 febbraio fruttò 500 mila franchi, e che nell'anno in corso la Francia ha potuto mettere insieme per tal mezzo un milione di franchi in denaro, e altrettanto in derrate alimentari.

Un nuovo luttuoso incidente prodottosi nella Spagna rossa a poca distanza dalla frontiera di Perpignano, l'esplosione di un carro-cisterna carico di benzina in seguito all'urto contro un treno, con la morte di quindici persone fra cui i due autisti francesi che conducevano il carro, richiama ancora una volta l'attenzione sull'intensa fornitura di combustibile liquido, che la Francia assicura a Barcellona.

60 giorni di munizioni sulle navi da guerra francesi

Tutte le licenze soppresse

Parigi, 8 settembre.

Il Ministero della Marina ha ordinato la rentrata di tutte le licenze per gli equipaggi della Flotta atlantica. Ufficiali e soldati hanno fatto ritorno alla base navale di Brest. La Flotta atlantica sta intanto imbarcando viveri e munizioni per tenere il mare sessanta giorni. Il carico delle munizioni sarà portato a termine domani.

Blücher generalissimo delle armate occidentali

Mosca, 8 settembre.

Il Comandante Supremo dell'Armata Rossa dell'Estremo Oriente, Maresciallo Blücher, è stato trasferito al Comando delle Armate della frontiera occidentale.

Febbrili preparativi nella Russia sovietica

Helsinki, 8 settembre.

Notizie da Mosca dicono che una febbrile attività militare regna a Kiev, mentre forti contingenti di truppe affluiscono verso le regioni di frontiera. In tutti i maggiori centri delle zone di frontiera vengono rapidamente eretti baraccamenti per alloggiare le truppe.

Un'autocisterna in fiamme incendia il treno investitore

Quindici morti estratti dall'immane rogo - Il fuoco comunicato a cinque case - Il veicolo trasportava benzina dalla Francia in Spagna

Parigi, 8 settembre.

Una spaventevole catastrofe, che è costata la vita a una quindicina di persone, ha avuto luogo nelle vicinanze di Gerona nella Spagna rossa, e precisamente al villaggio di Ponte Mayor de Sarria, che attraversa la strada ferrata da Barcellona a Palamos. Mercoledì, alle otto di sera, un autocarro francese, che trasportava 250 ettolitri di benzina, traversava un passaggio a livello lasciato aperto mentre giungeva un treno viaggiatori. Nell'urto la benzina prese fuoco e comunicò le fiamme al treno. I due autisti dell'autocarro ebbero appena il tempo di saltare a terra e di fuggire. Nel frattempo giungeva un secondo autocarro e i due autisti accorsero per portar soccorso al primo autocarro. In questo momento quest'ultimo esplodeva, proiettando getti di liquido infiammato, che appiccarono il fuoco a cinque case vicine, incendiando quasi totalmente il treno e carbonizzando i due autisti. Quando i pompieri, le guardie civili e gli abitanti poterono avvicinarsi all'orribile orrore, si poterono ritirare quindici cadaveri, mentre una ventina di feriti gravi venivano portati all'ospedale di Gerona. I danni sono rilevanti e la circolazione ferroviaria è risultata disturbata. I due autisti morti portavano della benzina nella Spagna rossa parecchie volte alla settimana.

La guerra in Spagna

I rossi accusano i segni della fatica e della decimazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 8 settembre.

L'autunno, su questi monti e per queste strade del fronte, accentua i coloriti bui e le tetre sagome del paesaggio. E' una mattina fredda, piovosa, fangosa, e, come nel vecchio ritornello accenna, la strada è lunga fin dove si annuncia la linea di combattimento.

Le ostili montagne

Non è possibile sottrarsi, ripercorrendo l'itinerario della prima battaglia dell'Ebro, ai ricordi e ai ricordi. Allora era un maggio assolato, così luminoso e caldo, che i frutteti rosseggiavano di ciliege mature. Gli autoli dei rifornimenti militari intrecciavano grandi archi di fronda e frutti sui parabrezza degli autocarri. Si inghirlandavano, si ornavano di boccole vermiglie. Si vedevano spesso questi carichi di munizioni, o di benzina, o di viveri procedere nel polverone già estivo verso il campo di battaglia, come a una festa campestre.

Da Alcañiz a Calaceite, nei villaggi, si annusava nell'aria quel velo di odore, un poco grasso e amaro, delle olive macerate nei barbotoi oleari e fino a Gandesa era «la strada dell'olio» quella che si percorreva. A Calanda, ricordo, il generale Frusci, che si era inoltrato con una pattuglia di estrema avanguardia, mise la mano su un deposito di settantamila litri e i soldati ne furono contenti più che se fosse stato di vino. Il vino, poi, lo trovammo a Gandesa ed era chiaretto, traditore, che ondava già come l'acqua e tagliava le gambe al garretto. Quando entrammo in Gandesa, che infuriava ancora la battaglia fra le case, quel vinetto chiaro ci regalò un prigioniero: un militiano ubriaco fradicio, addormentato come un innocente sulla porta del «Bar Noja», sulla piazza dell'Ajuntamiento. Ci precedevano due carri.

Il pilota del primo, appena arrestato fuori, andò a cercare un secchio e dell'acqua per rinfrescare la idea dell'ubriaco.

Anche allora ci parve sinistra e di malaugurio quella corona di aspri monti che chiude la conca: Sierra del Caballo, spaccata dal crudele corridoio di rocce sino a Prat del Compte e a Cherta; il lacerante profilo della Sierra de Pandos, irta come una dentiera di cose mostruose, e, più a nord, lontano, la Sierra di Lavall de las Torres, truce dominatrice della strada da Corbera fino ad Ascò da un lato, fino a Mora de Ebro e, di là dal fiume, Tarragona, dall'altro.

Fin dal maggio, quelle montagne si rivelarono nemiche. Non si pensava, però, che potessero, una volta vinte a Pinell, a Cherta, a Monterey, ridiventare piedistallo di combattimento. Lo sono, purtroppo, adesso, rese più difficili dalle nebbie, dalla nuvolaglia, dalla pioggia che quaggiù, tra Corbera e Gandesa, cade a scrosci freddi, e il quadro di quelle rocce, di quei picchi, di quei petroni ridotti, si incide nella luce diffuso della cattiva giornata, come un disegno di acquaforte. Tra lo scuro e il buio della mattinata, si rivelano le fiammelle delle mitragliatrici, le vampe delle cannonate.

Guerra di cannoni

La battaglia, mentre tace in un settore, quasi addormentata dalla pioggia, si sfarà di accendersi in un altro. Ma sarebbe facile anche a un profano capire che in questo immenso teatro di montagne non è possibile muovere contemporaneamente tutto il fronte, anche perchè il fronte è una serie di posizioni spezzate, disseminate sulle rocce, spesso nidi di aquile, spesso pochi metri di trincea scavate nelle rocce sotto uno strapiombo, sulla breve radura di una cima.

Si fa una guerra da cacciatori di camosci per sbocchi senza sentieri, tra una balza e l'altra. La lotta sulle montagne tende a procurare il dominio e il controllo delle pochissime strade che tagliano, scura e profonda, la regione montagnosa. La costura è intorno al picco del Caballo, che è la chiave della strada di Pinell, intorno alle quote della Sierra de Lavall, tra un lato e l'altro della strada di Gandesa, il bivio di cui parlai ieri, che mena ad Ascò e alle due borgate di Mora sul fiume.

Oggi, a nord della rotabile di Corbera è stata conquistata quota 356. E' un numero che non dice nulla al lettore, ma la guerra di montagna, in una battaglia di logoramento come questa, è rappresentata quasi esclusivamente da queste cifre. I rossi hanno, come al solito, subito le pesanti concentrazioni dell'artiglieria. I fanti hanno scalato la cima, che un breve combattimento ha deciso. Una volta lassù, i soldati hanno da fortificarsi o loro volta, in attesa di contrattacchi.

Briciola a briciola

In questo modo lenta e dura, procede la seconda battaglia dell'Ebro, avversata anche dal vento. Non ci vuole meno della tenacia e dell'incrollabile forza di resistenza delle truppe nazionali per rodere — è la parola — a briciola a briciola l'impalcatura frontale dello schieramento repubblicano. I segni della fatica e della decimazione, a cui è stato sottoposto il nemico, cominciano a svelarsi. Il comando marxista prevede la sottrazione in linea di quasi tutte le divisioni che dal 25 luglio combattono sull'Ebro. Ed è logico, se si pensi che la 60.a divisione è stata quasi del tutto sconnessa e decimata dalle artiglierie legionarie nei giorni scorsi e l'intera 42.a divisione lasciò le penne nelle mani di Maquinenza, nel primo tempo della controffensiva nazionale; la 45.a internazionale, provatissima e già ritirata dalla linea una settimana fa, ha dovuto dare due brigate per rafforzare il settore di Corbera, ove il progressivo impulso delle truppe di Barrios diventa sempre più minaccioso per il dominio della carratera.

Ciò che si capisce o si apprende dalla situazione del nemico, dopo il tremendo getto di vite che costa il fronte dell'Ebro, è che vanno scaraventando sempre più quelle truppe di assalto, convinte e fanatiche dell'idea comunista, su cui i capi possono contare fino alle ultime conseguenze. Per ciò si vanno in linea gli «internazionali», per ciò che la brigata Carlo Marx viene rinforzata con elementi stranieri, volontari di recente arrivo dalla Francia, per ciò che la massa numericamente più imponente, formata da classi spagnuole recentemente chiamate, viene tenuta all'indietro.

Giovanni Artieri

«Assente da Parigi» cioè combattenti rossi in Spagna

Parigi, 8 settembre.

L'Action Française, segnala che alcune chiamate inviate dalle autorità militari e ufficiali e sottufficiali di complemento, richiamati sotto le armi in seguito alle recenti disposizioni prese dal Consiglio dei Ministri, per completare gli effettivi dei quadri delle formazioni adibite alle fortificazioni dell'est, sono state respinte agli uffici di mobilitazione con la menzione «assente da Parigi».

Il giornale nazionalista spiega che si tratta di ufficiali e sottufficiali arruolati nei ranghi delle brigate internazionali spagnole, e chiede: «Che cosa attendete, signor Daladier, per richiamarli in Patria?».

Un rapporto del Segretario del P.N.F. agli addetti culturali dei G.U.F.

Roma, 8 settembre.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di disposizioni» n. 1148 in data odierna, comunica che il 13 settembre XVI, alle ore 17, terrà rapporto nel Palazzo del Littorio agli addetti alla cultura dei G. U. F. di sede universitaria.

185.221 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 8 settembre.

Nel mese di agosto del corrente anno sono stati venduti 1165 biglietti ferroviari di seconda classe, e 642 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi, 5 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e dalle località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 185.221 coppie di sposi, delle quali 2.056 provenienti dall'estero e dalle località di confine.

Severe misure a Roma per la disciplina della strada

Roma, 8 settembre.

Lo scolare Eugenio Paris che percorreva in bicicletta via della Lungara, presso il Collegio Militare, era investito da un autotreno e trasportato all'ospedale ove decedeva poco dopo. La polizia procedeva al fermo del guidatore dell'autotreno.

Anche l'incidente di ieri sulla via del Mare ha avuto un esito letale. Uno dei tre motociclisti investiti, il Bernardino Tosi, è deceduto durante la notte. La polizia è riuscita a identificare il camion investitore ed ha arrestato il guidatore, certo Alfredo Bunardi.

Questa impressionante frequenza di luttuosi incidenti stradali ha indotto, come già sapete, la Questura di Roma a prendere severi provvedimenti. Durante la giornata dell'altro ieri le contravvenzioni contro gli indisciplinati furono di 65 per gli automobilisti, 15 per i motociclisti e 91 per i ciclisti. Ieri si sono avute 238 contravvenzioni ad automobilisti, 28 a motociclisti e 151 a ciclisti. Sono inoltre state ritirate dieci automobili i conducenti delle quali risultavano sconosciuti. Sempre nella giornata di ieri sono stati sequestrati quattro libretti di circolazione.

Sequestro di monete d'oro per 80 mila lire

Venezia, 8 settembre.

Giorni fa gli agenti facevano una sorpresa nell'abitazione dello smercante Giovanni Nuccili, a Malla, e vi trovavano quattro persone che stavano contrattando la compra vendita di 297 monete d'oro, tra luigi, napoleoni, zecchini, monete austriache, genovesi e sarde, del peso complessivo di 3,100 chilogrammi, e del valore materiale di circa 80 mila lire.

Uno del quattro, l'imprenditore edile Antonio Girardi, di 47 anni, dichiarò di essere il legittimo proprietario delle monete, in quanto le aveva avute in eredità dal nonno, all'età di 11 anni. La polizia ha dichiarato in contravvenzione il Girardi, per avere omesso di denunciare il possesso delle monete, secondo quanto prescrive la legge, ed ha sequestrato le monete stesse.

Istituto di bellezza in preda alle fiamme

Milano, 8 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi è scoppiato, per cause rimaste ignote, un incendio nei magazzini dell'Istituto di bellezza «Hermes», al primo piano del palazzo di Passaggio Orefici. Le fiamme, che minacciavano di estendersi ai locali vicini, sono state prontamente spente dai pompieri con imponenti mezzi di estinzione. Secondo le prime constatazioni, i danni sono notevoli.

Sorpreso a rubare fugge e precipita nel lago annegando

Riva del Garda, 8 settembre.

Sorpreso a rubare in una casa, a Bezzecca, nella quale si era introdotto servendosi di una chiave falsa, tale Rodolfo Cigolotti, di 35 anni, si dava a precipitosa fuga, e, giunto sulla riva del lago di Ledro, in un punto in cui esso è molto ripido, precipitava nelle acque, annegando. Il cadavere è stato ritrovato dopo alcune ore.

Ruba per regalare

Treviso, 8 settembre.

Strano tipo di ladro è tale Teresina Gatto, da Godega, la quale rubava per far dono della refurtiva ai passanti. Penetrata in un appartamento al pianterreno di via Roma, si impossessava di vari indumenti di lana che distribuiva lungo la via alle ragazze e signorine che incontrava. Con alcuni altri indumenti ed un ombrello entrava quindi in un bar e, dopo aver abbondantemente bevuto, faceva la scena di chi non riesce a trovare il portamonete, lasciando in pegno le merce. Tutte queste imprese hanno reso facile la sua identificazione e l'immediato arresto.

Un morto e cinque feriti a un passaggio a livello

Bari, 8 settembre.

Stamane, presso Altamura, a un passaggio a livello, un treno ha investito un'automobile sulla quale erano otto persone e che è stata trascinata dalla locomotiva per circa venti metri sul binario, per cui è rimasta completamente sfasciata. Del viaggiatori è rimasto ucciso il commerciante Nicola La Greca, di Gravina, di 35 anni, e cinque sono rimasti feriti. E' rimasta incolume una donna con una bambina.

UN CASALE MONF.

Treviglio, 8 settembre. Gli amministratori di Borgoverzelli si sono recati processionalmente a rendere omaggio all'urna di S. Evasio, patrono della città, funzione che tradizionalmente si rinnova da circa duecento anni, e che richiama a Casale moltissimi forestieri.

124 mila lire salvate dalle grinfie di falsi agenti dopo una furiosa colluttazione

Genova, 8 settembre.

Il contadino Agostino De Lucchi, di 51 anni, abitante con tre fratelli presso Montoggio, riceveva la visita di un tale che contrattava una partita di patate e di castagne, lasciando trenta lire in tre biglietti da dieci come caparra. Il giorno dopo si presentavano al De Lucchi tre sconosciuti qualificatisi uno per commissario di P. S. e gli altri per agenti, i quali chiedevano al contadino se era stato visitato da un giovanotto qualificatosi per commerciante e se costui gli avesse dato del denaro. Avutane conferma, chiedevano di vedere i tre biglietti da dieci dicendo che erano falsi, per cui intimavano al contadino di mostrare tutto il denaro che aveva in casa.

Il De Lucchi traeva da una cassetta 124 mila lire in biglietti di banca, che il sedicente funzionario faceva riporre in una busta, invitando poi il contadino a seguirlo a Genova, dove sarebbe avvenuta la verifica dei biglietti. Seppure un po' incerto, costui si avviava coi tre sconosciuti verso la stazione di Torraxza. Un fratello del De Lucchi, però, messo in sospetto, seguì a distanza la comitiva, e radunati insieme parecchi contadini, affrontò i tre, intimando loro di mostrare i documenti. Vista la mala parata, i lestofanti cercavano di darsi alla fuga impegnando coi contadini una furiosa colluttazione. Due di essi riuscivano a fuggire, ma il terzo, rimasto ferito al capo, veniva fermato e consegnato ai carabinieri. Egli è stato identificato per il quarantaquattrenne Adolfo Lenti, da Como, pregiudicato, ma non ha voluto svelare i nomi dei suoi complici. Così le 124 mila lire sono state ricuperate. Da notare che il De Lucchi aveva in casa altre 80 mila lire in contanti, e 250 mila in titoli che, per un dubbio venutogli all'ultimo momento, non aveva tolto dalla cassetta.

CRONACA

La ragione del disaccordo riconosciuta dal Tribunale

Diciotto anni or sono Maria S. e l'industriale Attilio R., abitanti nella nostra città in una via centralissima, che sbocca in piazza Castello, si sposarono. Un matrimonio d'amore. Ma la moglie doveva ben presto ricredersi. Il marito non era per lei che un cortese compagno. Ma la Maria S., che nel matrimonio non aveva cercato solamente attestazioni di amicizia, vedendo che con lo scorrere degli anni la situazione non mutava, finì per chiedere una legale separazione, giustificata da incompatibilità di carattere.

La moglie andò ad abitare a Milano dove qualche anno dopo conviene maritalmente con un dottore in chimica e da tale relazione nacquero due bambini denunciati allo Stato Civile come figli di Maria e dell'Attilio R. Il dottore in chimica sul principio del 1936 moriva ed allora la Maria S. veniva a Torino e si presentava al marito confessandogli la relazione avuta con il chimico scongiurandolo a perdonarle ed a non togliere loro il nome che portavano. L'Attilio offeso, promuoveva immediatamente causa avanti il Tribunale Civile per ottenere il disconoscimento di paternità. Ma la moglie lo precedeva nell'azione giudiziaria instaurando giudizio di annullamento del matrimonio per manifesta causa del marito, causa che esisteva anteriormente al matrimonio. Questa causa aveva il suo regolare corso e l'epilogo con una pronuncia di annullamento.

Muore in un cinematografo

Alle ore 23 circa di ieri sera veniva trasportata al San Giovanni una donna dell'apparente età di 70 anni che giungeva all'ospedale cadavere. La povera donna, che non si è potuto identificare perchè mancava di documenti, era stata colta poco prima da improvviso malore in un cinematografo nel centro della città, i sanitari ne hanno constatato il decesso per sincope cardiaca.

Le condizioni dell'operaio caduto a Palazzo Carignano

Le condizioni dell'operaio Romano Nascimbene, che mercoledì mattina, mentre era intento al suo lavoro di ripulire la sua sala dei rinnovati Musei del Risorgimento, cadeva da una altezza di quattro metri fierendosi a del quale si è interessato S. E. Di Vecchi di Val Cismon presente all'incidente, permangono gravi, pur non destando preoccupazioni. Giovane ai raggi ha rivelato la frattura del bacino, per cui i sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dove il Nascimbene è ricoverato, lo hanno dichiarato guaribile in 50 giorni.

TEATRI

La «Piedigrotta 1938» al Carignano

Da lunedì prossimo, alle 21.15, si svolgerà al Carignano la *Piedigrotta 1938* con le canzoni di una nota Casa musicale napoletana. Interpreti delle canzoni saranno: Tecla Scarano, Pasquariello, Ada Benges, Sandra Rival, Zara I, Ester Baroni, Lia Foili, Liliana, Lora Lori, Ezio Buti, Ciro Gino, Mario Pinto, Ilva e Silva, sorelle Muller, il Ballatto Contris. Gli attori della rivista: Mario Castellani, Guido Rossi, G. Bettanini e Ilva Gorsitt. Presenterà in veste di Mangini e Neili, *Canzone... regina del mondo*, con musiche originali di N. Colonnese, e lo scherzo comico *La borsa dei mariti*. Orchestra, con mandolini e chitarre, diretta dal maestro Franco Langella.

AL MICHELOTTI stasera recita in onore del capocomico Enrico Bettini, con la rappresentazione della popolare operetta italiana «L'amante di Calandrino», di Alfredo Cuscina.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA